



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sicilia  
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

19





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sicilia

Rapporto annuale

Numero 19 - giugno 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Agrigento e Catania. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Palermo**

Via Cavour, 131/a  
90133 Palermo  
telefono +39 091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. L'economia della Sicilia e la pandemia</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	10
Gli andamenti settoriali	10
Le imprese del settore turistico e la pandemia di Covid-19	14
<b>Riquadro:</b> <i>Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese del settore turistico siciliano alla vigilia della pandemia di Covid-19</i>	14
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	18
I prestiti alle imprese	20
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese</i>	20
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	25
L'occupazione	25
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	27
<b>4. Le famiglie</b>	29
Il reddito e i consumi delle famiglie	29
La ricchezza delle famiglie	34
<b>Riquadro:</b> <i>La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19</i>	35
L'indebitamento delle famiglie	36
<b>5. Il mercato del credito</b>	40
La struttura	40
I finanziamenti e la qualità del credito	41
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	41
Il risparmio finanziario	45
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	47
La spesa degli enti territoriali	47
<b>Riquadro:</b> <i>Le infrastrutture idriche per uso civile</i>	48
I Programmi operativi regionali 2014-2020	50
Le entrate degli enti territoriali	51

La sanità	53
<b>Riquadro:</b> <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	54
Il saldo complessivo di bilancio	57
Il debito	58
Le partecipate delle amministrazioni locali	58
<b>7. La digitalizzazione dell'economia siciliana</b>	61
Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale	61
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese	63
<b>Riquadro:</b> <i>Il lavoro agile in Sicilia</i>	66
L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza	68
La digitalizzazione dei servizi finanziari	71
<b>Appendice statistica</b>	75

---

*I redattori di questo documento sono: Giuseppe Ciaccio (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Antonio Lo Nardo, Patrizia Passiglia e Giuseppe Saporito.*

*Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita. La tirocinante Erika Lo Iacono ha contribuito alla redazione di un paragrafo.*

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

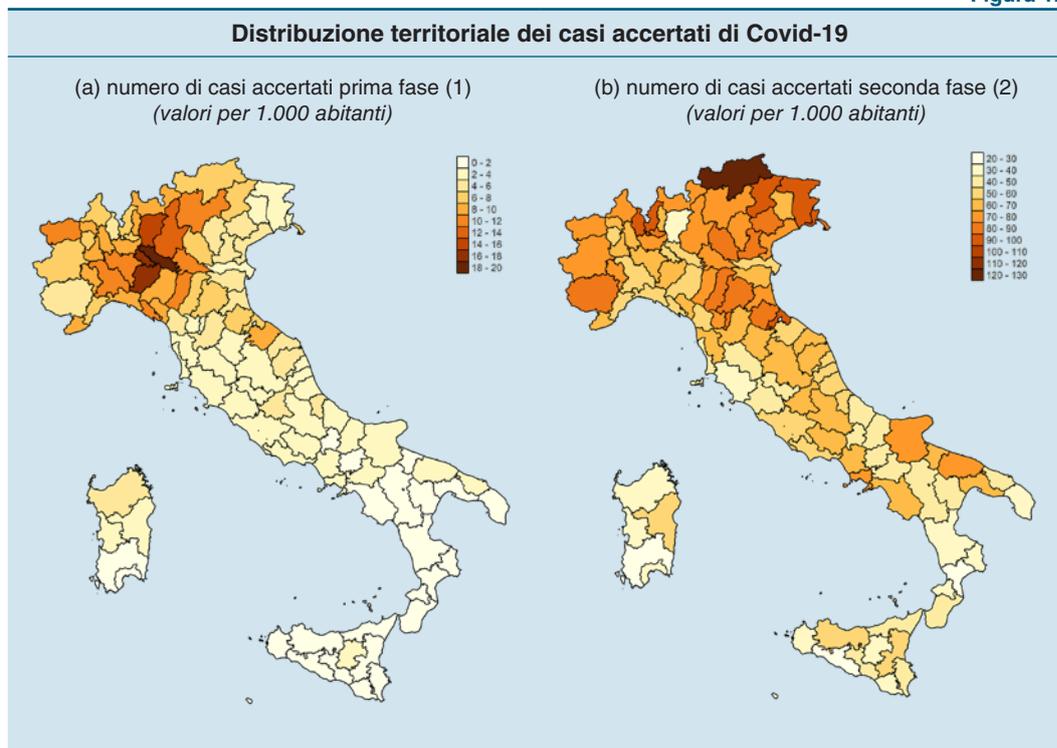
- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. L'ECONOMIA DELLA SICILIA E LA PANDEMIA

La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, si è progressivamente diffusa anche in Sicilia, determinando forti ripercussioni sul sistema economico regionale, sebbene con risultati differenziati tra i principali settori.

*Il quadro epidemiologico e le misure restrittive.* – Dalla fine di febbraio del 2020 l'epidemia di Covid-19, la cui diffusione è stata accertata per la prima volta in Cina alla fine del 2019, ha iniziato a propagarsi anche in Italia. Nella prima fase, dall'epicentro in Lombardia il contagio è rimasto circoscritto in alcune regioni del Nord (fig. 1.1.a), anche per effetto delle severe misure restrittive messe in atto a livello nazionale; la seconda fase dell'epidemia, innescatasi nell'autunno dello scorso anno, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni centroseptentrionali (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



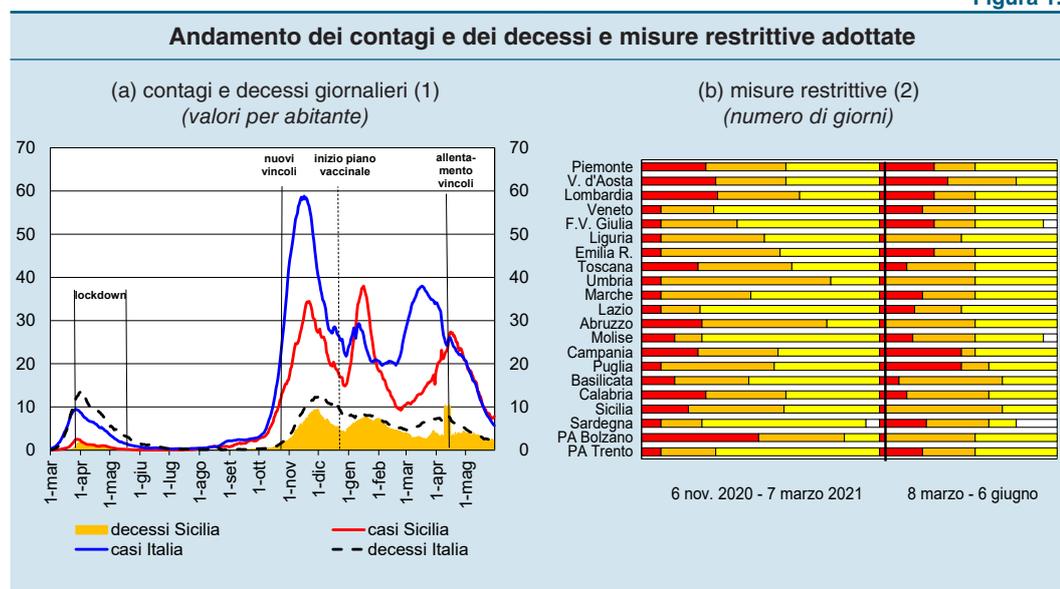
Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Numero dei casi accertati tra inizio epidemia e fine settembre 2020, per 1.000 abitanti. È stato stimato (<https://www.istat.it/it/archivio/246156>), che nella prima fase il rapporto tra i casi accertati e i casi reali fosse nel rapporto almeno di 1 a 6. – (2) Numero dei casi accertati tra inizio ottobre e il 30 maggio 2021, per 1.000 abitanti.

In Sicilia, come nel resto del Paese, i primi casi sono stati accertati alla fine di febbraio del 2020 e il numero di nuove infezioni è cresciuto fino alla fine del mese successivo, pur mantenendosi di gran lunga al di sotto della media nazionale in rapporto alla popolazione; la diffusione del virus è in seguito diminuita progressivamente e si è riassorbita nei mesi estivi. Nella seconda fase della pandemia, i nuovi casi di contagio sono tornati rapidamente a salire per raggiungere nuovi picchi a novembre, a gennaio e

all'inizio di aprile, di intensità notevolmente superiori al primo anche per effetto delle accresciute capacità di screening del sistema sanitario; nelle settimane successive, con il progredire della campagna vaccinale, la diffusione dell'epidemia si è progressivamente ridimensionata. In entrambe le fasi i decessi hanno fatto registrare un andamento analogo a quello delle infezioni, con un ritardo di circa due settimane (fig. 1.2.a).

Figura 1.2



Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini, volte al contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità (dal 9 marzo 2020) sia il blocco delle attività produttive classificate come non essenziali (dal 26 marzo al 4 maggio 2020, DPCM 22 marzo 2020), cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi, a seguito del progressivo riassorbirsi delle infezioni e dei decessi. Nella seconda fase della pandemia, con la recrudescenza dei contagi dall'ottobre scorso, sono state reintrodotte misure restrittive alla mobilità, volte a garantire il distanziamento sociale (DPCM del 24 ottobre 2020). A differenza della prima fase, nella seconda le restrizioni sono state graduate sui territori in base a livelli crescenti di contagiosità del virus e di capacità di resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, ai primi giorni di marzo 2021, quando è entrato in vigore il primo decreto del nuovo Governo che ha in parte ridefinito le misure di contenimento che si applicano nelle aree di rischio (DPCM del 2 marzo 2021), la Sicilia è stata sottoposta per oltre 10 settimane (9 in media le regioni italiane) a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti (zone "rossa" e "arancione"; fig. 1.2.b); successivamente, fino al 6 giugno, le restrizioni previste per le zone a rischio alto e medio sono state adottate in Sicilia per 9 settimane (oltre 7 in media nelle regioni italiane). A queste restrizioni si aggiungono quelle adottate per specifiche porzioni di territorio sub-regionali.

*Il quadro macroeconomico.* – Anche in Sicilia, come nel resto del Paese, l'emergenza sanitaria ha causato una contrazione dell'economia di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi; in base alle stime di Prometeia nel 2020 il PIL regionale, dopo la sostanziale stazionarietà dell'anno precedente, si sarebbe ridotto dell'8,4 per cento (-8,9 in Italia). Secondo l'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il forte calo del prodotto registrato nel secondo trimestre si è successivamente attenuato; tuttavia nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con le nuove misure restrittive alla mobilità e alle aperture degli esercizi commerciali, la contrazione è tornata ad accentuarsi (fig. 1.3).

Figura 1.3



Fonte: Banca d'Italia, Istat, elaborazioni su dati INPS e Casse edili regionali.  
(1) Per il PIL variazione annuale; per ITER variazioni sul trimestre corrispondente dell'anno precedente.

*Le imprese.* – Le restrizioni all'attività economica hanno avuto un impatto eterogeneo tra i settori produttivi. Nell'industria e nelle costruzioni il calo della produzione si è concentrato nel secondo trimestre dell'anno, a causa del blocco delle attività non essenziali; la ripresa che si è manifestata nei mesi successivi non è stata però in grado di compensare tale riduzione. Nei servizi privati non finanziari la contrazione dell'attività ha interessato anche la seconda parte dell'anno, in connessione con le limitazioni imposte a seguito della ripresa dei contagi nell'autunno del 2020.

Il turismo è stato particolarmente colpito dalla crisi innescata dall'epidemia di Covid-19. Nel decennio precedente l'insorgere della pandemia, il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese del comparto ne aveva accresciuto il grado di resilienza di fronte a shock esterni. La pandemia e le misure per farvi fronte si sono però riflesse, nel 2020, in un drastico calo delle presenze turistiche nell'Isola; la contrazione, più forte rispetto a quella media nazionale, è stata più marcata per la componente straniera che ha mostrato una limitata capacità di ripresa nei mesi estivi, quando si era verificato un allentamento delle restrizioni.

Le esportazioni di merci si sono significativamente ridotte, sia per il comparto petrolifero sia per il complesso degli altri settori; la spesa per investimenti delle imprese è diminuita. L'incertezza sui tempi e l'entità della ripresa condiziona le aspettative per l'anno corrente, che rimangono improntate alla cautela.

Nel complesso del 2020 il calo dei fatturati ha determinato un peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese. La redditività si è nettamente ridotta, mentre la crescita dell'indebitamento ha interrotto il processo di *deleveraging* in atto da oltre un decennio. I prestiti bancari al settore produttivo hanno ripreso a crescere, interrompendo un calo che durava quasi ininterrottamente dal 2012; l'espansione è stata robusta ed è stata sostenuta dalle misure straordinarie di sostegno al credito. L'aumento dei finanziamenti ha riflesso il significativo incremento della domanda di fondi da parte delle imprese, da un lato per soddisfare il fabbisogno di liquidità dovuto al calo dei flussi

di cassa, dall'altro per costituire riserve precauzionali volte a fronteggiare l'incertezza sulle prospettive economiche. Ne è conseguito un incremento dei depositi bancari.

*Il mercato del lavoro.* – Le ripercussioni sul mercato del lavoro della pandemia e delle misure adottate per il suo contenimento sono state consistenti. Dopo la forte contrazione del numero di occupati nel secondo trimestre del 2020, si è osservato solo un parziale recupero nei trimestri successivi; nell'anno è diminuito sia il numero di lavoratori autonomi sia, più marcatamente, quello dei dipendenti a termine. Nel settore privato non agricolo sono state create nuove posizioni lavorative alle dipendenze, ma in numero inferiore rispetto a quelle del 2019. I contratti a tempo indeterminato hanno fornito un contributo positivo grazie soprattutto a un numero più contenuto di cessazioni; il contributo dei contratti a termine è stato invece negativo. Il numero di posti di lavoro attivati si è notevolmente ridotto per i più giovani e per le donne.

Gli effetti della crisi sanitaria sul mercato del lavoro sono stati comunque attenuati dalle politiche di sostegno pubblico; per l'occupazione alle dipendenze si è fatto un ampio ricorso alle misure di integrazione salariale, in connessione con il blocco dei licenziamenti.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto in ragione della minore partecipazione al mercato del lavoro e del conseguente aumento dell'inattività, che in regione era già su livelli rilevanti prima della pandemia.

*Le famiglie.* – L'impatto della crisi pandemica sulle condizioni economiche delle famiglie siciliane è stato intenso e ha determinato un ampliamento della disuguaglianza del reddito da lavoro per l'aumento dell'incidenza dei nuclei non percettori. Tuttavia, nel complesso il calo del reddito disponibile delle famiglie è stato attenuato dagli ammortizzatori sociali e dalle misure di sostegno. Nel 2020 è aumentato il numero di famiglie che ha beneficiato del Reddito o della Pensione di cittadinanza; considerando anche il Reddito di emergenza, introdotto a seguito della crisi sanitaria, in Sicilia, alla fine del 2020, circa una famiglia su sette percepiva un supporto economico.

I consumi si sono ridotti sensibilmente, riflettendo la chiusura delle attività non essenziali e il timore dei contagi; ne è conseguito, anche per motivi precauzionali, un incremento del risparmio finanziario, soprattutto sotto forma di liquidità detenuta sui depositi bancari e postali. La crescita dei prestiti alle famiglie, in atto da un quadriennio, nel 2020 ha subito un brusco rallentamento che ha riguardato prevalentemente il credito al consumo; vi ha inciso in particolare il calo della spesa delle famiglie. La domanda di mutui ha risentito del sostanziale blocco delle compravendite nella prima parte dell'anno, mentre nell'ultimo trimestre le erogazioni di nuovi finanziamenti sono aumentate notevolmente, beneficiando della riduzione dei tassi di interesse. Nel complesso l'incidenza del debito sul reddito delle famiglie, seppure lievemente in crescita, rimane su valori contenuti e l'ulteriore ricomposizione dei prestiti verso mutui a tasso fisso riduce i rischi che potrebbero provenire da un rialzo dei tassi.

*Il mercato del credito.* – Nel 2020 è proseguito il processo di consolidamento del sistema bancario regionale e il numero degli sportelli, in calo da oltre un decennio, si

è ulteriormente ridotto. Alla razionalizzazione della rete distributiva si è accompagnata l'ulteriore diffusione dei canali digitali nell'erogazione dei servizi finanziari. Una quota rilevante delle banche operanti in regione ha fatto ampio ricorso all'apertura delle dipendenze su appuntamento ed è sensibilmente aumentata la diffusione del lavoro agile presso il personale bancario; queste modalità di svolgimento dell'attività hanno facilitato l'applicazione delle misure di distanziamento sociale adottate per contrastare l'epidemia.

I prestiti all'economia siciliana sono tornati a crescere in misura sostenuta, sospinti dall'accelerazione dei finanziamenti alle imprese che hanno beneficiato degli schemi pubblici di garanzia e delle moratorie; i prestiti alle famiglie sono invece aumentati debolmente.

Le misure messe in campo dalle autorità per il sostegno alle famiglie e alle imprese hanno temporaneamente attenuato l'impatto della pandemia sulla qualità del credito. Nel 2020 i principali indicatori che misurano il deterioramento dei prestiti hanno registrato ancora valori contenuti nel confronto storico; vi ha contribuito anche la flessibilità nell'applicazione delle regole prudenziali per la classificazione dei finanziamenti. Tuttavia, le banche hanno aumentato la quota di finanziamenti *in bonis* classificati allo stadio 2, ossia caratterizzati da un peggioramento del rischio di credito e, in presenza di elevata incertezza sull'evoluzione del contesto macroeconomico, hanno intensificato le rettifiche di valore sui crediti in bilancio. Anche grazie all'impulso di nuovi incentivi fiscali, le dismissioni dai bilanci bancari dei prestiti deteriorati sono proseguite a ritmo intenso.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2020 la spesa degli enti territoriali è cresciuta. L'aumento delle spese correnti è stato sospinto soprattutto dagli interventi di sostegno alle famiglie e alle imprese finalizzati a mitigare l'impatto della pandemia, anche a seguito della rimodulazione di parte dei fondi strutturali europei. Le spese in conto capitale sono aumentate in misura più marcata, soprattutto per effetto della dinamica degli investimenti fissi. La diffusione del Covid-19 si è riflessa sui costi dell'assistenza sanitaria, aumentati soprattutto per effetto dei maggiori oneri connessi all'acquisto di beni e servizi e alle assunzioni di personale, prevalentemente con forme di lavoro flessibile. La pandemia ha avuto ripercussioni anche sulle entrate degli enti territoriali, mitigate dall'aumento dei trasferimenti da parte dello Stato.

*La digitalizzazione dell'economia.* – L'emergenza sanitaria ha reso evidente l'importanza dello sviluppo digitale di un territorio, non solo come fattore di competitività, ma anche come elemento in grado di consentire la prosecuzione delle attività produttive e di promuovere l'inclusione sociale e didattica. La Sicilia è caratterizzata da una dotazione di reti di comunicazione elettronica sostanzialmente allineata alla media nazionale e in alcuni casi anche superiore, ma con una domanda di servizi digitali meno sviluppata, sia presso le famiglie sia presso le imprese. L'incidenza dei cittadini con competenze digitali di base è inferiore al dato del Paese, così come l'adozione di tecnologie digitali da parte del mondo produttivo locale. Nonostante nell'ultimo anno il ricorso al lavoro agile sia notevolmente cresciuto, esso ha interessato una quota di occupati inferiore alla media italiana, anche a causa della minore specializzazione dell'economia siciliana nei settori a elevato contenuto di conoscenza.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

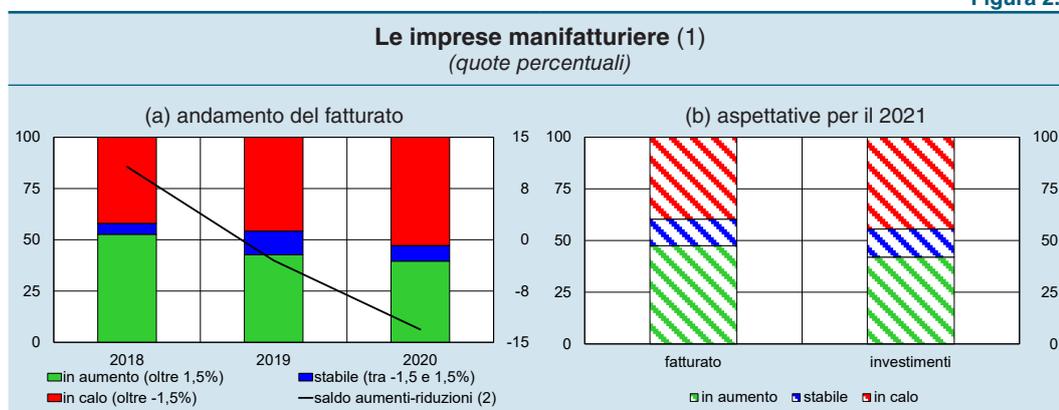
*L'agricoltura.* – Nel 2020, secondo i dati dell'Istat, la produzione del settore primario è diminuita del 4,1 per cento a prezzi costanti (-3,2 in Italia). La flessione ha interessato le coltivazioni orticole e arboree, mentre la produzione di cereali è lievemente cresciuta (tav. a2.1). La quantità di vino prodotta è aumentata del 2,0 per cento, con un incremento maggiore per le varietà a denominazione protetta; la produzione di olive è cresciuta, dopo il drastico calo dell'anno precedente.

In base ai dati della Commissione europea, alla fine del 2020 l'attuazione finanziaria del Programma di sviluppo rurale (PSR) Sicilia 2014-2020, misurata dal volume di pagamenti in rapporto alla dotazione disponibile, aveva raggiunto il 54,5 per cento, con un incremento di quasi 15 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima. L'avanzamento finanziario del programma risultava in linea con la media delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e inferiore di 2,6 punti percentuali alla media nazionale.

*L'industria in senso stretto.* – Il valore aggiunto industriale, che nel 2019 aveva continuato a ridursi (tav. a1.1), nell'anno della pandemia è diminuito del 12,2 per cento secondo le stime di Prometeia, un calo leggermente più accentuato rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. Secondo nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale regionale è bruscamente diminuita nel secondo trimestre del 2020, in connessione con il diffondersi della pandemia e il blocco delle attività classificate come non essenziali, per poi risalire nella seconda parte dell'anno e attestarsi su livelli analoghi a quelli del primo trimestre.

Nella manifattura, in base all'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) – condotta nella primavera del 2021 su un campione di circa 100 aziende con almeno 20 addetti – oltre la metà delle imprese ha registrato una diminuzione del fatturato nel 2020, poco meno del 40 per cento ne ha avuto un incremento, con un saldo tra gli aumenti e le riduzioni nettamente peggiore rispetto a un anno prima (fig. 2.1.a).

**Figura 2.1**



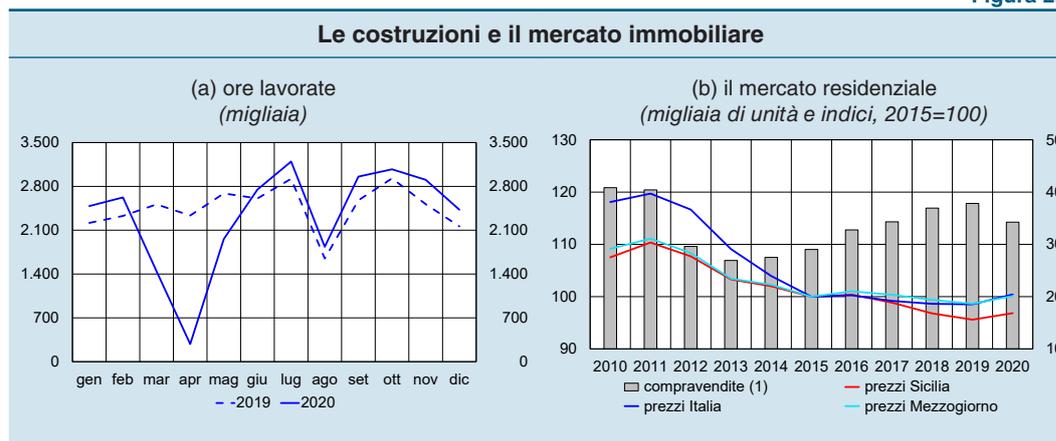
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Scala di destra.

Lo scoppio della pandemia ha influenzato gli investimenti delle imprese: a fronte di un aumento previsto nei piani per il 2020, la spesa effettiva si è ridotta.

In un contesto ancora caratterizzato da incertezza su tempi ed entità della ripresa, le aspettative delle imprese sui ricavi nel 2021 sono cautamente espansive, con un saldo di circa dieci punti percentuali tra le attese di incremento e quelle di riduzione. Per gli investimenti, la quota di operatori che ne prefigura un aumento è sostanzialmente analoga a quella delle aziende che ne stimano un calo (fig. 2.1.b).

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto delle costruzioni, dopo essere diminuito dello 0,9 per cento nel 2019, nel 2020 si è ridotto del 6,3, in linea con la macroarea e la media nazionale. Le ore lavorate denunciate alle casse edili regionali sono scese del 5,1 per cento, con un andamento differenziato nel corso dell'anno: la riduzione dell'attività è stata concentrata nei mesi del lockdown, mentre nel resto del periodo le ore lavorate hanno superato quelle del 2019 (fig. 2.2.a). Nel complesso del 2020, alla riduzione delle ore lavorate nel comparto privato si è contrapposto l'incremento nei lavori pubblici.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Casse edili regionali; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali. (1) Scala di destra.

Il comparto pubblico dovrebbe sostenere l'attività del settore anche nell'anno in corso: secondo i dati del Cresme, nel 2020 il numero di bandi per lavori pubblici è aumentato del 14,1 per cento, con una crescita nettamente superiore per gli importi banditi, più che raddoppiati (tav. a2.3). L'incremento del valore dei bandi è riconducibile in parte ad alcune gare di grandi dimensioni per interventi sulla rete stradale e ferroviaria.

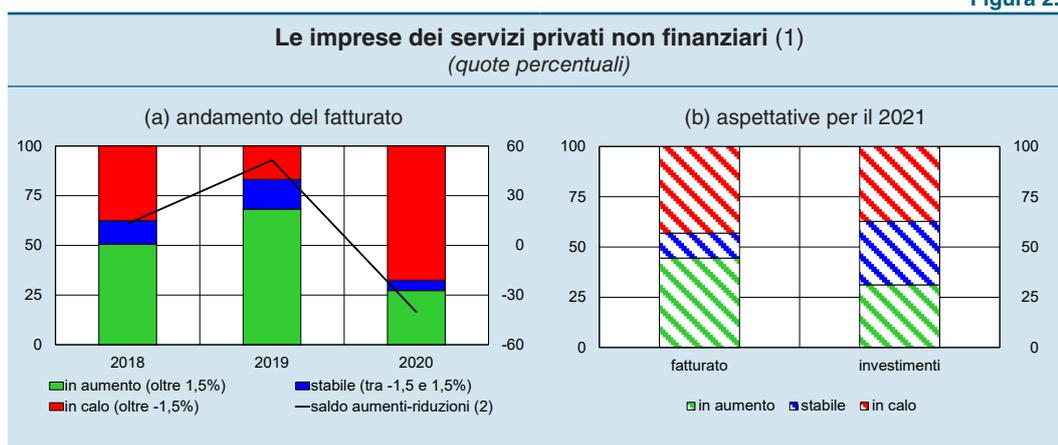
In prospettiva, l'attività dell'edilizia potrebbe beneficiare anche del cosiddetto "superbonus 110%", per operazioni di miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica degli edifici. Secondo i dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero dello Sviluppo economico, in Sicilia gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata al 30 aprile 2021 sono stati poco meno di 1.000, per un importo complessivo di circa 114 milioni di euro (il 6,6 per cento del totale nazionale).

La pandemia ha interrotto il trend di crescita delle compravendite immobiliari, che si sono ridotte del 9,5 per cento nel comparto residenziale (fig. 2.2.b; -9,0 e -7,7 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Al calo della prima parte dell'anno è seguito un significativo recupero nel secondo semestre. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nella media dell'anno sono lievemente aumentati, in linea con le aree di confronto. Nel comparto non residenziale le transazioni sono diminuite nel 2020 in misura analoga a quelle di abitazioni, mentre i prezzi hanno continuato a ridursi. Negli anni precedenti la pandemia, la crescita delle compravendite immobiliari aveva favorito il graduale riassorbimento delle rimanenze di immobili finiti e in costruzione: nel 2019, ultimo anno in cui sono disponibili i dati di bilancio delle imprese edili e immobiliari, il rapporto tra tali rimanenze e il fatturato, in riduzione dal 2016, si era riportato in linea con la media di lungo periodo.

*I servizi privati non finanziari.* – L'attività del settore terziario (che include anche i servizi finanziari e la Pubblica amministrazione), lievemente risalita nel 2019 (tav. a1.1), ha risentito significativamente della crisi pandemica, registrando – nelle stime di Prometeia sul 2020 – una contrazione del valore aggiunto dell'8,0 per cento, un dato simile alla media del Mezzogiorno e a quella italiana.

Secondo i risultati dell'indagine Invind, quasi il 70 per cento delle imprese del terziario privato non finanziario ha avuto un calo del fatturato nel 2020, contro poco più di un quarto che ne ha registrato un aumento (erano rispettivamente il 17 e il 68 per cento nel 2019; fig. 2.3.a). Nelle aspettative degli operatori per l'anno in corso, le attese di riduzione dei ricavi eguagliano quelle di aumento; per gli investimenti, il saldo tra le risposte di aumenti e riduzioni è leggermente negativo (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Scala di destra.

Il turismo è uno dei comparti che più hanno risentito della crisi sanitaria e delle misure di contenimento del contagio, registrando nel complesso dell'anno una riduzione delle presenze di oltre la metà (cfr. il paragrafo: *Le imprese del settore turistico e la pandemia di Covid-19*).

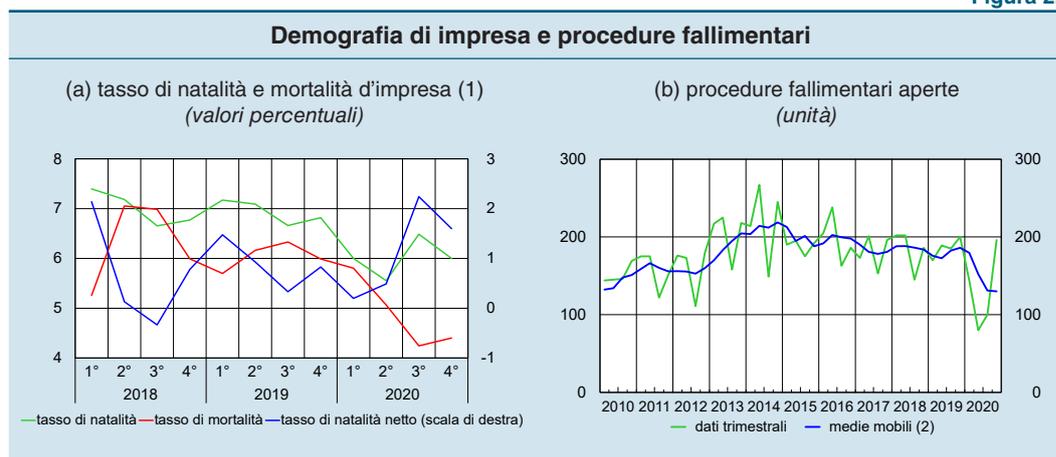
Nel 2020 il movimento di aeromobili negli scali siciliani si è più che dimezzato e il traffico di passeggeri è diminuito del 62,8 per cento (tav. a2.4). L'andamento del numero di passeggeri nel corso dell'anno ha riflesso l'evoluzione della pandemia e le restrizioni agli spostamenti: dopo il sostanziale azzeramento dei mesi primaverili, il numero di passeggeri era cresciuto in estate e ad agosto aveva raggiunto il 60 per cento del volume dello stesso mese del 2019; nei mesi autunnali il traffico è tornato a ridursi e a dicembre il numero di passeggeri era pari a circa un quinto di quello dello stesso mese dell'anno precedente.

Il traffico passeggeri nei porti siciliani, che nel 2019 era lievemente cresciuto, nel 2020 si è ridotto di oltre il 40 per cento (tav. a2.5); i movimenti di crocieristi si sono quasi annullati (-90,3 per cento). Il traffico merci è sceso del 4,1 per cento, a causa della minore movimentazione di prodotti petrolchimici (-9,3), mentre negli altri comparti la crescita è stata del 5,8 per cento.

*La demografia d'impresa.* – Nel 2020 il tasso di natalità netto si è attestato all'1,0 per cento in ragione d'anno, un valore analogo a quello del Mezzogiorno e superiore alla media del Paese (0,4 per cento). L'indicatore è risultato positivo per le società di capitali, negativo e stabile rispettivamente per le società di persone e per le ditte individuali.

Il dato riflette la contestuale riduzione del tasso di natalità lorda e del tasso di mortalità. Il primo è diminuito bruscamente nel secondo trimestre per poi risalire nella parte successiva dell'anno, pur mantenendosi al di sotto dei valori precedenti la pandemia (fig. 2.4.a). Il tasso di mortalità ha subito una forte riduzione a partire dal secondo trimestre dell'anno, per effetto dell'introduzione dei provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Infocamere; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Natalità e mortalità di impresa*.

(1) Dati annualizzati e destagionalizzati. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento.

La recessione innescata dalla crisi pandemica non si è ancora riflessa sull'andamento delle procedure fallimentari a carico delle imprese: nel 2020 il numero di fallimenti è diminuito del 30,1 per cento. In aggiunta al rallentamento

dell'operatività dei tribunali causato dalla pandemia, sul netto calo ha influito l'improcedibilità delle istanze per le dichiarazioni di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, prevista dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"), che ha determinato un minimo storico nel secondo trimestre (fig. 2.4.b). La flessione delle procedure fallimentari ha interessato tutte le forme giuridiche; tra le società di capitali, cui si riferisce oltre l'80 per cento dei fallimenti, il numero di procedure avviate è passato da 48 a 32 ogni 10.000 imprese presenti sul mercato. Anche il numero di imprese uscite dal mercato a seguito di una liquidazione volontaria si è significativamente ridotto (di circa un quinto).

### *Le imprese del settore turistico e la pandemia di Covid-19*

La diffusione della pandemia e le connesse restrizioni alla mobilità e misure di distanziamento sociale adottate dai principali paesi hanno determinato pesanti ripercussioni sull'attività del settore turistico.

Il comparto, definito sulla base della classificazione adottata dall'Eurostat, integrata per tener conto delle specificità regionali<sup>1</sup>, fornisce un contributo importante all'economia dell'Isola: nel 2019 esso rappresentava il 7,9 per cento degli occupati in Sicilia (7,1 per cento a livello nazionale).

Tra il 2010 e il 2019, i principali indicatori di bilancio delle imprese del settore si sono progressivamente rafforzati, accrescendone il grado di solidità e la resilienza di fronte alla profonda recessione innescata dalla pandemia (cfr. il riquadro: *Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese del settore turistico siciliano alla vigilia della pandemia di Covid-19*).

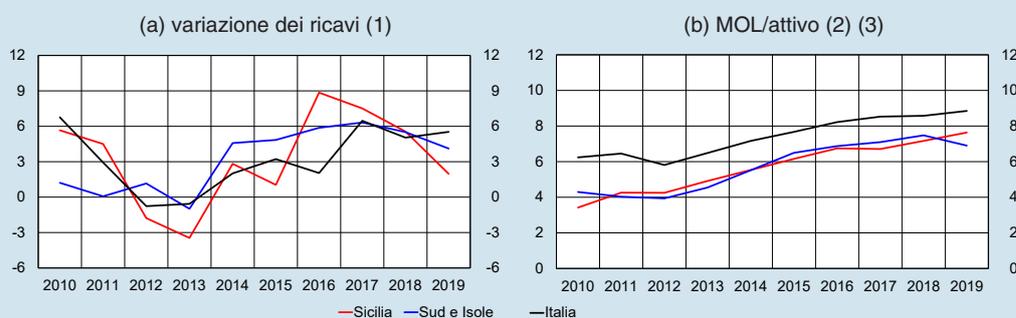
#### **LE CONDIZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE DELLE IMPRESE DEL SETTORE TURISTICO SICILIANO ALLA VIGILIA DELLA PANDEMIA DI COVID-19**

Secondo un'analisi su un campione di poco più di 8.000 società di capitali siciliane operanti nel settore turistico e presenti negli archivi di Cerved Group, l'andamento del fatturato nell'ultimo decennio è stato, analogamente alla media nazionale, complessivamente positivo (figura A, pannello a). Anche in termini di redditività, le imprese del campione hanno visto migliorare le proprie condizioni: la redditività operativa (figura A, pannello b) e quella netta (espressa dal rapporto tra l'utile netto e l'attivo) sono entrambe progressivamente aumentate. Su tale andamento ha inciso la riduzione degli oneri finanziari, favorita dal calo dell'indebitamento e del livello medio dei tassi di interesse.

<sup>1</sup> La definizione di settore turistico comprende le attività individuate dall'Eurostat (trasporto di passeggeri; servizi ricettivi; servizi della ristorazione diversi dal catering; noleggio di autoveicoli, attrezzature sportive e ricreative; servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e di prenotazione) alle quali sono state aggiunte, per tenere conto delle specificità regionali, le attività di divertimento e parchi tematici e quelle di gestione di stabilimenti balneari (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Settore turistico*). In termini di numerosità delle società di capitali con bilanci presenti negli archivi di Cerved Group, il settore è costituito per circa i quattro quinti da quelle operanti nei servizi dell'alloggio e della ristorazione (il 56 per cento in termini di fatturato).

Figura A

### Fatturato e redditività delle imprese del settore turistico (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Settore turistico e Analisi sui dati Cerved.

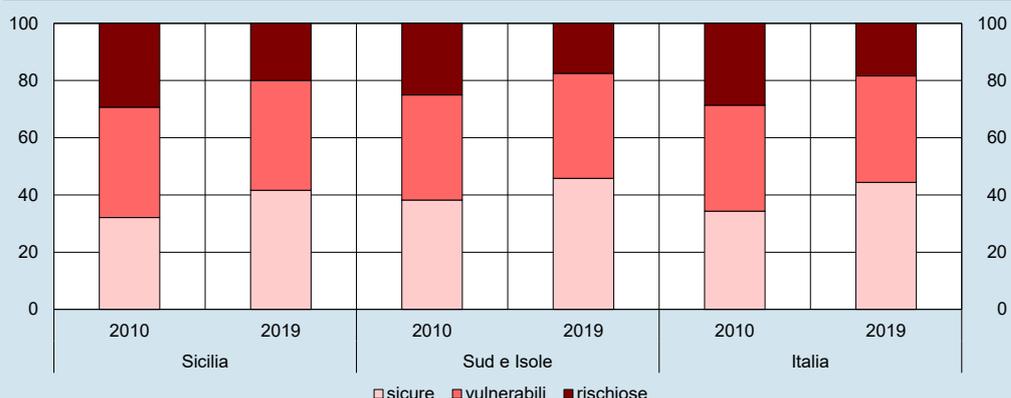
(1) Campione a scorrimento annuale di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi di Cerved Group sia nell'anno  $t$  sia nell'anno  $t-1$ . – (2) Campione aperto di società di capitali. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo.

Nello stesso periodo sono migliorate anche le condizioni di liquidità delle imprese: in rapporto all'attivo di bilancio, l'ammontare delle disponibilità liquide è più che raddoppiato (tav. a2.6); i margini disponibili sui prestiti a breve termine sono progressivamente cresciuti nel periodo successivo alla crisi dei debiti sovrani e fino al 2019 (cfr. il sottoparagrafo: *Il credito*).

Nel 2019 l'incidenza delle imprese del settore classificate da Cerved Group come rischiose era pari al 20 per cento, 9 punti percentuali in meno rispetto al 2010 e in linea con la composizione percentuale nel resto del Paese (figura B).

Figura B

### Composizione delle imprese del settore turistico per classe di rischio (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Settore turistico.

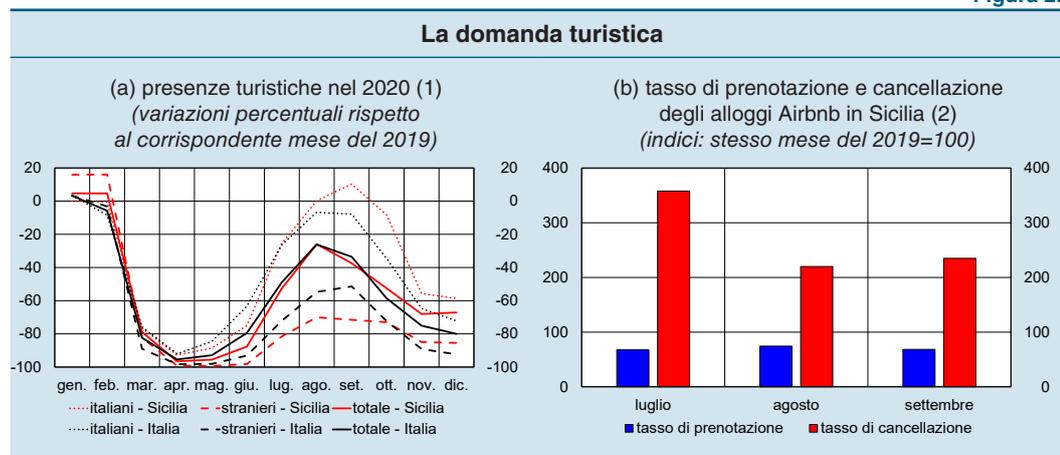
(1) Campione aperto di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi di Cerved Group. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2010 e del 2019. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4; "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6; "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

*I flussi turistici.* – In Sicilia le presenze turistiche nelle strutture ricettive, che tra il 2010 e il 2019 erano cresciute in media d'anno dell'1,1 per cento (1,4 e 1,5 rispettivamente nel

Mezzogiorno e in Italia), nel 2020 si sono contratte del 56,2 per cento rispetto all'anno precedente, in misura leggermente più intensa della media nazionale (-53,4 per cento; tav. a2.7). Il calo ha interessato sia la componente domestica sia, in misura più marcata, quella estera, che nel 2019 rappresentava la metà delle presenze in regione (tav. a2.8). I flussi turistici si sono sostanzialmente arrestati tra aprile e maggio del 2020; nei mesi estivi, in connessione con l'allentamento delle restrizioni, hanno registrato un parziale recupero, più intenso per la componente nazionale per la quale, nel mese di settembre, le presenze avevano superato quelle del 2019 (-7,8 per cento in Italia; fig. 2.5.a). Le presenze di turisti stranieri hanno invece mostrato una modesta capacità di ripresa, rimanendo a settembre del 2020 su livelli inferiori di oltre il 70 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Da ottobre, col riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria e le successive restrizioni agli spostamenti, i flussi turistici hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto, particolarmente marcata per la componente internazionale.

In base ai dati pubblicati dal portale Inside Airbnb (cfr. nella sezione *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Settore turistico*), anche il comparto delle locazioni brevi ha risentito pesantemente delle restrizioni imposte per fronteggiare la diffusione dei contagi. Nelle strutture rimaste aperte tra luglio e settembre del 2020 si sono registrati, rispetto allo stesso periodo del 2019, tassi di prenotazione sensibilmente inferiori e, al contrario, tassi di cancellazione ampiamente più elevati (fig. 2.5.b). I prezzi medi delle locazioni brevi non hanno invece risentito nell'immediato della crisi pandemica.

Figura 2.5

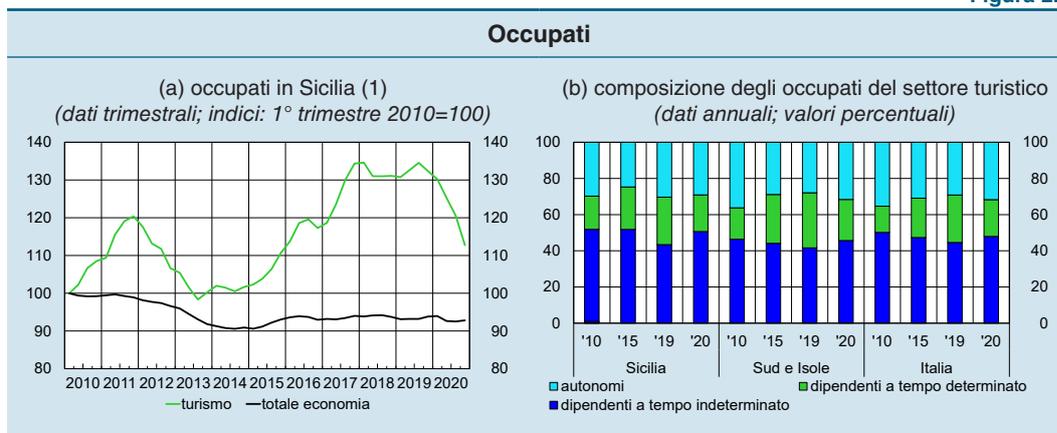


Fonte: per il pannello (a), Istat e Regione Siciliana; per il pannello (b), Inside Airbnb; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Settore turistico*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso di prenotazione e di cancellazione degli alloggi per i mesi tra luglio e settembre rilevati a giugno 2020, fatto 100 i corrispondenti valori riferiti al 2019. Il tasso di prenotazione è calcolato come media della quota di giorni non disponibili per la prenotazione nei mesi tra luglio e settembre sul totale degli annunci attivi. Il tasso di cancellazione è calcolato come rapporto tra il numero di alloggi che si sono resi nuovamente disponibili nel mese di riferimento e il numero di alloggi che non erano disponibili nel mese precedente.

*L'occupazione.* – Tra il 2010 e il 2019 il numero di occupati del settore turistico è cresciuto, in media d'anno, del 2,0 per cento (3,2 e 2,2 nel Mezzogiorno e a livello nazionale, rispettivamente); l'incremento si è verificato soprattutto dal 2015 (fig. 2.6.a). In connessione col calo dell'occupazione nella media degli altri settori, l'incidenza del settore turistico è passata dal 6,1 al 7,9 per cento. L'aumento degli occupati del comparto è stato rilevante per i lavoratori dipendenti a tempo determinato il cui peso è cresciuto di 8 punti percentuali, al 26,2 per cento nel 2019 (fig. 2.6.b).

Figura 2.6

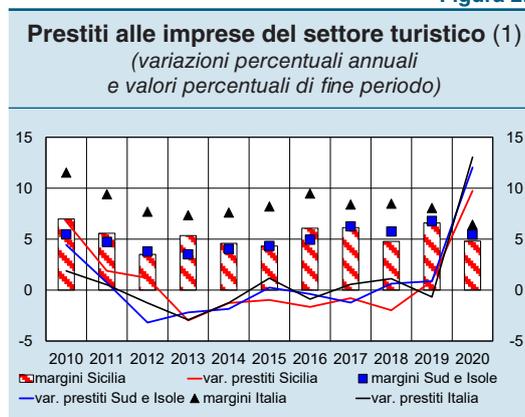


Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Settore turistico.  
(1) Medie mobili dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento.

La crisi economica innescata dalla pandemia di Covid-19 si è riflessa anche in un deterioramento delle condizioni occupazionali del settore. Dal secondo trimestre del 2020 il numero di occupati si è ridotto del 17,0 per cento (-15,8 e -14,1 nel Mezzogiorno e a livello nazionale, rispettivamente), un calo più intenso che negli altri settori. Sulla contrazione ha inciso soprattutto la componente a termine, diminuita del 40,6 per cento, mentre l’impatto sull’occupazione permanente è stato mitigato dal blocco dei licenziamenti e dal ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

*Il credito.* – La pandemia ha inciso sulla dinamica dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alle imprese del settore turistico che, dopo essere cresciuti di quasi l’1 per cento nel 2019 (interrompendo una contrazione in atto da sei anni), sono aumentati, a dicembre del 2020, a un tasso prossimo al 10 per cento, inferiore a quello osservato nel Mezzogiorno e nella media del Paese (fig. 2.7). L’espansione del credito ha interessato sia le imprese di piccola dimensione sia quelle medio-grandi ed è stata più marcata per le prime, al contrario di quanto avvenuto nel Mezzogiorno e a livello nazionale (tav. a2.9).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Settore turistico.

(1) Segnalazione di banche e società finanziarie. Variazione annuale dei prestiti. I margini disponibili sono espressi in rapporto alle linee di credito a breve termine alla fine dell’anno.

La dinamica del credito è stata sospinta dall’ampio ricorso delle imprese ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica e alle moratorie, *ex lege* e di iniziativa privata, che hanno ridotto il flusso dei rimborsi. Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del DL 18/2020 (decreto “cura Italia”), alla fine dell’anno, il numero di finanziamenti alle imprese del settore turistico siciliano integralmente garantiti dal Fondo centrale di garanzia è stato pari a circa 10.500, per un ammontare complessivo di 207 milioni di euro. Il ricorso ai prestiti garantiti e alle moratorie da parte delle imprese operanti nei

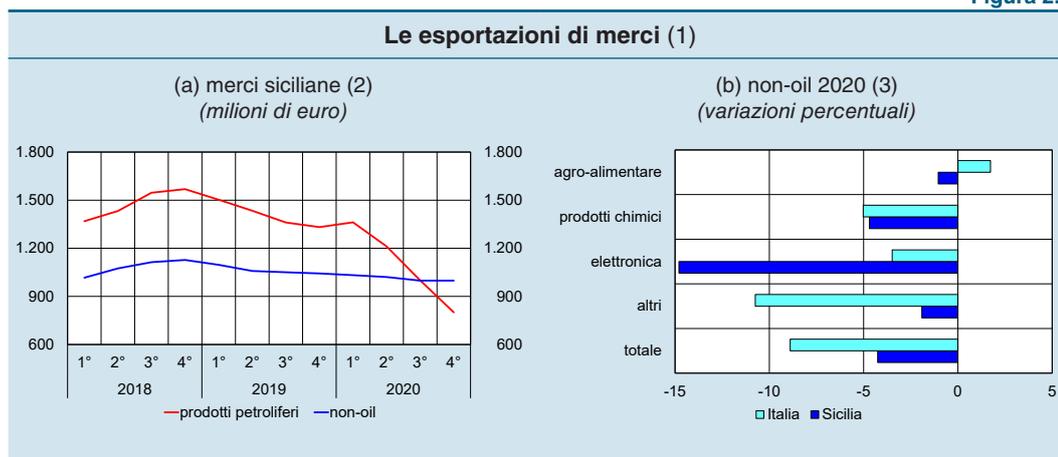
comparti dell'alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio del comparto turistico è stato più elevato rispetto alla media del settore produttivo (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*).

### Gli scambi con l'estero

Nel 2020 le esportazioni di merci siciliane sono diminuite del 24,2 per cento a prezzi correnti, accentuando la dinamica negativa dell'anno precedente (-11,9 per cento; tavv. a2.10 e a2.11). Le vendite di prodotti petroliferi, che hanno rappresentato il 44,5 per cento dell'export regionale, si sono contratte del 39,9 per cento in valore (fig. 2.8.a; del 12,1 in quantità), con un calo più forte per il mercato UE.

Nel resto dei settori le esportazioni sono diminuite del 4,3 per cento (-8,9 in Italia). La riduzione ha interessato tutti i principali comparti di specializzazione, nei quali la regione ha registrato quasi sempre un andamento peggiore rispetto alla media nazionale (fig. 2.8.b). Per il complesso del *non-oil* sono lievemente cresciute le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea e il Nord America (rispettivamente circa la metà e un decimo dell'export totale), mentre si sono ridotte le vendite negli altri mercati.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coeweb.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Al netto della voce altri, i comparti di specializzazione regionali sono riportati in ordine decrescente di quota di esportazioni sul totale *non-oil* siciliano.

### Le condizioni economiche e finanziarie

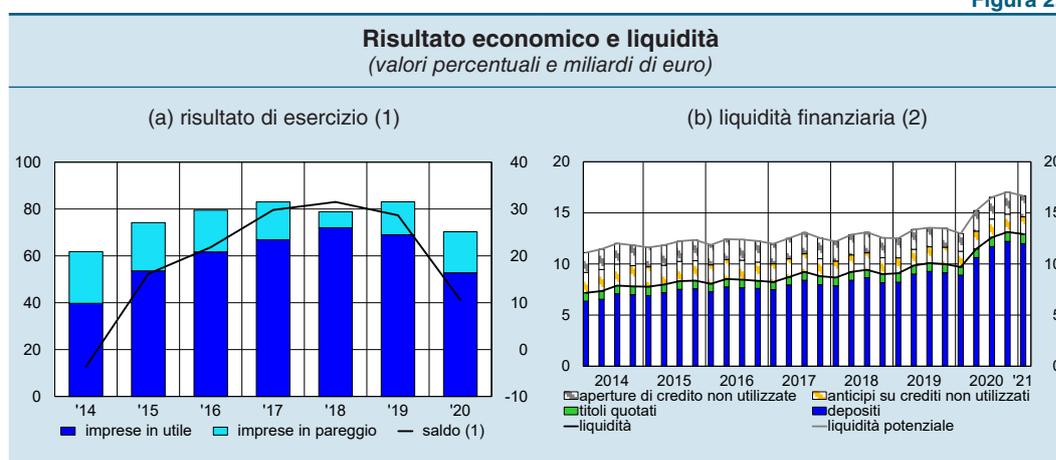
Secondo l'indagine Invind, nel 2020 le condizioni economiche dell'industria e dei servizi sono fortemente peggiorate, risentendo del calo dei fatturati connesso con le misure disposte per il contenimento della pandemia. Il 70 per cento degli intervistati ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, un valore inferiore di 13 punti rispetto a quello dell'anno precedente (fig. 2.9.a); il saldo tra la quota di aziende in utile e quella di soggetti in perdita è sceso a 11 punti percentuali da quasi 30 nel 2019.

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese, alimentate da un calo dei flussi di cassa particolarmente marcato durante la chiusura generalizzata delle attività non essenziali fra marzo e maggio del 2020, si sono riflesse in un aumento della domanda

di credito: la quota delle imprese intervistate con ampliate esigenze di finanziamento ha superato di oltre il 20 per cento la percentuale di quelle con richieste in riduzione (il saldo era lievemente negativo nel 2019). Il fabbisogno di liquidità delle imprese è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito, favorito anche delle misure governative (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*).

Il ricorso al credito bancario ha soddisfatto anche l'esigenza delle imprese di detenere un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche. Ne è conseguito, anche per effetto della sospensione dei rimborsi dei finanziamenti oggetto di moratoria, un sensibile incremento dei depositi bancari (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5) e della liquidità che è progressivamente cresciuta raggiungendo un nuovo picco alla fine del 2020 (fig. 2.9.b).

Figura 2.9



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

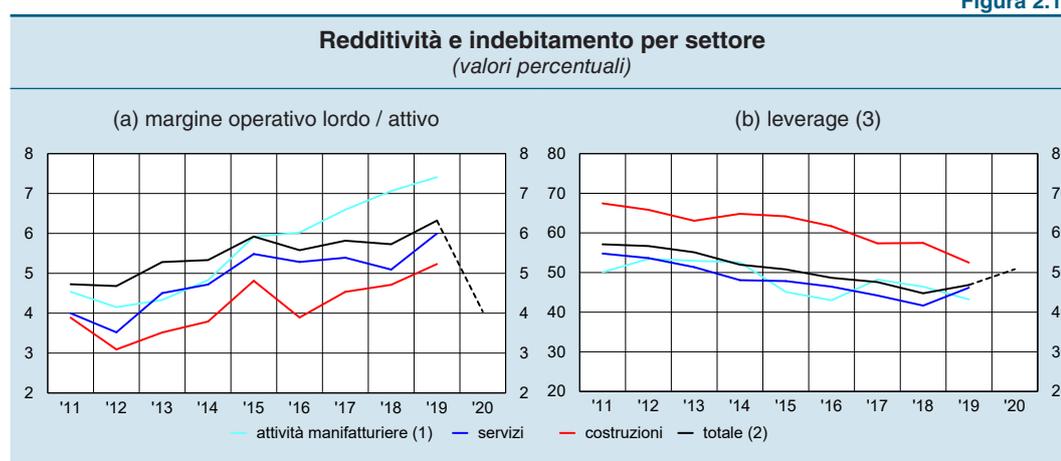
Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese sono state stimate, per il 2020, le principali grandezze di bilancio di quasi 20.000 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno<sup>2</sup>.

In base alle nostre stime, la redditività operativa delle aziende siciliane, che nel 2019 era leggermente migliorata, nel 2020 avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato seguito allo scoppio dell'epidemia. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di oltre due punti percentuali (fig. 2.10.a), attestandosi su un livello inferiore a quello raggiunto durante la precedente crisi dei debiti sovrani e più basso di circa un punto percentuale rispetto alla stima nazionale.

<sup>2</sup> Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento, da un lato, e gli impatti sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio, dall'altro, avrebbero interrotto il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato gli anni successivi alla doppia recessione del 2008-2013 (tav. a2.12). Secondo le nostre stime, il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto di quasi quattro punti percentuali, portandosi a un valore comunque inferiore al massimo raggiunto nel 2011 (fig. 2.10.b). Tuttavia i rischi di un aumento della vulnerabilità connessi con l'espansione della leva finanziaria sono stati in parte attenuati dall'aumento delle scorte di liquidità e dall'allungamento della durata media del debito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

**Figura 2.10**



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le raffinerie di prodotti petroliferi. – (2) Il totale include anche i settori agricolo ed energetico-estrattivo. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

### *I prestiti alle imprese*

La crescita dei finanziamenti alle imprese, in atto da giugno del 2020, ha accelerato sensibilmente nella seconda parte dell'anno. Alla forte domanda di fondi, alimentata dal maggiore fabbisogno di liquidità e dalle esigenze di consolidamento dei debiti pregressi indotti dalla crisi pandemica, si è associato un miglioramento delle condizioni di offerta favorito dalle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti e dall'orientamento espansivo della politica monetaria (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Il significativo ricorso da parte delle imprese alle moratorie *ex lege* e di iniziativa privata ha inoltre contribuito a sostenere la dinamica dei prestiti, riducendo il flusso dei rimborsi (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*). A dicembre del 2020 i finanziamenti sono cresciuti del 7,3 per cento su base annua, a fronte di un calo dell'1,1 per cento nello stesso mese dell'anno precedente (tav. a2.13). Nei primi mesi dell'anno in corso i prestiti hanno ulteriormente accelerato.

#### **IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE**

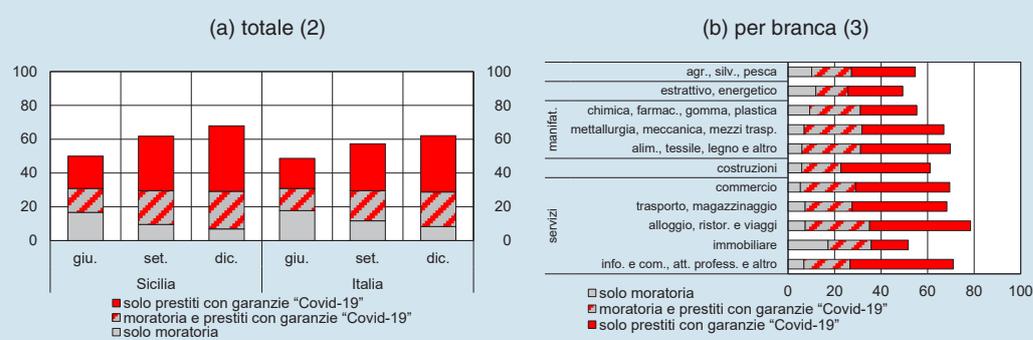
Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo del 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra

cui la moratoria sui debiti bancari per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal DL 18/2020 (decreto “cura Italia”), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto “liquidità”). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d’intesa fra le banche e le controparti interessate. Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) permettono di descrivere l’utilizzo dei due strumenti a livello territoriale.

Alla fine del 2020 il 67,9 per cento delle imprese siciliane censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (figura A, pannello a; tav. a2.14) e oltre un quinto aveva usufruito di entrambe. Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: quasi un terzo delle imprese risultava averne beneficiato già alla fine di giugno. L’accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie “Covid 19”) è invece progressivamente aumentato nel corso dell’anno, sino a interessare oltre il 60 per cento delle imprese a fine 2020. La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica, riflettendo la differente esposizione all’emergenza pandemica lungo queste dimensioni: gli interventi hanno interessato in misura più accentuata le imprese dei servizi, in particolare dei comparti dell’alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio del comparto turistico (figura A, pannello b), fra i più colpiti dalle misure di contenimento della crisi pandemica (cfr. il paragrafo: *Le imprese del settore turistico e la pandemia di Covid-19*).

Figura A

**Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie “Covid19” (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Banca d’Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie “Covid-19” sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese del 2020. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

Il ricorso alle misure ha riguardato con intensità simile le piccole imprese e quelle di maggiore dimensione. Nel confronto con la media nazionale la quota di imprese che ha beneficiato delle misure è stata più elevata di sei punti percentuali: nostre elaborazioni mostrano come tale differenza sia prevalentemente attribuibile alla struttura settoriale dell’economia regionale, maggiormente specializzata nel commercio e nel turismo.

Con riferimento all'importo dei finanziamenti, quelli in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 18,9 per cento del totale, percentuale superiore di oltre 4 punti alla media nazionale (tav. a2.15). Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è stato più intenso per le imprese del terziario, che hanno risentito maggiormente dell'impatto della pandemia, la cui incidenza sul totale dei finanziamenti in moratoria erogati nel corso del 2020 è più elevata rispetto al peso sul totale dei crediti in essere alla fine del 2019 (figura B).

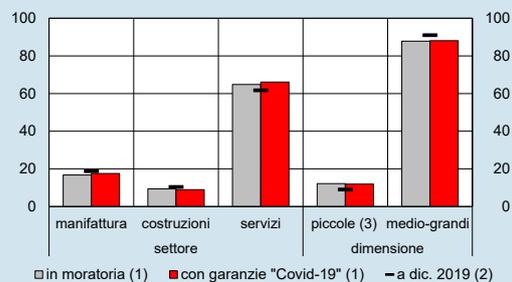
I prestiti con garanzie "Covid-19" hanno rappresentato il 37,7 per cento dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020. Alla fine dell'anno, la loro incidenza sui prestiti in essere era pari al 21,9 per cento, valore superiore alla media nazionale (tav. a2.15); come per le moratorie, il ricorso ai prestiti con garanzie "Covid-19" è risultato più ampio per le imprese del terziario.

Attraverso un'analisi basata sulle stime del fabbisogno di liquidità delle imprese censite da Cerved Group<sup>1</sup>, si è esaminata la diffusione delle misure governative tra le imprese. Il ricorso alle moratorie è stato maggiore per le imprese potenzialmente "illiquide", ovvero quelle che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva (figura C).

<sup>1</sup> Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

Figura B

### Composizione dei prestiti per settore e dimensione (valori percentuali)

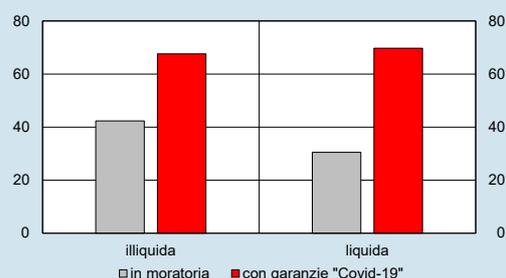


Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid 19" alla fine del 2020. – (2) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019. – (3) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Figura C

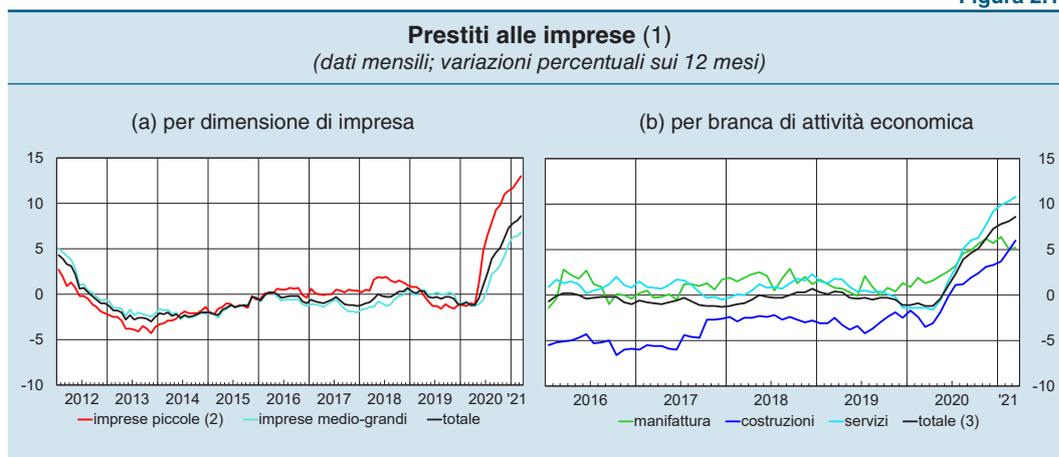
### Moratorie e prestiti con garanzie "Covid-19" per grado di liquidità delle imprese (1) (valori percentuali, dati a dicembre 2020)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit, Cerved Group; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie "Covid-19" sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità.

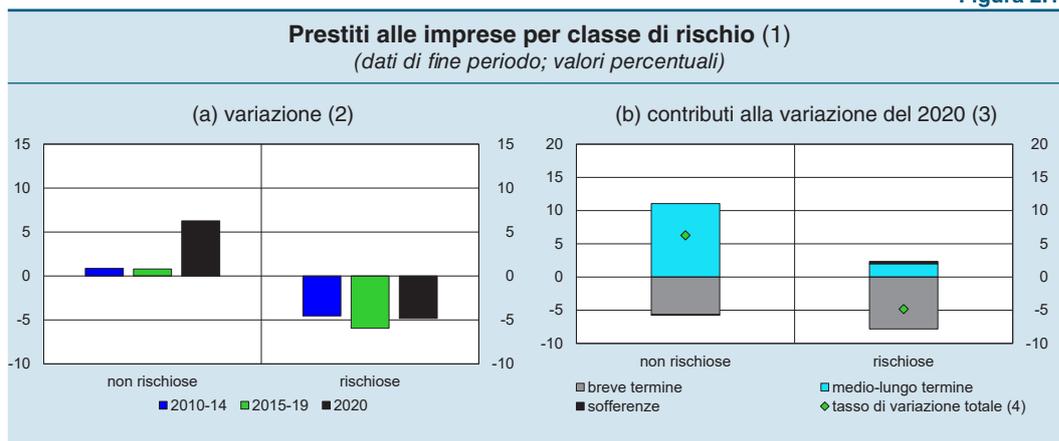
Figura 2.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.  
(1) I dati riferiti a marzo 2021 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Gli andamenti hanno però continuato a essere differenziati in ragione della rischiosità delle imprese (misurata in base ai bilanci del 2019, quindi prima della diffusione della pandemia); vi hanno inciso nel 2020 anche gli interventi pubblici a sostegno del credito al settore produttivo, diretti alle aziende senza esposizioni deteriorate o in sofferenza. Un'analisi su un campione di circa 13.000 società di capitali siciliane mostra come, nel 2020, la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata marcata per le imprese classificate come non rischiose, specialmente quelle di minore dimensione e dei servizi, mentre è proseguito, con la stessa intensità, il calo del credito per le altre aziende, in atto da almeno un decennio (fig. 2.12.a). Ciò si è riflesso in un'ulteriore contrazione dell'incidenza dei prestiti concessi alle imprese rischiose, scesa alla fine del 2020 all'11,8 per cento (28,0 al termine del 2010), valore in linea con la media nazionale.

Figura 2.12



Fonte: elaborazioni sui dati di Cerved Group e della Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno  $t$  il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi di Cerved Group l'anno precedente  $t-1$  e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno  $t$  e dell'anno  $t-1$  con un valore positivo dell'utilizzato. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Tasso di variazione annuo per il 2020 e medio annuo per i periodi 2010-14 e 2015-19. – (3) Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come "a scadenza" e prestiti a breve termine quelli segnalati come "a revoca" o "autoliquidanti". – (4) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

I prestiti assistiti da garanzie, generalmente a più lunga scadenza (cfr. il riquadro: *L'andamento del credito alle imprese durante la pandemia*, in *Bollettino economico*, 3, 2020), hanno inoltre sostenuto la dinamica del credito a medio lungo termine soprattutto per le imprese non rischiose, per le quali la crescita della componente a scadenza ha più che compensato la riduzione del credito a breve termine (fig. 2.12.b).

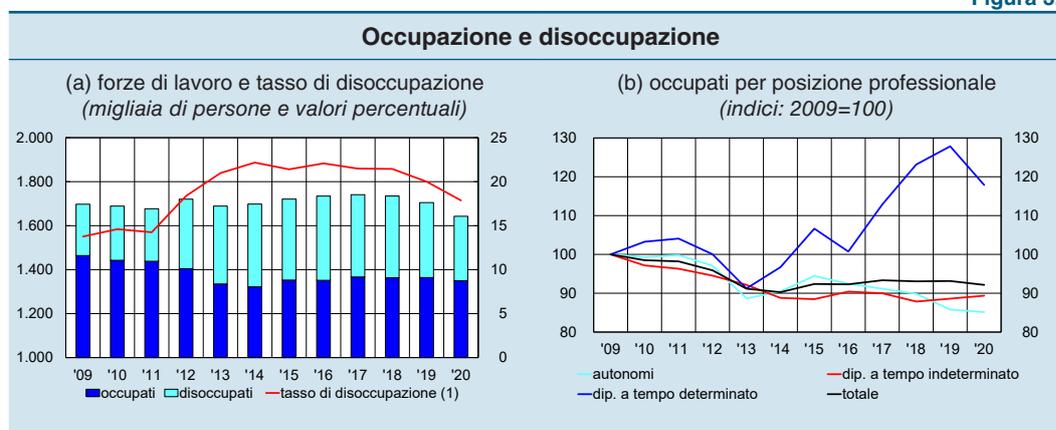
Il miglioramento delle condizioni di offerta, favorito dall'orientamento espansivo della politica monetaria e dalle misure di sostegno alle imprese adottate dal Governo, si è manifestato anche attraverso la riduzione del costo del credito. Il tasso di interesse mediamente applicato sui prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente si è lievemente ridotto nel corso del 2020: nell'ultimo trimestre era pari al 5,2 per cento, due decimi di punto in meno rispetto al corrispondente periodo del 2019. Il calo ha riguardato tutte le classi dimensionali di impresa e i diversi settori; tra questi, la riduzione è stata maggiore per le aziende edili che, tuttavia, continuano a sostenere un costo del credito più elevato rispetto alla media del settore produttivo (tav. a5.11). Il miglioramento delle condizioni di costo è stato più marcato per i finanziamenti connessi alle esigenze di investimento, per i quali il tasso di interesse mediamente applicato sulle nuove erogazioni è sceso al 2,2 per cento nell'ultimo trimestre del 2020 (2,8 nello stesso periodo dell'anno precedente).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2020 la dinamica dell'occupazione ha fortemente risentito della pandemia e delle misure volte al suo contenimento. In base ai dati Istat della *Rilevazione sulle forze di lavoro*<sup>1</sup>, l'occupazione è diminuita in media dell'1,1 per cento (quasi 15.000 persone in meno; tav. a3.1 e fig. 3.1) a fronte di una riduzione del 2,0 per cento nel Mezzogiorno e nella media nazionale. Dopo la drastica diminuzione dei livelli occupazionali nel secondo trimestre in regione, la ripresa delle attività nei mesi estivi e le minori restrizioni adottate in autunno hanno permesso un parziale recupero del numero degli occupati.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
(1) Scala di destra.

Tra i settori, il contributo più consistente al calo dell'occupazione è pervenuto dai servizi: il numero degli occupati è diminuito in particolare per alberghi e ristoranti e nei servizi collettivi e personali, comparti che sono stati maggiormente interessati dagli effetti della crisi pandemica. Si è ridotto in misura maggiore il numero dei lavoratori che svolgevano l'attività a tempo pieno.

Il numero di ore lavorate ha registrato un eccezionale calo (-10,2 per cento) e si è osservato il valore minimo dall'anno di disponibilità del dato a livello regionale, il 2004.

La riduzione dell'occupazione ha coinvolto sia i dipendenti sia, per il quinto anno consecutivo, gli autonomi (fig. 3.1.b). A fronte di un lieve incremento per i dipendenti con contratto a tempo indeterminato, si è registrata una forte contrazione per quelli

<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

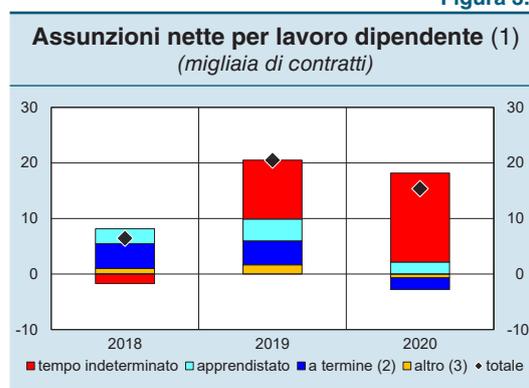
con contratto a tempo determinato; questa categoria di lavoratori in Sicilia ha un peso maggiore sul totale degli occupati rispetto alla media nazionale e la sua quota negli ultimi anni è cresciuta intensamente nel comparto del turismo, uno nei settori più colpiti dalla crisi (cfr. il paragrafo: *Le imprese del settore turistico e la pandemia di Covid-19* del capitolo 2). La dinamica dell'occupazione dipendente a carattere permanente è stata supportata in larga misura dalla sospensione delle procedure di licenziamento e dal potenziamento della Cassa integrazione guadagni<sup>2</sup> (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali*).

Nella media del 2020 il tasso di occupazione per gli individui tra i 15 e i 64 anni è rimasto sostanzialmente stabile al 41,0 per cento (58,1 il dato italiano): il calo degli occupati è stato controbilanciato dalla riduzione della popolazione residente in età lavorativa. L'indicatore si è ridotto per i più giovani, in particolare nella classe tra i 25 e i 34 anni, per gli individui in possesso del diploma e per le donne (tav. a3.2); in quest'ultimo caso è tornato ad ampliarsi il divario con gli uomini.

In base ai dati dell'INPS, che riguardano i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, in regione nel 2020 è stato creato un numero di posizioni lavorative inferiore a quanto era avvenuto l'anno precedente (fig. 3.2 e tav. a3.3); le attivazioni nette, che nel 2020 sono pari a 15.400 e corrispondono a circa 2,8 posti in più ogni 100 dipendenti rilevati dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2019 erano state pari a 20.500 (3,7 in più ogni 100 dipendenti). I contratti a tempo indeterminato e di apprendistato hanno contribuito positivamente alle assunzioni nette: il consistente calo delle attivazioni per queste tipologie di contratti è stato controbilanciato dalle minori cessazioni in connessione con il blocco dei licenziamenti. È stato negativo l'apporto fornito dai contratti a termine (a tempo determinato e stagionali), per effetto di una forte riduzione delle attivazioni nella prima metà dell'anno.

Nel corso del 2020 la dinamica delle attivazioni nette è peggiorata a partire da marzo, a seguito dell'insorgere della pandemia e dell'adozione delle misure restrittive (fig. 3.3.a). Nei mesi estivi il saldo si è portato su livelli superiori a quelli dell'anno precedente e si è mantenuto stabile nei mesi successivi, grazie alle minori cessazioni e al progressivo recupero delle attivazioni. A dicembre, in connessione anche con il riarsi dell'emergenza, la differenza tra assunzioni e cessazioni è peggiorata e si è riportata su valori inferiori a quelli del 2019.

Figura 3.2



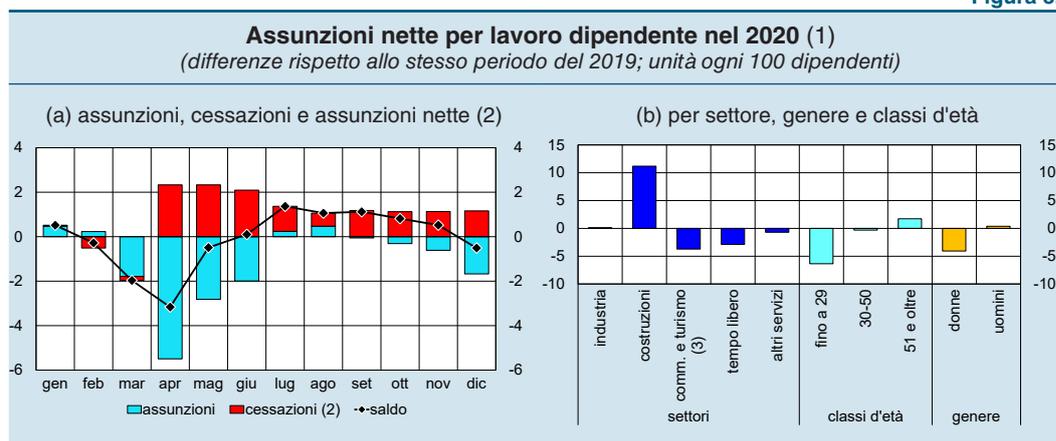
Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

<sup>2</sup> Per maggiori dettagli sulle principali modifiche normative cfr. il paragrafo: *L'occupazione e le ore lavorate* del capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2020.

I comparti che nel 2020, pur mantenendo un saldo positivo, hanno subito il maggiore calo delle assunzioni nette rispetto all'anno precedente sono quelli del commercio, turismo e i servizi per il tempo libero, che complessivamente nel 2019 rappresentavano i due terzi delle nuove posizioni di lavoro. Le assunzioni nette sono notevolmente diminuite per le donne e per gli individui con meno di 29 anni, categorie che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi pandemica (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato e su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono incluse tutte le tipologie contrattuali. – (2) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente compare col segno positivo. – (3) Il settore comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione.

Tra gennaio e aprile del 2021, in base ai dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 3, 2021), in Sicilia sono state create circa 10.300 posizioni lavorative alle dipendenze<sup>3</sup>. Tale valore si confronta con la distruzione di quasi 11.000 posizioni avvenuta nello stesso periodo dello scorso anno, quando si erano manifestati i primi effetti della crisi pandemica (cfr. il sottoparagrafo: *Il quadro epidemiologico e le misure restrittive* del capitolo 1), ma rimane inferiore al saldo positivo registrato nello stesso periodo del 2019 (circa 16.000 attivazioni nette). Tale dinamica è influenzata in particolare dal contributo fornito dai contratti temporanei: per i contratti a tempo determinato il saldo, seppure positivo, rimane sensibilmente inferiore a quanto si era osservato nel periodo antecedente la pandemia, mentre le attivazioni nette per l'apprendistato sono negative.

### *L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali*

Nel 2020 l'offerta di lavoro si è notevolmente contratta per l'aumento dei flussi di individui passati dalle condizioni di occupato e di disoccupato a quella di inattivo, causato dalle restrizioni alla mobilità e dal deterioramento delle prospettive di trovare un lavoro (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro* del capitolo 8 nella *Relazione annuale*

<sup>3</sup> L'analisi comprende i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato relativi al settore privato non agricolo.

sul 2020). Il tasso di attività per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, tra i più bassi nel confronto con le altre regioni italiane, è sceso di 1,5 punti percentuali al 50,1 per cento (64,1 la media nazionale).

In connessione con la più scarsa partecipazione al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è ridotto di 2,1 punti percentuali, al 17,9 per cento (fig. 3.1.a; -0,8 punti percentuali nella media nazionale, al 9,2 per cento). Tra i disoccupati è diminuito il numero sia degli ex occupati sia degli individui senza esperienza di lavoro.

Considerando la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, la crescita dell'inattività ha interessato maggiormente gli individui di età inferiore ai 35 anni ed è tornata a coinvolgere le donne, che rappresentano poco meno dei due terzi del totale.

In Sicilia, nel 2020 le domande presentate per usufruire della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), nel confronto con l'anno precedente, hanno registrato un incremento rilevante a marzo e aprile ma nell'intero anno si sono ridotte dell'8,6 per cento (-7,3 nel Mezzogiorno e -3,5 nella media nazionale); vi ha influito il calo delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente, riconducibile al blocco dei licenziamenti e, nella seconda parte dell'anno, il minor numero di rapporti stagionali e a termine in scadenza dovuto alle inferiori attivazioni per tali tipologie contrattuali nei mesi precedenti. Nel corso del 2020 è stata prolungata la durata del sussidio per tutti coloro il cui godimento era in scadenza, prima tra il 1° marzo e il 30 aprile e successivamente tra il 1° maggio e il 30 giugno; con il DL 41/2021 (decreto "sostegni"), per far fronte alle effettive scarse possibilità occupazionali registrate nel 2020, è stato sospeso, fino al 31 dicembre 2021, il requisito delle 30 giornate effettive di lavoro nell'anno precedente l'inizio della disoccupazione per poter accedere alla NASpI.

Anche il ricorso ai regimi di integrazione salariale, potenziati dal Governo a partire da marzo del 2020, è stato guidato dall'evolversi della pandemia e delle relative misure adottate per il suo contenimento. Dopo l'aumento del numero di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà (Fds) nella prima parte dell'anno, si è osservata una progressiva riduzione nel periodo successivo. Nell'anno il numero di ore autorizzate di CIG in regione è stato pari a oltre 92 milioni (un valore dieci volte superiore a quello del 2019; tav. a3.4); poco meno di un terzo è da riferirsi ai comparti del commercio, alberghi e ristoranti; rilevante è risultato anche il numero di ore autorizzate nell'edilizia. Oltre i due terzi del ricorso ai Fondi di solidarietà, pari complessivamente a 48 milioni di ore, sono relativi ad alberghi, pubblici servizi e attività varie (professionisti, artisti, ecc.). Il numero totale di ore di CIG e Fds autorizzate in regione nel 2020 corrisponde all'orario di lavoro di circa 81.900 lavoratori a tempo pieno per un anno. Dai dati sul 2021 si osserva un nuovo ampliamento del ricorso ai regimi di integrazione salariale; complessivamente nei primi quattro mesi dell'anno sono state autorizzate circa 45 milioni di ore tra CIG e Fds.

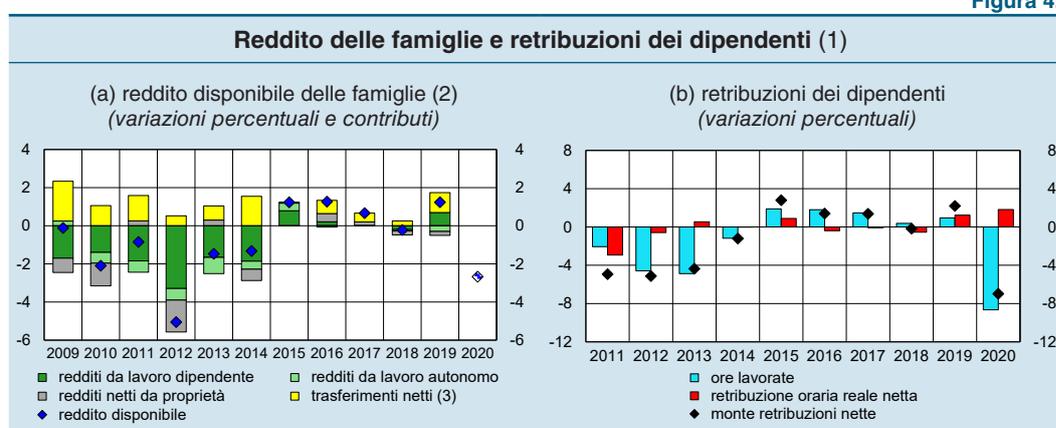
Nel corso del 2020 sono state previste anche misure di sostegno per altre categorie di lavoratori (cfr. il paragrafo: *Le altre politiche di sostegno ai lavoratori* del capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2020). In Sicilia i lavoratori autonomi che hanno beneficiato dell'indennità di 600 euro, introdotta dal decreto "cura Italia" e rinnovata nei mesi successivi con condizionalità e rimodulazione degli importi, secondo i dati dell'INPS sono stati circa 178.000, il 6,3 per cento del totale italiano.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito e la sua distribuzione.* – Le conseguenze della pandemia sui redditi sono state intense. Il reddito disponibile delle famiglie siciliane, che in termini pro capite è pari a meno di tre quarti di quello medio italiano (tav. a4.1), secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia nel 2020 si è ridotto, rispetto all'anno precedente, di circa il 2,7 per cento a prezzi costanti (fig. 4.1.a), come nella media italiana. L'andamento negativo segue una fase di contenuta espansione iniziata nel 2015 e che aveva già subito un temporaneo arresto nel 2018.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2020); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Reddito e consumi delle famiglie* e *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

(1) Variazioni a prezzi costanti. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (3) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

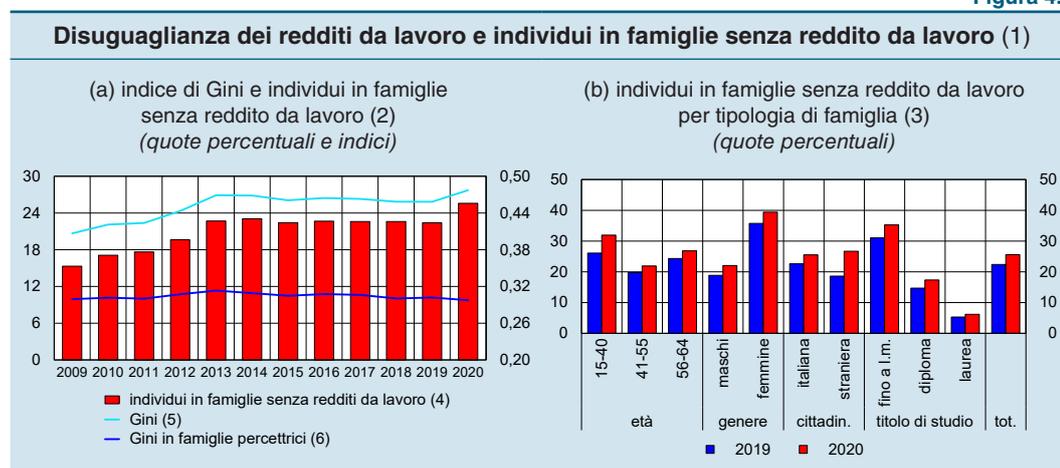
Sul calo del 2020 ha influito la dinamica dei redditi da lavoro, che nel 2019 avevano fornito un contributo positivo alla variazione del reddito disponibile per l'incremento dei redditi da lavoro dipendente. Nel 2020, in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono diminuite del 7,0 per cento a prezzi costanti, risentendo della flessione delle ore lavorate (fig. 4.1.b; cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*). L'andamento negativo è stato mitigato dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori (cfr. il paragrafo: *L'offerta del lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali* del capitolo 3) e alle famiglie, che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

Con riferimento alla sola distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi<sup>1</sup>, possono essere ricavate dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* indicazioni aggiornate sull'evoluzione della disuguaglianza. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*)

<sup>1</sup> I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono poco più dei due terzi dei residenti in Sicilia e la pressoché totalità dei minori.

la crisi sanitaria ha comportato, in Sicilia, un forte aumento della disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente, che nel 2020 ha raggiunto livelli superiori a quelli della crisi del debito sovrano (fig. 4.2.a; tav. a4.2).

Figura 4.2

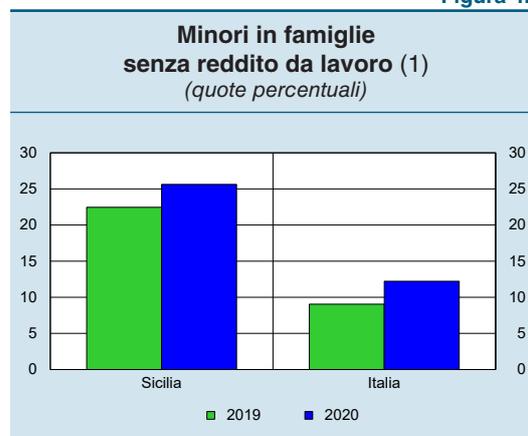


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

La crescita della disuguaglianza è dovuta all'aumento dell'incidenza di individui in famiglie che non percepiscono redditi da lavoro, già significativamente più elevata rispetto alla media nazionale. In tali famiglie risiede oltre un quarto dei minori siciliani (fig. 4.3) e anche in questo caso il dato è sensibilmente al di sopra di quello medio italiano. La quota di individui in nuclei attivi senza reddito da lavoro è cresciuta soprattutto tra le famiglie con persona di riferimento straniera, giovane o con titolo di studio basso; per le ultime due categorie di famiglie l'incidenza risultava già più elevata rispetto alla media regionale (fig. 4.2.b e tav. a4.3).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

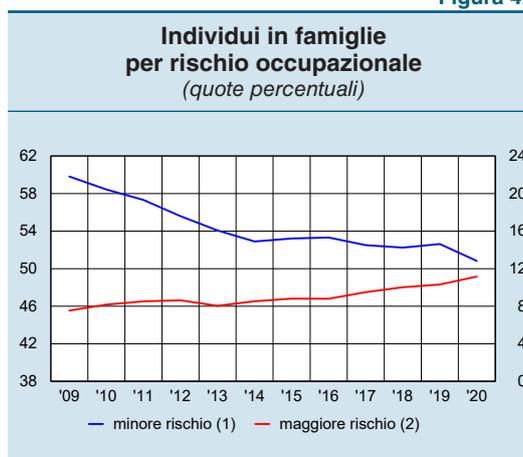
(1) Quota di minori in famiglie senza reddito da lavoro sul totale di quelli nei nuclei attivi.

Le famiglie hanno potuto trovare sostegno nell'espansione delle misure di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti e nelle indennità erogate agli autonomi e ad altre categorie di lavoratori meno coperte dagli strumenti ordinari; tali misure sono risultate relativamente più importanti per i nuclei con redditi meno elevati<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. F. Carta e M. De Philippis, *L'impatto della crisi da Covid-19 sulla disuguaglianza del reddito da lavoro in Italia*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 606, 2021.

La crisi sanitaria ha determinato, oltre a un aumento degli individui in famiglie senza reddito da lavoro, anche un'ulteriore crescita di quelli in nuclei particolarmente esposti al rischio occupazionale, perché il loro reddito proviene unicamente da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale; la quota di individui che vive in tali nuclei è cresciuta a circa l'11 per cento (7 per cento in Italia; fig. 4.4 e tav. 4.4). Per contro, l'incidenza degli individui in famiglie a minor rischio occupazionale (con almeno un reddito da lavoro dipendente a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale) è diminuita nel 2020 rispetto all'anno precedente a quasi il 51 per cento, rimanendo distante dalla media italiana (68 per cento).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*. (1) Asse di sinistra. Individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (2) Asse di destra. Individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

*La povertà e le misure di sostegno alle famiglie.* – In base ai dati Istat dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* nel 2019, su un totale di due milioni di nuclei, in Sicilia circa il dieci per cento era in stato di povertà assoluta<sup>3</sup>, una quota superiore a quella nazionale (fig. 4.5). Tra questi, quasi i due terzi non avevano nemmeno un componente occupato, un dato superiore a quanto avviene nella media italiana (dove è pari a poco più della metà). Le stime preliminari per il 2020, disponibili solo per il Mezzogiorno e l'Italia, segnalano un significativo aumento della povertà assoluta rispetto all'anno precedente.

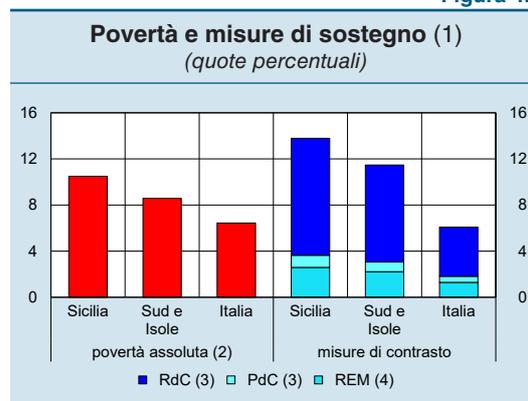
Nel 2020, anche a seguito del calo del reddito familiare indotto dalla crisi da Covid-19, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). Aumentati rapidamente durante la prima fase della pandemia, i beneficiari si sono molto ridimensionati in ottobre, dopo la conclusione del primo ciclo di erogazione del sussidio all'ampia fascia di nuclei che da più tempo risultava ammessa al programma. Il numero di famiglie beneficiarie è tuttavia tornato a crescere nei due mesi successivi: al termine dell'anno ha raggiunto quasi le 225.000 unità, in aumento del 24,1 per cento rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia). Tra queste, i nuclei percettori di PdC erano circa 21.000. L'importo medio mensile è stato di circa 580 euro (rispettivamente 620 per il RdC e 260 per la PdC). Le famiglie beneficiarie delle misure rappresentano l'11,2 per cento di quelle residenti in regione, una quota superiore sia a quella del Mezzogiorno sia alla media nazionale (rispettivamente 9,2 e 4,8 per cento).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato in maggio il Reddito di emergenza (REM),

<sup>3</sup> Sono definite famiglie in povertà assoluta quelle con una spesa mensile inferiore a una soglia calcolata come la spesa minima necessaria per acquistare un determinato paniere di beni e servizi essenziali. Tale soglia varia a seconda della ripartizione geografica di residenza, della dimensione del comune, della dimensione e della tipologia di famiglia di appartenenza.

una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi<sup>4</sup>. I nuclei percettori a valere sul DL 34/2020 (decreto “rilancio”) sono stati in regione 44.800, saliti a circa 52.000 a seguito dell’estensione della misura prevista dal DL 104/2020 (decreto “agosto”) e dal DL 137/2020 (decreto “ristori”). Si stima (cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Misure di sostegno alle famiglie*) che le famiglie raggiunte da RdC, PdC e REM a dicembre 2020 fossero circa il 13,8 per cento delle famiglie residenti (11,5 per cento nel Mezzogiorno e 6,1 per cento in Italia; fig. 4.5).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e INPS, Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.  
 (1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito al 2019. – (3) Dato riferito alla fine del 2020. – (4) Stima dei nuclei beneficiari del REM alla fine del 2020.

A marzo di quest’anno, il numero di nuclei beneficiari di RdC e PdC è risultato sostanzialmente in linea col dato osservato alla fine del 2020. Circa il REM, il DL 41/2021 (decreto “sostegni”) ha stabilito un’estensione della misura per ulteriori tre mensilità, allentando alcuni dei requisiti per specifiche tipologie di famiglie.

Alle famiglie siciliane nel 2020 sono stati inoltre destinati circa 87 milioni di euro nell’ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà<sup>5</sup>. A questi interventi si è aggiunto lo stanziamento di 100 milioni di euro stabilito dalla Regione Siciliana destinato alle famiglie più bisognose che non possono fare fronte alle esigenze primarie. A beneficio delle famiglie con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell’attività didattica in presenza (cfr. il paragrafo: *L’emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* del capitolo 7), il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o in alternativa di un bonus per servizi di *baby sitting*. Il decreto “rilancio” ha previsto, come ulteriore alternativa, un bonus per l’iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Secondo i dati INPS, le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Sicilia sono state circa 10.000<sup>6</sup> e hanno beneficiato mediamente di 18 giorni di congedo. Le domande pervenute per i bonus sono state invece complessivamente quasi 51.000. Tra queste, 10.000 riguardano il personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali il bonus era di ammontare più elevato<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. *L’economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

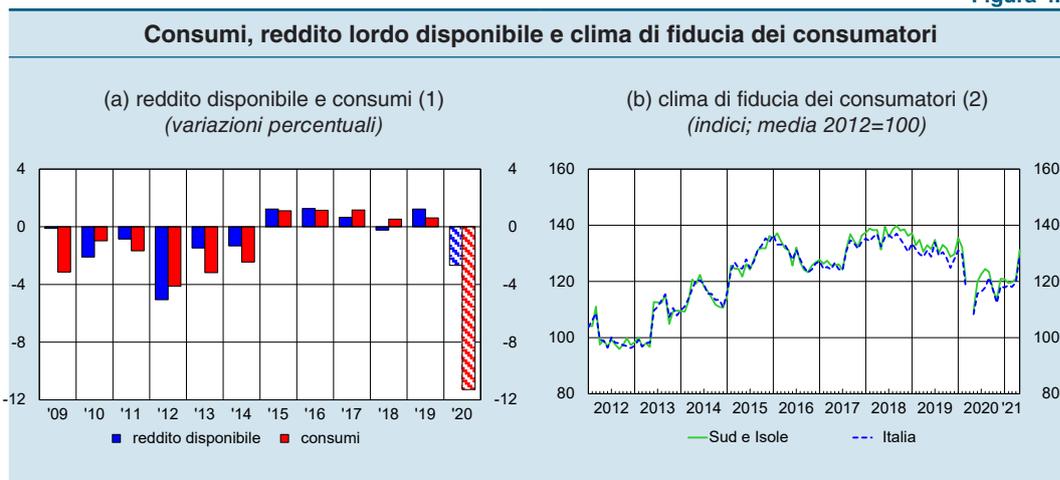
<sup>5</sup> La misura, istituita attraverso l’Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 658/2020 e confermata dal DL 154/2020 (decreto “ristori ter”), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra i Comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale.

<sup>6</sup> Il dato esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all’INPS ma all’Amministrazione di appartenenza.

<sup>7</sup> L’ammontare del bonus era pari a massimo 1.200 euro, limite elevato a 2.000 per i lavoratori di tali categorie. Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2020.

*I consumi.* – L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie siciliane. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, si sono ridotti dell'11,3 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-11,7 per cento in Italia; fig. 4.6.a), interrompendo la fase di moderata ripresa avviatasi nel 2015 (tav. a4.1). L'acuirsi della pandemia e i timori per le sue ripercussioni sulla situazione economica si sono riflessi in un aumento del livello di incertezza e nel peggioramento del clima di fiducia (fig. 4.6.b)<sup>8</sup>.

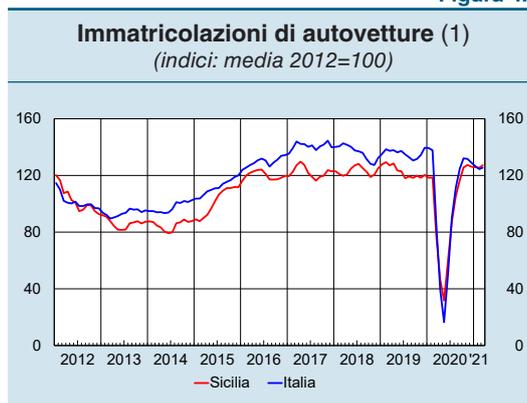
Figura 4.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia (per il 2020); per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Sul calo dei consumi ha inciso la dinamica della spesa per beni durevoli: in base a elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, gli acquisti sarebbero diminuiti del 9,9 per cento rispetto all'anno precedente. Tra i beni durevoli l'andamento è stato positivo per l'elettronica e l'informatica, anche in connessione con l'aumento della domanda di questa tipologia di prodotti per le esigenze legate allo smart working e alla didattica a distanza. Dopo la drastica riduzione registrata tra marzo e agosto del 2020, nei mesi successivi le vendite di autovetture, come nel resto del Paese, sono tornate sui livelli precedenti la crisi pandemica (fig. 4.7).

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.  
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

<sup>8</sup> Cfr. il riquadro: *Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia*, in *Bollettino economico*, 1, 2021.

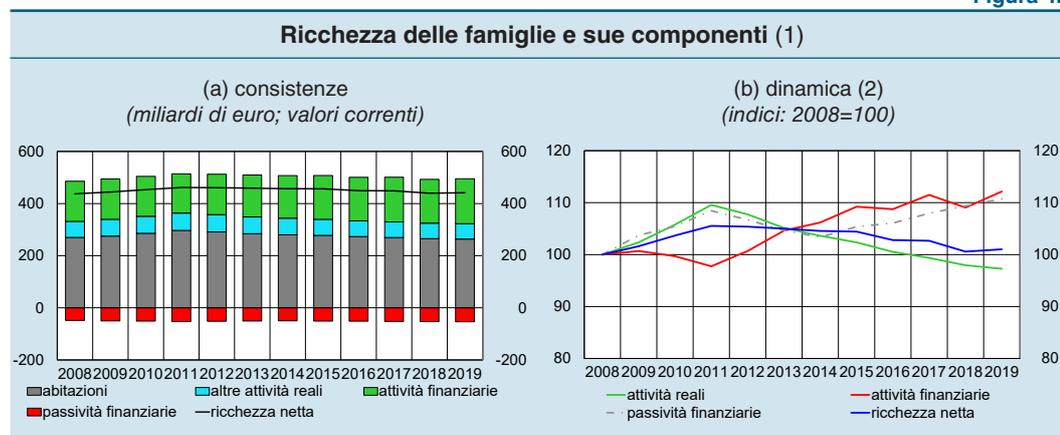
In media d'anno le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte in regione del 22,0 per cento (-27,9 in Italia); i dati relativi ai primi mesi del 2021 mostrano una ripresa delle vendite.

In base alle stime di Confcommercio, nel 2021 i consumi delle famiglie, che rimangono condizionati dall'andamento dell'emergenza sanitaria e delle vaccinazioni, dovrebbero recuperare solo in parte il calo registrato nel corso del 2020. L'indicatore del clima di fiducia dei consumatori per la macroarea ha registrato una forte accelerazione a maggio 2021, riportandosi sugli stessi livelli osservati nel periodo antecedente la pandemia.

### La ricchezza delle famiglie

In base a stime recenti, aggiornate al 2019, la ricchezza netta delle famiglie siciliane (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 442 miliardi di euro (fig. 4.8.a e tav. a4.5); dopo un lungo periodo di riduzione in atto dalla fine del 2011, la ricchezza è tornata a crescere lievemente grazie al contributo positivo delle attività finanziarie, che ha controbilanciato il calo del valore delle attività reali (fig. 4.8.b). L'aumento in Sicilia è stato più contenuto di quello registrato a livello nazionale; si è quindi ulteriormente allargato il divario negativo tra la regione e la media nazionale, sia in termini di ricchezza pro capite sia considerando il rapporto tra la ricchezza netta e il reddito disponibile delle famiglie (6,2 a fronte della media nazionale di 8,2; tav. a4.6).

Figura 4.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

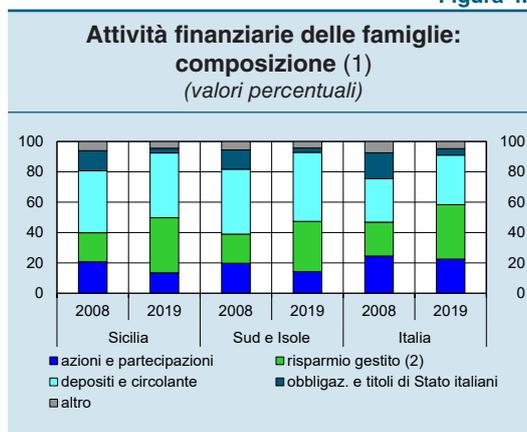
(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. - (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

*La ricchezza reale.* - Tra il 2008 e il 2019 la quota delle attività reali sul totale della ricchezza lorda delle famiglie siciliane si è ridotta di circa 3 punti percentuali, a poco meno dei due terzi. Sulla dinamica ha inciso soprattutto la flessione del valore delle abitazioni, che in regione rappresentano poco più dell'80 per cento delle attività reali: l'aumento registrato fino al 2011 è stato seguito da una flessione consistente negli anni successivi, in connessione con la riduzione dei prezzi di acquisto delle case (cfr. il sottoparagrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2).

*La ricchezza finanziaria.* – L'ammontare delle attività finanziarie è salito di poco più del 12 per cento tra il 2008 e il 2019. Dopo la flessione dell'anno precedente, nel 2019 la ricchezza finanziaria è tornata sul sentiero di crescita di lungo periodo (fig. 4.8.b).

È proseguito il processo di ricomposizione delle attività finanziarie in atto da almeno un decennio: la quota dei titoli azionari e, soprattutto, quella investita in titoli pubblici e obbligazionari si è notevolmente ridotta a favore in particolare degli investimenti finanziari più diversificati (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali), la cui incidenza sul totale delle attività finanziarie nel 2019 era aumentata a oltre un terzo (fig. 4.9). Anche la quota delle forme di risparmio più liquide (depositi bancari e postali), già elevata in Sicilia rispetto alla media nazionale, è ulteriormente cresciuta; tale tendenza si è accentuata nel corso del 2020 (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*).

Figura 4.9



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

## LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

L'aumento del risparmio finanziario delle famiglie registrato durante la pandemia di Covid-19 ha interessato soprattutto gli investimenti a basso rischio, quali i depositi bancari e il risparmio postale ("depositi"; cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5). L'andamento ha riflesso sia le limitazioni agli acquisti di beni e servizi per il timore del contagio e la chiusura di attività non essenziali sia ragioni di ordine precauzionale (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2021). In prospettiva l'aumento della liquidità può aiutare i nuclei familiari a sostenere i consumi e a fare fronte agli impegni finanziari in caso di riduzioni impreviste del reddito.

Per valutare quanto la capacità di aumentare le risorse finanziarie liquide sia stata differenziata tra i nuclei familiari, in questo riquadro si analizza la dinamica dei depositi per classe di giacenza calcolata sulla base dell'ammontare di risorse detenute<sup>1</sup>.

Nel 2020 l'incremento dei depositi delle famiglie siciliane ha riguardato tutte le classi di giacenza. L'ammontare dei depositi fino a 12.500 euro, che era lievemente diminuito tra il 2013 e il 2019, è tornato a crescere (5,9 per cento; figura, pannello a e tav. a4.7); l'incremento delle giacenze è risultato particolarmente sostenuto rispetto al passato nella classe tra 12.500 e 50.000 e in quella tra 50.000 e 250.000

<sup>1</sup> I depositi sono ricondotti in base all'ammontare complessivamente detenuto da ciascun cliente presso ogni banca segnalante in una delle cinque classi di giacenza previste: fino a 12.500 euro; oltre 12.500 e fino a 50.000 euro; oltre 50.000 e fino a 250.000 euro; oltre 250.000 e fino a 500.000 euro; oltre 500.000 euro.

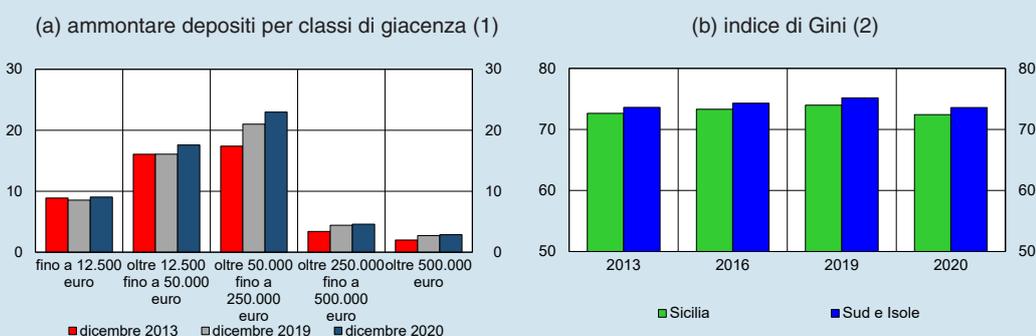
(rispettivamente 9,3 e 9,4 per cento). I depositi nelle due classi oltre i 250.000 euro sono cresciuti sui ritmi del quinquennio precedente.

I conti con giacenze inferiori a 12.500 euro rappresentavano circa il 16 per cento dell'ammontare dei depositi alla fine dell'anno; le classi tra 12.500 e 250.000 euro comprendevano il 71 cento delle giacenze totali, mentre a un numero molto limitato di conti con giacenze superiori a 250.000 euro (lo 0,3 per cento del totale) era riconducibile poco più del 13 per cento.

La crescita delle giacenze nelle classi di importo più contenuto ha contribuito a ridurre ulteriormente il grado di concentrazione dei depositi: l'indice di Gini riferito alla Sicilia continua a essere inferiore a quello medio delle regioni del Mezzogiorno (figura, pannello b).

Figura

### Ammontare e concentrazione dei depositi (miliardi di euro e indici)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. – (2) A causa di incongruenze segnalatiche il calcolo dell'indice di Gini esclude alcuni intermediari. L'indice è calcolato sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante.

L'andamento dei depositi suggerisce come lo shock indotto dalla pandemia non abbia nel complesso eroso le riserve di liquidità delle famiglie siciliane, grazie anche all'accresciuta propensione al risparmio delle stesse e alle misure pubbliche di sostegno reddituale e finanziario. Tuttavia i nuclei familiari con modeste riserve di liquidità potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i propri consumi e a rispettare i propri impegni finanziari, qualora i tempi della ripresa economica si dilatassero.

### L'indebitamento delle famiglie

L'emergenza sanitaria ha influenzato l'andamento dei prestiti alle famiglie nel corso del 2020, interrompendo la crescita sostenuta in atto da un quadriennio. Il tasso di crescita su base annua a dicembre del 2020 è stato pari allo 0,8 per cento (3,2 nell'anno precedente; tav. a4.8). La dinamica dei prestiti alle famiglie ha riflesso in particolare l'andamento del credito al consumo, che ha risentito soprattutto della contrazione della spesa delle famiglie, in presenza di condizioni

di offerta mediamente più selettive (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). La decelerazione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni è stata meno accentuata grazie anche alle moratorie, *ex lege* e di iniziativa privata, che hanno consentito di sospendere i rimborsi dei mutui. Secondo una stima di CRIF Spa, circa il 14 per cento del debito complessivo delle famiglie siciliane ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021. In base ai dati ancora preliminari la crescita dei finanziamenti alle famiglie si sarebbe lievemente rafforzata nel primo trimestre del 2021, pur rimanendo ancora su valori inferiori a quelli precedenti la crisi pandemica (fig. 4.10).

Rispetto all'anno precedente è aumentata di circa un punto percentuale l'incidenza del debito delle famiglie sul reddito disponibile; vi ha inciso il calo di quest'ultimo (fig. 4.11). Il rapporto, il cui valore è rimasto inferiore a quello registrato nel 2011, si conferma su livelli al di sotto di quelli medi italiani, che risultano contenuti nel confronto internazionale (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021).

*Il credito al consumo.* – Dopo il picco raggiunto l'anno precedente, nel 2020 il credito al consumo ha bruscamente rallentato (all'1,0 per cento, dal 6,8 del 2019; tav. a4.9). La dinamica è stata differenziata tra le diverse tipologie di finanziamento: al calo complessivo dei prestiti non finalizzati, che rappresentano poco più dei tre quarti del totale del credito al consumo, si è contrapposto l'andamento positivo dei finanziamenti finalizzati a sostenere spese specifiche per beni durevoli e semidurevoli; tali andamenti, in base ai dati ancora provvisori, si sarebbero confermati nel primo trimestre del 2021 (fig. 4.12).

Tra le componenti dei prestiti non finalizzati, la contrazione ha riguardato i finanziamenti personali e quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito. I finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno invece proseguito la loro espansione a ritmi sostenuti e quasi analoghi a quelli dell'anno precedente.

Figura 4.10

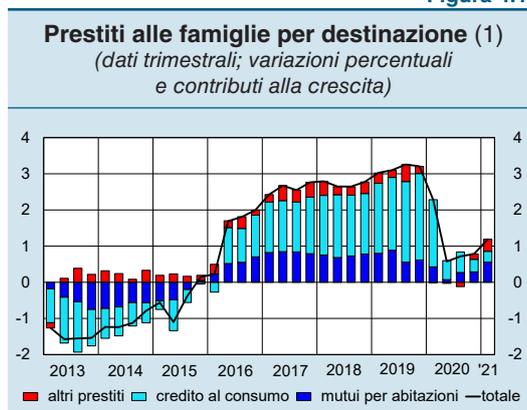
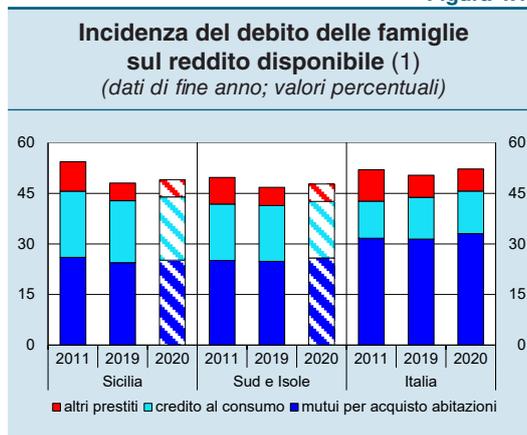


Figura 4.11



Tra i finanziamenti finalizzati, quelli destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto hanno continuato a crescere, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente (6,8 per cento a fine anno, dal 10,9 del 2019).

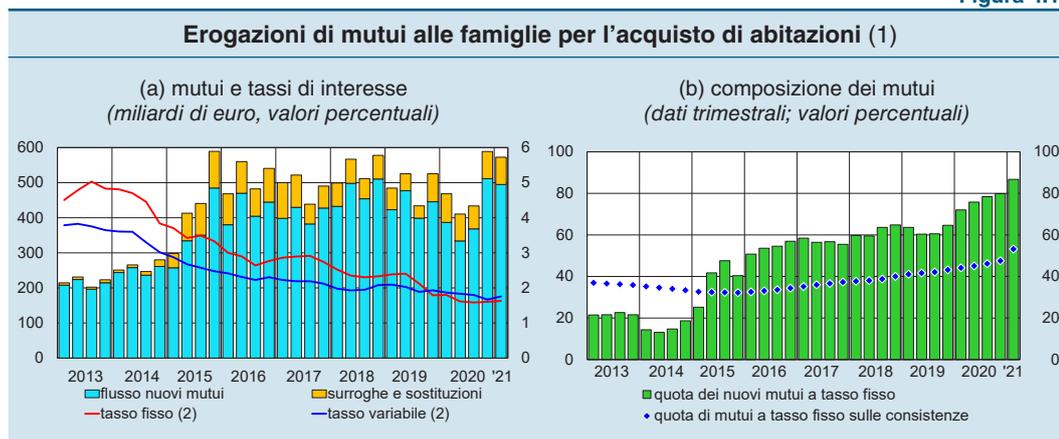
Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, in Sicilia nell'ultimo trimestre del 2020 il costo medio dei nuovi prestiti al consumo era pari al 6,8 per cento, un valore in linea con quello dell'anno precedente e più elevato di quello medio italiano (6,2 per cento).

*I mutui per acquisto abitazioni.* – Nel 2020 le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto delle surroghe e delle sostituzioni, sono state pari a 1,6 miliardi di euro, in riduzione dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente (-7,7 per cento nel 2019). Il calo si è concentrato nella prima parte dell'anno, in connessione col sostanziale blocco delle compravendite; nell'ultimo trimestre del 2020 le erogazioni sono cresciute sensibilmente, attenuando parzialmente la contrazione complessiva. In base alle informazioni ancora provvisorie le erogazioni dei mutui sono rimaste su livelli elevati anche nel primo trimestre del 2021 (fig. 4.13.a).

Figura 4.12



Figura 4.13



Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento sono migliorate: il TAEG medio applicato ai finanziamenti erogati nell'ultimo trimestre dell'anno è sceso all'1,6 per cento (1,8 alla fine del 2019; tav. a5.11). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è stato negativo per tutto l'anno (in media

di 0,15 punti percentuali); ciò ha ulteriormente incentivato il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato, la cui incidenza nell'ultimo trimestre del 2020 ha raggiunto l'80 per cento del totale delle nuove erogazioni e, in base ai dati ancora provvisori, sarebbe ulteriormente cresciuta nei primi mesi del 2021 (fig. 4.13.b). La riduzione dei tassi d'interesse ha dato nuovo impulso alla ricontrattazione delle condizioni sui finanziamenti stipulati in passato: le operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui hanno interessato il 5,2 per cento dell'ammontare dei mutui in essere alla fine del 2019 (era il 3,2 l'anno prima). La ricomposizione dei mutui verso quelli a tasso fisso, la cui quota sul totale è ulteriormente aumentata (al 47,4 per cento), riduce i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

Le nuove erogazioni nel 2020 sono rimaste concentrate prevalentemente nelle classi di importo più contenuto (fino a 140 mila euro; tav. a4.10); tuttavia, in linea con quanto osservato a livello nazionale, è aumentata la quota delle erogazioni nelle fasce più elevate. Con riferimento all'età dei mutuatari, è cresciuta la quota delle erogazioni assegnate alla clientela con oltre 44 anni, con un incremento di oltre 1 punto percentuale rispetto al 2019 (tav. a4.11).

Nel 2020 l'indicatore HAI (*housing affordability index*), che misura la capacità di acquisto della casa per una famiglia, pur in presenza di un calo dei redditi, è in media lievemente aumentato, beneficiando dell'ulteriore riduzione dei tassi di interesse e, in parte, dell'allungamento della durata media dei finanziamenti (fig. 4.14).

**Figura 4.14**



Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

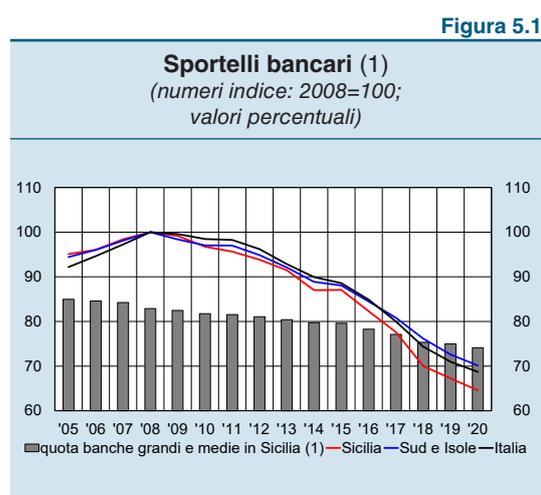
(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2020 le banche presenti in Sicilia con almeno uno sportello erano 49, di cui 18 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Rispetto a un anno prima, il numero di intermediari bancari operanti in regione è diminuito di quattro unità per effetto di operazioni di concentrazione tra banche di credito cooperativo con sede in Sicilia.

Il processo di trasformazione delle relazioni tra gli intermediari e la loro clientela, in atto da oltre un decennio, è proseguito con la riorganizzazione della rete territoriale e un ruolo crescente assunto dai canali digitali (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 7). Il numero delle dipendenze bancarie è diminuito di 54 unità nel corso del 2020 (-4,4 per cento); ne è conseguita una riduzione del numero di comuni serviti da banche. Il calo cumulato degli sportelli dal 2008, anno in cui avevano raggiunto un picco, è stato del 35,4 per cento (-644 sportelli), più intenso rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno. La riduzione ha riguardato soltanto le banche di dimensione medio-grande il cui peso, sul totale degli sportelli, si è ridotto di nove punti percentuali (fig. 5.1); sulla dinamica hanno inciso anche le operazioni di aggregazione che si sono realizzate nel periodo. Il ridimensionamento della rete territoriale ha determinato una contrazione del numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, pari alla fine del 2020 a 24, valore in linea con la media del Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore a quella nazionale (39; tav. a5.2).



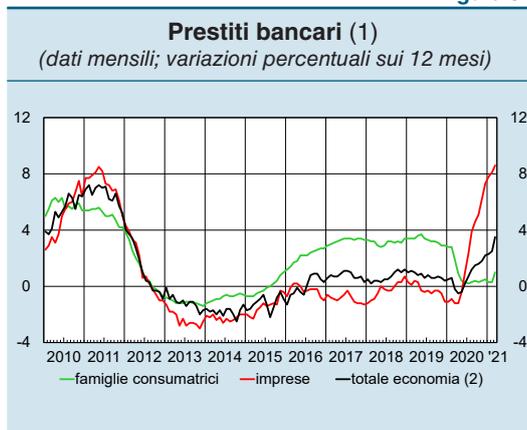
Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.  
(1) I dati sono corretti per tenere conto delle operazioni di fusione tra banche.

In risposta all'emergenza pandemica si sono ulteriormente modificate le modalità di erogazione dei servizi bancari. Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel corso del 2020 circa il 95 per cento delle banche operanti in Sicilia ha modificato gli orari e/o i giorni di apertura degli sportelli; una quota rilevante ha fatto ricorso all'apertura delle dipendenze al pubblico esclusivamente su appuntamento per l'intera rete territoriale (il 74 per cento) o soltanto per alcuni sportelli (il 13 per cento). È inoltre sensibilmente aumentata la diffusione del lavoro agile tra il personale bancario: nel 2020 la quota dei dipendenti della rete territoriale che si sono avvalsi di questa modalità di lavoro è stata pari a circa il 30 per cento, a fronte dell'1 per cento nel 2019. Anche per l'anno in corso, nelle previsioni delle banche, il ricorso al lavoro agile rimarrebbe particolarmente elevato e riguarderebbe quasi un quinto del personale.

## I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel corso del 2020, dopo il calo registrato nei mesi primaverili, la dinamica del credito si è progressivamente rafforzata. A dicembre i prestiti bancari alla clientela siciliana sono aumentati del 2,2 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,4 per cento; tav. a5.4); la crescita in regione è stata tuttavia inferiore a quella del Mezzogiorno e alla media italiana. I prestiti alle famiglie consumatrici, che prima della pandemia crescevano a ritmi sostenuti, sono aumentati debolmente. La crescita è stata, invece, particolarmente robusta per le imprese; vi hanno inciso l'elevata domanda di finanziamenti garantiti dallo Stato e il ricorso alle moratorie, in presenza di condizioni di offerta rimaste distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Nei primi mesi dell'anno in corso il tasso di crescita dei prestiti al settore produttivo si è consolidato su valori particolarmente elevati nel confronto storico (fig. 5.2).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati riferiti a marzo 2021 sono provvisori. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

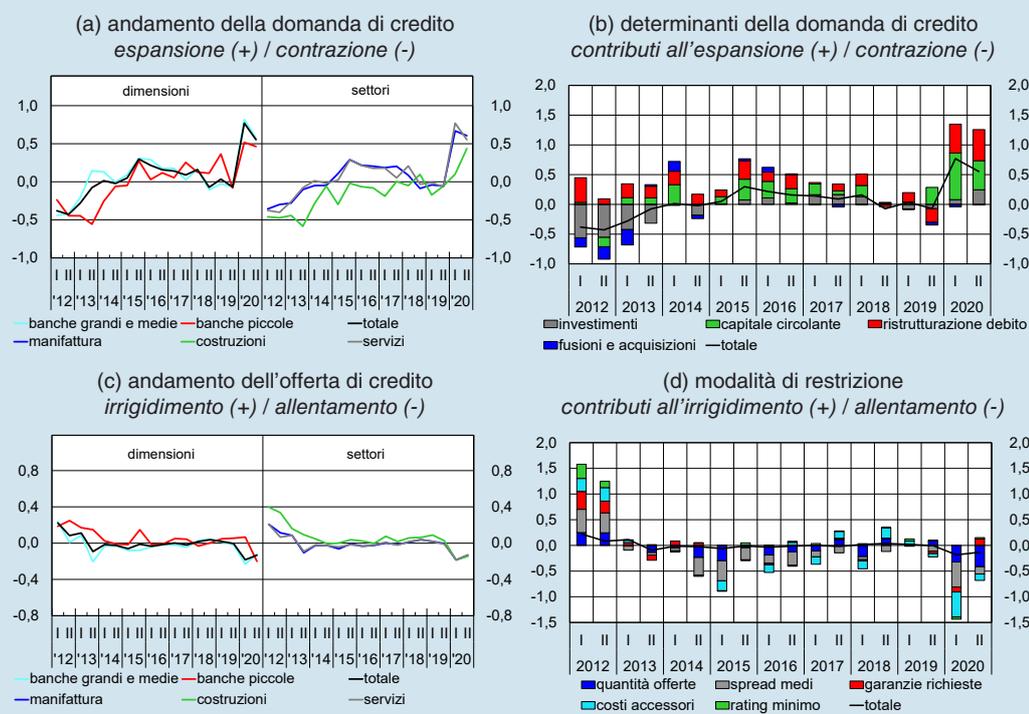
### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sicilia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la domanda di finanziamenti, in marcata crescita nel primo semestre del 2020, è aumentata anche nella seconda metà dell'anno; l'incremento, che ha riguardato tutti i settori produttivi, è stato più intenso per la manifattura e per i servizi (figura A, pannello a). Tra le componenti della domanda, sono state preponderanti quelle legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse (figura A, pannello b).

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese nel corso del 2020 verso tutti i comparti produttivi, in connessione con le misure pubbliche di sostegno al credito (figura A, pannello c): in particolare, nella seconda parte dell'anno, si è osservata una riduzione degli spread e dei costi accessori e un nuovo aumento delle quantità offerte (figura A, pannello d). La quota delle richieste di prestiti interamente respinte non ha subito variazioni di rilievo.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nella seconda parte del 2020, dopo la flessione registrata nel primo semestre. Le richieste di credito al consumo hanno invece continuato a ridursi,

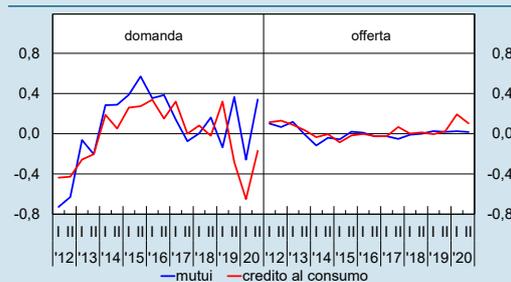
### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



seppure in misura meno intensa rispetto alla prima parte dell'anno (figura B).

Nel 2020 le condizioni di offerta praticate sui mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimaste distese, mentre è cresciuta la selettività per la concessione del credito al consumo. Con riferimento ai mutui, le banche segnalano un aumento delle quantità messe a disposizione e un calo degli spread; le altre condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente stabili. Sia per i mutui sia per il credito al consumo, la quota di richieste totalmente respinte si è lievemente ridotta.

### Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1) (indici di diffusione)

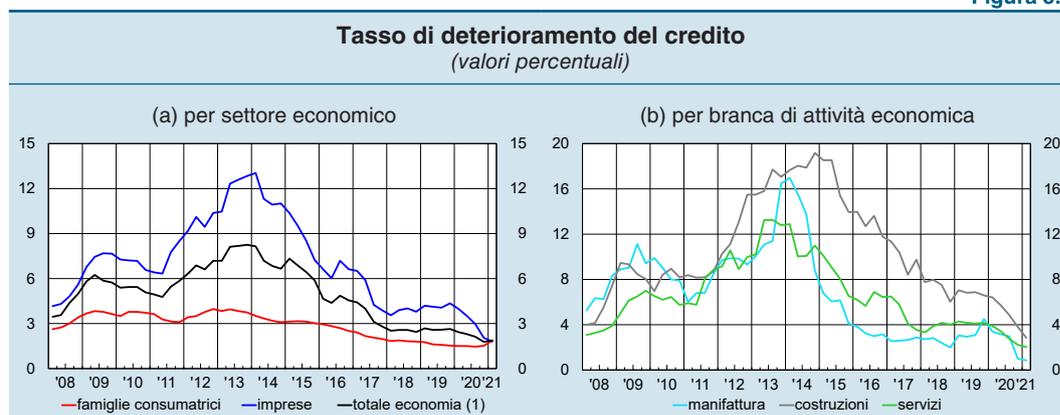


*La qualità del credito.* – La dinamica dei principali indicatori della qualità del credito ha beneficiato degli interventi disposti dal Governo a supporto dei redditi delle famiglie e dell'attività di impresa, dell'ampio utilizzo in regione delle misure di sostegno

al credito (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese siciliane* del capitolo 2) e del basso costo dei finanziamenti. Inoltre, a mantenere su livelli contenuti il flusso di crediti deteriorati ha contribuito la flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Alla fine del 2020 il rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei prestiti (tasso di deterioramento) era pari in Sicilia all'1,8 per cento, un valore particolarmente basso nel confronto storico e in diminuzione di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente (tav. a5.6). Il tasso di deterioramento riferito alle famiglie è rimasto stabile, quello delle imprese è diminuito invece in misura marcata (dal 4,3 al 2,0 per cento). La riduzione dell'indicatore nel settore produttivo è stata generalizzata; in tutte le principali branche produttive il tasso di deterioramento è sceso al di sotto del valore che si registrava nel periodo precedente l'insorgere della crisi economico-finanziaria del 2008-09 (fig. 5.3.b). Anche il divario col corrispondente dato italiano, storicamente elevato, si è ridotto a poco meno di mezzo punto percentuale.

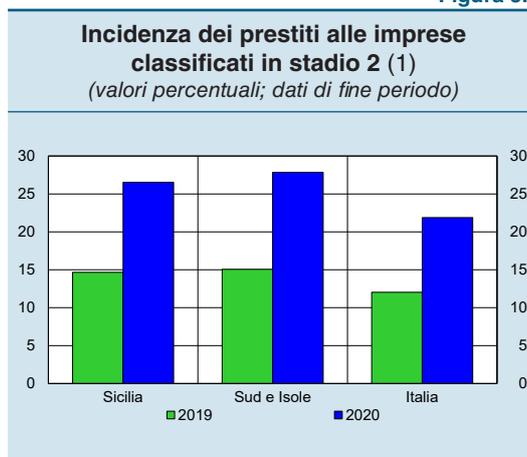
Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.  
 (1) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Sebbene gli effetti della crisi pandemica non abbiano ancora determinato un aumento dei crediti deteriorati, la maggiore rischiosità dei finanziamenti connessa con la difficile fase congiunturale si è riflessa nella classificazione dei prestiti *in bonis*. Secondo il principio contabile IFRS 9 questi prestiti, che vengono classificati allo stadio 1 al momento dell'erogazione, devono essere riclassificati nello stadio 2 quando aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese, censite in AnaCredit, in Sicilia tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti

Figura 5.4



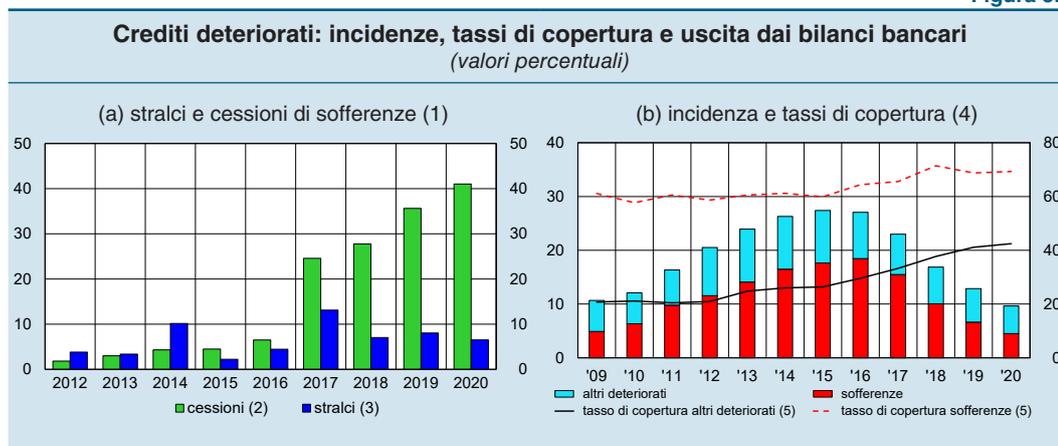
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.  
 (1) Quota sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9).

classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2) è aumentata dal 14,7 al 26,5 per cento, un valore superiore di 4,6 punti percentuali a quello medio italiano (fig. 5.4). A fronte di tale incremento, gli intermediari hanno intensificato le svalutazioni sui prestiti *in bonis* (cfr. il sottoparagrafo: *Tassi di copertura e garanzie*).

Nel 2020 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti all'economia siciliana: alla fine dell'anno l'indicatore era diminuito al 9,2 per cento (12,3 nel 2019; tav. a5.7). Al netto delle perdite già contabilizzate dalle banche (rettifiche di valore) l'incidenza è inferiore di circa cinque punti percentuali. Oltre i due terzi del calo era attribuibile alla diminuzione delle sofferenze (dal 6,6 al 4,4 per cento); la riduzione ha interessato soprattutto i crediti alle imprese, in particolare quelli alle imprese piccole.

Sul calo delle partite anomale nei bilanci bancari hanno inciso le cospicue operazioni di smobilizzo degli attivi che hanno beneficiato dell'introduzione, col DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), di un incentivo fiscale che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, ha consentito di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax assets*) in crediti di imposta. Nel corso del 2020 sono state cedute o cartolarizzate circa 1,5 miliardi di euro di sofferenze di clientela siciliana, pari al 41,0 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno, una quota particolarmente elevata nel confronto storico (fig. 5.5.a). Nel settore produttivo sono state cedute la metà delle sofferenze delle imprese di minore dimensione; le dismissioni hanno interessato in misura più marcata i servizi.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Gli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive sono invece lievemente diminuiti, attestandosi al 6,5 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (8,0 per cento nel 2019; tav. a5.8).

*Tassi di copertura e garanzie.* – Il tasso di copertura dei prestiti deteriorati (definito come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti)

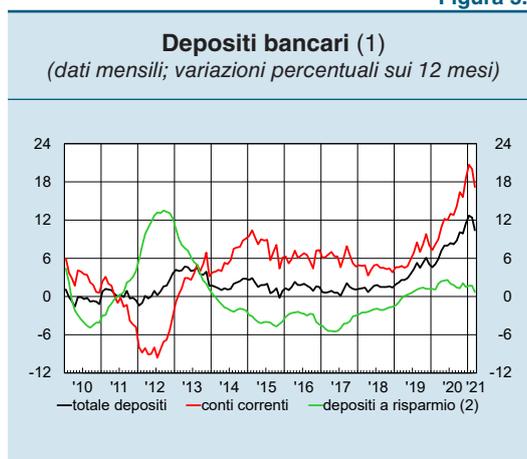
era pari al 55,0 per cento a dicembre del 2020<sup>1</sup>; l'indicatore è tornato lievemente a crescere per le sofferenze, nonostante le ingenti cessioni di posizioni già ampiamente svalutate, e ha raggiunto un nuovo picco per gli altri crediti deteriorati (fig. 5.5.b). In connessione con l'elevata incertezza del contesto economico e con un probabile peggioramento della qualità del credito, le banche hanno incrementato le rettifiche di valore anche sui prestiti *in bonis*: il tasso di copertura per questi crediti è aumentato di circa 30 punti base, all'1,2 per cento (tav. a5.9).

Il tasso di copertura si è confermato più elevato nel settore produttivo rispetto a quanto osservato per le famiglie, in particolare nel comparto della manifattura caratterizzato da una minore incidenza di garanzie reali; per le famiglie, tuttavia, l'indicatore sui crediti deteriorati è aumentato di circa 1,3 punti percentuali rispetto al 2019. In linea con quanto osservato l'anno precedente, il tasso di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia è risultato di circa otto punti percentuali più elevato rispetto alla media. Alla fine del 2020 i crediti deteriorati assistiti da garanzia rappresentavano poco meno dei due terzi del totale delle esposizioni deteriorate lorde (67,4 per i prestiti in sofferenza).

### Il risparmio finanziario

Nel corso del 2020 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie si è progressivamente rafforzata: a dicembre la variazione su base annua è stata dell'11,5 per cento, in forte accelerazione rispetto all'anno precedente (tav. a5.10). L'espansione è stata trainata dai conti correnti, il cui ammontare è cresciuto di circa un quinto; i depositi a risparmio sono invece aumentati solo debolmente (fig. 5.6). Si è intensificato l'accumulo di liquidità da parte delle famiglie: a dicembre i depositi sono cresciuti del 7,6 per cento (4,0 nel 2019); vi hanno inciso il calo dei consumi e motivazioni di carattere precauzionale (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19* del capitolo 4). La crescita dei depositi delle imprese è stata particolarmente vigorosa (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2): la liquidità detenuta sui conti correnti è aumentata di oltre un terzo rispetto a dodici mesi prima.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. Le informazioni relative a marzo 2021 sono provvisorie. — (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

<sup>1</sup> In prospettiva, sull'andamento dell'indicatore potrebbero influire anche gli effetti del nuovo principio contabile IFRS 9 (introdotto nel 2018 per richiedere agli intermediari di effettuare rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione, riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività da dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato) e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (c.d. *backstop* prudenziale) introdotto nel 2019 dal legislatore europeo.

Il valore complessivo dei titoli a custodia presso le banche delle famiglie e delle imprese siciliane è rimasto sostanzialmente stabile nel 2020; la forte contrazione dei primi mesi dell'anno, connessa con le tensioni sui mercati finanziari innescate dal diffondersi della pandemia, è stata successivamente riassorbita. Il calo dei titoli obbligazionari è stato controbilanciato dall'incremento dei titoli di Stato; anche il valore delle azioni è lievemente cresciuto. Il valore delle quote di OICR, dopo la forte espansione del 2019, è rimasto stabile.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

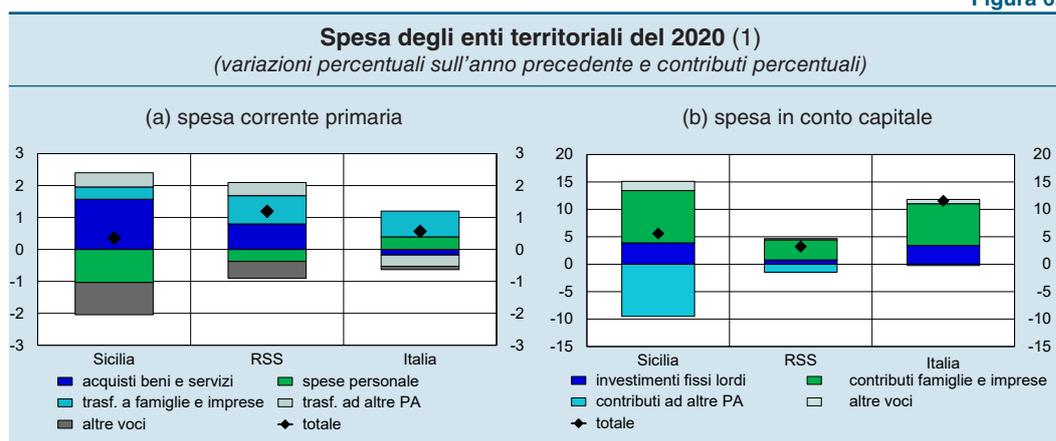
### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali siciliani (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta dello 0,7 per cento, un tasso meno marcato rispetto alla media nazionale (tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 3.941 euro, il valore più basso tra gli enti delle Regioni a statuto speciale (RSS) ma di poco superiore alla media nazionale.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti siciliani nel 2020 è aumentata dello 0,4 per cento, sospinta dalle erogazioni dei Comuni; per la Regione e le Province e Città metropolitane (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Province e Città metropolitane*) si è invece osservata una diminuzione (tav. a6.2). Tra le sue componenti, sono diminuite le spese per il personale (fig. 6.1.a), per il venir meno della posta straordinaria relativa al rinnovo dei contratti pubblici contabilizzata nel 2019 e per le uscite legate a “quota 100”; di contro, sono cresciuti gli interventi di sostegno all’economia finalizzati ad attenuare gli effetti economici della crisi sanitaria, che si sono riflessi in un aumento dei trasferimenti alle famiglie, alle imprese e alle amministrazioni locali diverse dagli enti territoriali<sup>1</sup> e degli acquisti di beni e servizi.

*Le spese in conto capitale.* – La spesa in conto capitale è aumentata del 5,6 per cento. Questo incremento si è verificato soprattutto per i Comuni e per le Province e Città metropolitane e ha riguardato in particolare sia gli investimenti fissi sia i contributi in conto capitale a imprese e famiglie (fig. 6.1.b).

Figura 6.1



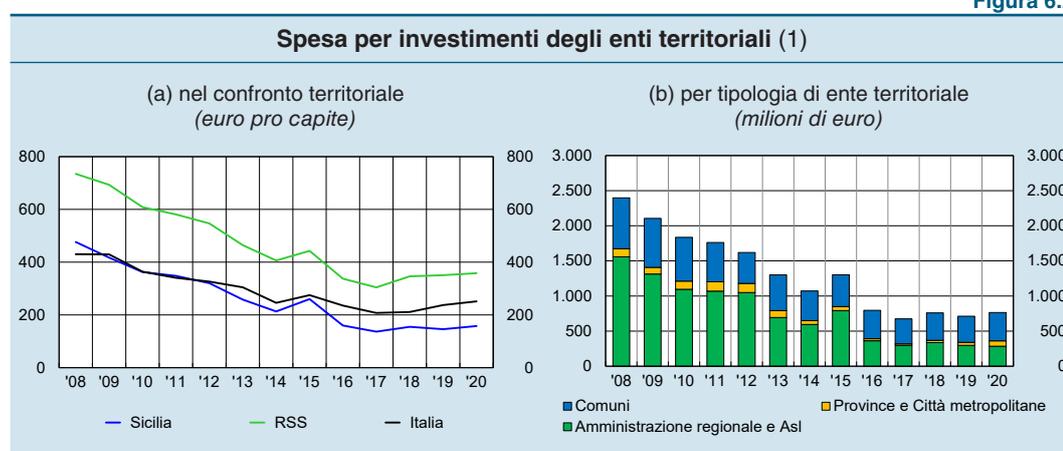
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

<sup>1</sup> Ad esempio Camere di Commercio, Università e istituti di istruzione universitaria pubblici, altri enti economici e assistenziali locali.

Gli investimenti fissi, che rappresentano la componente più rilevante della spesa in conto capitale degli enti territoriali, nel 2020 sono cresciuti del 7,4 per cento. All'aumento, che ha riflesso anche gli effetti espansivi della revisione della disciplina sul pareggio di bilancio, hanno contribuito i trasferimenti statali destinati a finanziare gli investimenti per la messa in sicurezza di edifici, strade e ponti, per la mobilità sostenibile e per il contrasto al rischio idrogeologico.

In termini pro capite la spesa per investimenti degli enti territoriali in Sicilia si mantiene su valori modesti nel confronto storico e inferiore di oltre un terzo rispetto alla media nazionale (fig. 6.2.a). La carenza di investimenti si riflette sullo stato delle infrastrutture, come nel caso dei sistemi per la distribuzione, la raccolta e la depurazione dell'acqua (cfr. il riquadro: *Le infrastrutture idriche per uso civile*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
 (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

## LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse idriche rappresentano uno dei sei macro obiettivi individuati dalla UE per la valutazione della sostenibilità ambientale delle attività economiche<sup>1</sup>. Efficienti sistemi di distribuzione dell'acqua e di gestione dei reflui possono infatti contribuire in maniera incisiva alla mitigazione dei cambiamenti climatici riducendo l'energia necessaria per il loro funzionamento e le perdite idriche, e con queste la quantità di acqua prelevata dall'ambiente. Nell'attuale fase di crisi pandemica, inoltre, adeguati approvvigionamenti idrici per la sanificazione ed efficienti sistemi di raccolta e depurazione che evitino la contaminazione dell'ambiente costituiscono un presidio fondamentale per la salute pubblica. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza si prevede di destinare 4,4 miliardi di euro di risorse del programma Next Generation EU alla sicurezza dell'approvvigionamento e alla gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.

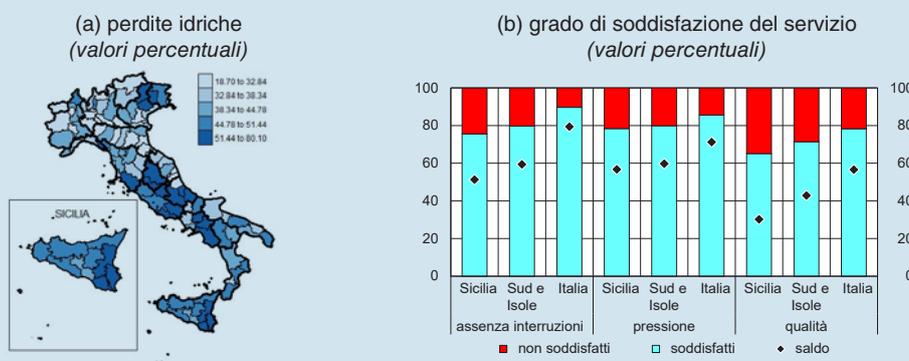
<sup>1</sup> Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

In Italia circa un quinto dell'acqua prelevata è impiegato per usi civili<sup>2</sup> ed è distribuito tramite la rete di acquedotti del servizio idrico, suddivisa in ambiti territoriali e gestita da operatori pubblici e privati.

Dati regionali relativi alle infrastrutture idriche sono disponibili nel Censimento delle acque per uso civile condotto dall'Istat a livello comunale. Da questi emerge che nel 2018 (ultimo dato disponibile) la rete idrica siciliana<sup>3</sup> disperdeva poco più della metà dell'acqua prelevata dall'ambiente, 8,5 punti al di sopra della media del Paese (tav. a6.3); la mappatura per provincia (figura, pannello a) mostra una situazione relativamente migliore nella provincia di Caltanissetta e peggiore nella parte sud orientale dell'isola (Catania, Ragusa e Siracusa).

Figura

### Infrastruttura idrica di distribuzione



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Censimento delle acque per uso civile, anno 2018*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat: *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana, anno 2020*.

Il 6,4 per cento della popolazione viveva in aree senza fognatura (meno dell'1 per cento in Italia) e il 13,3 per cento risiedeva in comuni privi del servizio di depurazione (un dato doppio rispetto al Mezzogiorno e cinque volte quello medio del Paese). La quota di popolazione servita da impianti di depurazione con caratteristiche più avanzate<sup>4</sup> era un quinto a fronte della metà nel Mezzogiorno e di due terzi a livello nazionale. Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente, a maggio del 2020 erano 251 gli agglomerati<sup>5</sup> siciliani ancora interessati dalle procedure di infrazione riguardanti la conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla direttiva europea in materia, per un totale di 7,0 milioni di abitanti equivalenti, il 23 per cento del totale nazionale.

<sup>2</sup> Oltre metà dell'acqua è utilizzata per l'agricoltura e l'allevamento mentre quasi un quinto è utilizzata dall'industria.

<sup>3</sup> La rete idrica siciliana serve una popolazione di 4,9 milioni di abitanti su una superficie di quasi 26 mila kmq.

<sup>4</sup> Per il dettaglio delle caratteristiche dei diversi tipi di trattamento delle acque reflue si rinvia a "Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018".

<sup>5</sup> Gli agglomerati sono aree urbane al di sopra di una determinata soglia di abitanti equivalenti. Un abitante equivalente corrisponde a quanto mediamente immesso nell'arco della giornata nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente. In Italia le mancate conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla Direttiva 91/271/CEE hanno determinato, a partire dal 2004, l'avvio di quattro procedure di infrazione, di cui due oggetto di sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia, che interessano complessivamente oltre 900 agglomerati con circa 29 milioni di abitanti equivalenti.

I giudizi da parte dell'utenza presenti nell'indagine multiscopo dell'Istat forniscono indicazioni su alcuni aspetti dell'infrastruttura idrica di distribuzione che non sono rilevati dal Censimento e riguardano la continuità del servizio, la pressione dell'acqua e la sua qualità. Gli utenti siciliani mostrano un livello di soddisfazione al di sotto della media italiana e del Mezzogiorno per il numero di interruzioni e per la qualità, in linea col Mezzogiorno (ma inferiore al Paese) per quanto riguarda la pressione (figura, pannello b).

Lo stato delle infrastrutture idriche in Italia risente di una cronica carenza di investimenti, affrontata solo in tempi recenti grazie al ruolo svolto dal regolatore (Arera). Gli investimenti sono principalmente effettuati dai gestori del servizio: enti locali, nel caso delle gestioni in economia, oppure imprese, quasi sempre a capitale misto pubblico-privato. Utilizzando le informazioni presenti nella base dati Cerved e nell'anagrafe Arera degli operatori del settore, per le società di capitali, e quelle presenti nel Siope, per gli enti locali (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*) emerge che nel periodo 2011-19 gli investimenti pro-capite sono stati pari in media a 19,0 euro, notevolmente inferiori alla media italiana (41,4) e a quella della macroarea (32,5)<sup>6</sup>. L'ammontare totale è stato mediamente pari a 92 milioni di euro l'anno, meno del 4 per cento di quello medio del Paese.

<sup>6</sup> In Europa, secondo EurEau, l'associazione che riunisce i gestori dei servizi idrici, l'investimento medio è di 93,5 euro pro capite.

### ***I Programmi operativi regionali 2014-2020***

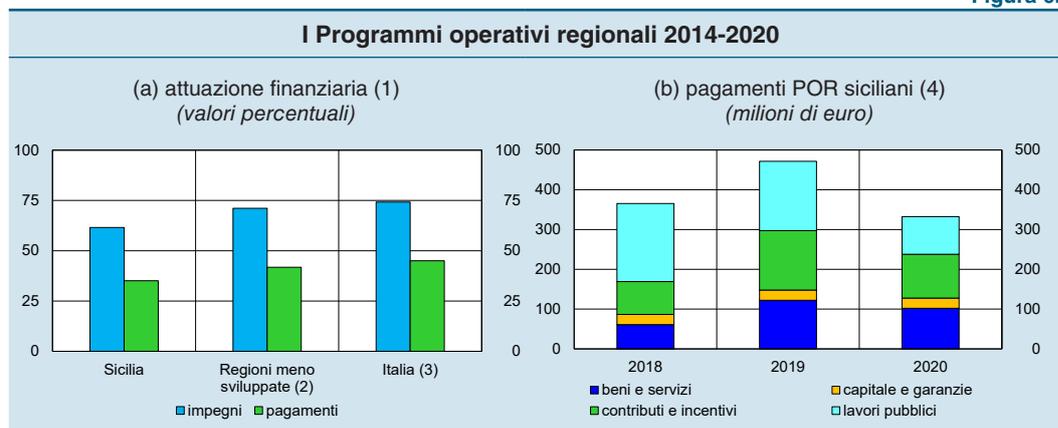
In base ai dati contenuti nel Documento di economia e finanza 2021, alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Siciliana avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 61,6 e al 35,1 per cento della dotazione disponibile (tav. a6.4). Il livello di attuazione finanziaria era inferiore sia a quello registrato dalla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media dei POR italiani (fig. 6.3.a); il divario rispetto alle regioni meno sviluppate è in gran parte ascrivibile alla riduzione delle dotazioni dei POR di Puglia e Calabria verificatasi nel corso del 2020.

Il numero di progetti cofinanziati dai POR siciliani e censiti nel portale OpenCoesione era pari a 17.774 (tav. a6.5); poco meno della metà delle risorse risultava impegnata nella realizzazione di lavori pubblici e in interventi nei settori dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti, una quota doppia rispetto alla media italiana. Nel 2020 i pagamenti relativi ai progetti cofinanziati dai POR si sono ridotti di circa il 30 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 6.3.b).

Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da Covid-19 (c.d. *Coronavirus response investment initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). Tali provvedimenti hanno disposto, tra le altre cose, che a partire dal 1° febbraio 2020 le risorse della coesione

potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per il periodo contabile che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), *Documento di economia e finanza 2021*; per il pannello (b), *OpenCoesione*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, al 31 dicembre 2020. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa.

Le risorse dei POR siciliani sono state pertanto riprogrammate per poco meno di 1,2 miliardi (quasi un quarto della dotazione totale) e destinate al sostegno delle attività economiche (per il 46,5 per cento), al mercato del lavoro e alle spese sanitarie (rispettivamente 23,4 e 22,6 per cento), all’istruzione e all’inclusione sociale (5,0 e 2,5 per cento rispettivamente). In base ai dati di *OpenCoesione*, le risorse impegnate a seguito dell’adozione della CRUI risultavano destinate soprattutto alla concessione di contributi e incentivi alle famiglie e alle imprese (tav. a6.6). Tra i maggiori interventi finanziati rientrano la concessione di un bonus alle microimprese per l’emergenza Covid-19 e gli acquisti di test rapidi per la rilevazione degli antigeni specifici per il virus SARS-CoV-2.

### Le entrate degli enti territoriali

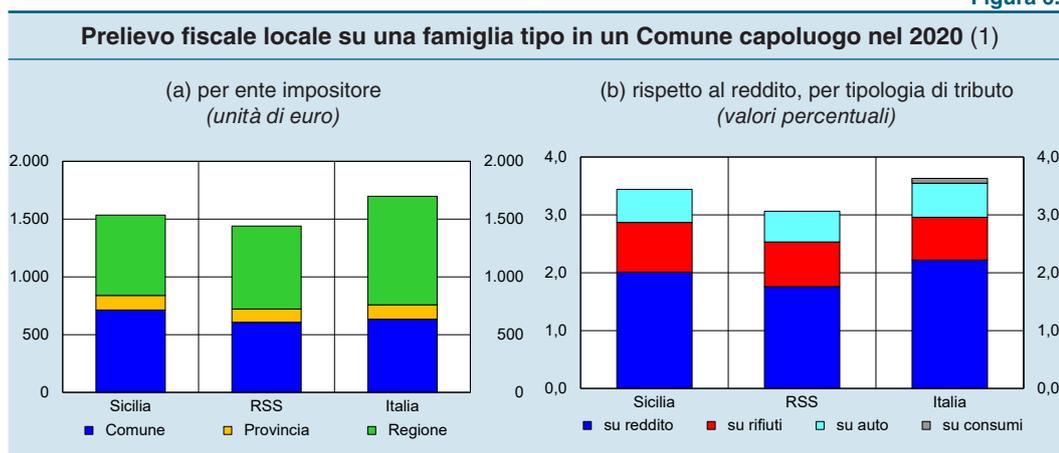
Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Sicilia al netto di quelle finanziarie sono aumentate del 5,9 per cento rispetto all’anno precedente (tav. a6.7); in termini pro capite esse sono state pari a 4.360 euro, un livello inferiore a quello medio delle RSS. Alla crescita hanno contribuito principalmente i maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti dell’epidemia da Covid-19.

*Le entrate tributarie correnti.* – Le entrate tributarie, pari al 77,9 per cento degli incassi complessivi degli enti in Sicilia, sono aumentate nel 2020 del 4,6 per cento rispetto all’anno precedente (3,0 per cento nelle RSS). Alla perdita di gettito subita dai Comuni (-8,5 per cento) si è contrapposto l’incremento osservato soprattutto per la Regione Siciliana, al quale ha contribuito la forte diminuzione del contributo regionale al risanamento della finanza pubblica (riclassificato in riduzione dei tributi propri; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Entrate*

*non finanziarie degli enti territoriali*), disposta col DL 104/2020 quale strumento di sostegno alle finanze degli enti territoriali in relazione all'emergenza Covid-19; al netto di questo effetto le entrate tributarie degli enti territoriali avrebbero ristagnato (-0,3 per cento).

Per stimare l'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie siciliane è stata simulata l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia tipo residente in un Comune capoluogo, proprietaria dell'abitazione in cui vive e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*). La ricostruzione mostra che nel 2020 il prelievo fiscale locale è stato pari a circa 1.535 euro, corrispondenti al 3,4 per cento del reddito familiare, livello più elevato rispetto al complesso delle RSS, ma inferiore alla media in Italia (fig. 6.4.a): l'onere per i tributi sul reddito, in particolare per l'addizionale regionale all'Irpef, risulta più contenuto della media nazionale, mentre è più elevato quello per la tassazione sui rifiuti (fig. 6.4.b). Queste evidenze riflettono la struttura delle aliquote locali, che si collocano generalmente al di sopra della media nazionale per i tributi comunali e provinciali, mentre quelle riferite ai principali tributi regionali sono inferiori alla media.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass, Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2021. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

*Le altre entrate correnti.* – Fra le altre entrate di parte corrente si registra un notevole aumento dei trasferimenti (29,7 per cento, 45,4 nelle RSS; tav. a6.7) cui si è contrapposta una riduzione delle entrate di natura extra tributaria. La crescita dei trasferimenti, in prevalenza di origine statale e connessi alla crisi sanitaria, ha riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo; nel complesso il loro ammontare ha raggiunto i 575 euro pro capite, pari al 13,2 per cento delle entrate totali (rispettivamente 608 euro e 10,6 per cento nelle RSS). Le entrate extra tributarie sono state pari a 652 milioni (1.044 milioni nel 2019), corrispondenti a 133 euro pro capite, e hanno risentito sia del venir meno di proventi incassati nel 2019 a titolo di rimborsi da parte dello Stato e di altre entrate da redditi da capitale, sia degli effetti della pandemia.

*Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni.* – Nei Comuni le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica (imposta di soggiorno, Tosap, imposta sulle affissioni, imposta sui rifiuti, Imu e Tasi, addizionale all’Irpef; proventi dalla vendita di servizi e da multe, sanzioni e ammende) rappresentavano in Sicilia il 48 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore significativamente inferiore a quello medio nazionale (62 per cento). Nel 2020 la perdita su tali entrate è ammontata a circa 207 milioni, corrispondente al 4,9 per cento delle entrate correnti annue della media del triennio 2017-19 (5,9 per cento in media per i Comuni italiani).

I ristori riconosciuti dal Governo per le perdite di gettito subite e i contributi per le maggiori spese sostenute per fronteggiare l’emergenza sanitaria hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest’anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell’Economia e delle finanze.

### **La sanità**

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano per il 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 4,9 per cento rispetto all’anno precedente (tav. a6.8). Tale andamento riflette le spese legate all’emergenza sanitaria, pur in presenza di una contrazione nelle strutture in gestione diretta del costo delle attività ospedaliere e specialistiche sospese o rinviate perché non direttamente collegate con il Covid-19.

La spesa per il personale sanitario, che ha risentito di fattori straordinari quali il potenziamento della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l’emergenza e la maggiore remunerazione a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato a operare nel 2020, è cresciuta dell’1,2 per cento sull’anno precedente; sulla dinamica ha influito in particolare l’aumento delle spese per gli infermieri e per il personale del ruolo professionale.

Nel corso del 2020 la dotazione del personale sanitario in regione è aumentata di quasi 4.800 addetti (un incremento pari a circa 10 addetti ogni 10.000 abitanti), di cui poco più di un quarto rappresentata da medici e il 36 per cento da infermieri (tav. a6.9). Si è trattato in prevalenza di assunzioni con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile (circa l’80 per cento del totale). Questo ha consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione di personale esistente prima dell’epidemia, che risultava a fine 2019 pari a 115 addetti ogni 10.000 abitanti, di cui 27 medici e 44 infermieri, includendo tutte le forme contrattuali e il personale sia delle strutture pubbliche ed equiparate sia di quelle private convenzionate.

In base alla rilevazione svolta dall’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 la Sicilia ha registrato un calo dei ricoveri non collegati al Covid-19 di quasi il 27 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente; si tratta di prestazioni prevalentemente afferenti all’area oncologica e cardiocircolatoria. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale, nei

primi nove mesi dell'anno, si sono ridotte del 31 per cento circa; nello stesso periodo anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con un sostanziale dimezzamento degli screening effettuati. Il rinvio di tali prestazioni verosimilmente si tradurrà in un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (e che potrebbero manifestare i sintomi del *Long Covid*), che potrebbe essere meglio soddisfatta nell'ambito dell'assistenza territoriale (per maggiori approfondimenti, cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

## L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale. Con tale termine si fa riferimento a un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente al domicilio del paziente. Nonostante il ruolo della medicina territoriale sia riconosciuto a livello normativo (è ricompresa tra i Livelli essenziali di assistenza ed è contemplata nei Patti per la salute), non è stata finora messa a punto una disciplina nazionale che specifichi gli standard di erogazione del servizio<sup>1</sup>. Il risultato è stato il prodursi di una molteplicità di modelli regionali, diversi tra loro per tipologia di prestazioni fornite.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita individuali e alle condizioni di contesto socio-economico; questi fattori incidono sullo stato di salute della popolazione e sulla diffusione delle patologie croniche. Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e quelli di offerta sono state sintetizzate in indicatori compositi, di seguito analizzati sia nel confronto con la media nazionale sia all'andamento nel tempo.

La situazione complessiva dal lato della domanda di salute pone la Sicilia nel 2019 in una posizione relativamente meno favorevole rispetto a quella media nazionale (figura, pannello a). È solo sotto il profilo demografico che la regione presenta indicatori migliori, sebbene in peggioramento rispetto al 2010: l'incidenza di popolazione anziana è più contenuta rispetto alla media italiana, ma in crescita. Se si guarda invece alla speranza di vita in buona salute, questa risulta significativamente inferiore alla media nazionale (tav. a6.10); si aggiungono più ampie situazioni di cronicità e di persone con limitazioni funzionali. Lo stato di salute può in parte essere collegato con gli stili di vita che, nonostante il miglioramento nel tempo, vedono ancora una percentuale elevata di persone sedentarie e con condizioni di obesità. Altro fattore che può influire sullo stato di salute è il contesto socio-economico, dove si osservano diffuse situazioni di povertà e di deprivazione e un livello di reddito pro capite significativamente inferiore a quello medio nazionale; vi si aggiungono un basso livello di istruzione e più alti tassi di abbandono scolastico.

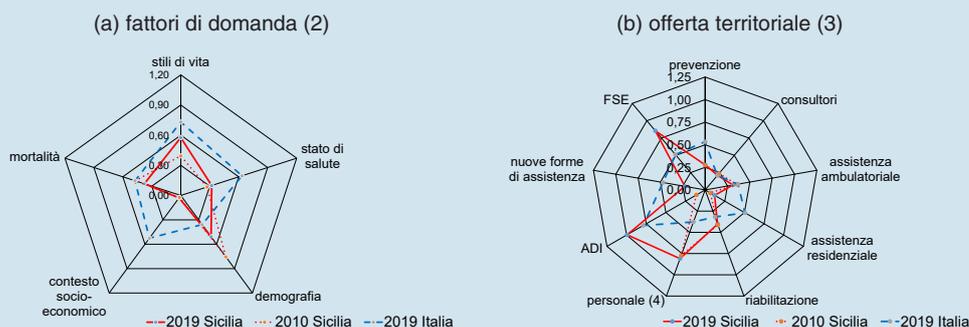
Dal lato dell'offerta, nonostante il miglioramento dell'assistenza residenziale e la riconversione di precedenti strutture in forme di assistenza più vicine al bisogno di

<sup>1</sup> Nel caso dell'assistenza ospedaliera gli standard di erogazione dei servizi sul territorio sono stati definiti col decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70.

cura del paziente, rimane ancora prevalente il ruolo del medico di “famiglia”, insieme alla presenza di tanti piccoli ambulatori e centri di riabilitazione prevalentemente privati. Anche l’attività di prevenzione e di educazione a corretti stili di vita, che consente di anticipare il manifestarsi dei bisogni di cura, è relativamente poco sviluppata in regione (figura, pannello b).

Figura

**Fattori di domanda e di offerta dell’assistenza territoriale (1)**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all’unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l’anno più recente. – (2) esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di “nuove forme di offerta”; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un’offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell’attività svolta. Dati non disponibili al 2010 per FSE e Nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Un secondo elemento che qualifica l’assistenza territoriale è l’offerta di prestazioni ambulatoriali, che consentono un trattamento tempestivo di patologie poco complesse e riducono il ricorso alle più costose prestazioni ospedaliere. In regione il numero di ambulatori, nonostante il calo rispetto al 2010, rimane molto elevato; si tratta prevalentemente di piccole strutture prevalentemente private (l’80 per cento del totale; tav. a6.11).

Un segmento rilevante, soprattutto per l’assistenza agli anziani, riguarda l’offerta di prestazioni residenziali (presso strutture assistenziali o centri di riabilitazione) o direttamente al domicilio del paziente. In Sicilia i centri di riabilitazione, per oltre il 90 per cento rappresentati da strutture private, hanno una diffusione allineata alla media italiana come numero e come dotazione di posti letto (tav. a6.12) ma con una durata media della degenza notevolmente superiore.

Il numero di strutture residenziali e la relativa offerta di posti letto è invece sensibilmente più contenuta della media nazionale, soprattutto nella componente per anziani. Questo può trovare in parte compensazione nello sviluppo in regione dell’Assistenza domiciliare integrata (ADI), cresciuta rispetto al 2010 a tassi più elevati della media italiana (tav. a6.13). Si tratta in prevalenza di un’assistenza rivolta a pazienti anziani e con un’intensità della cura medio alta; il numero di ore di assistenza per paziente è infatti quasi doppio rispetto a quello nazionale e anche le ore totali di assistenza destinate ad anziani residenti in regione risultano più elevate.

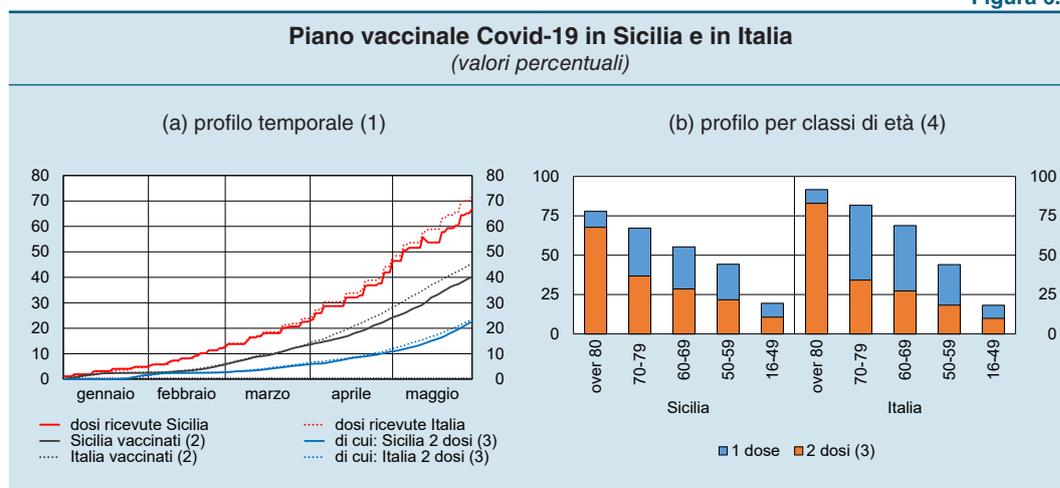
L'assistenza territoriale si basa in misura significativa sul ruolo svolto dai medici in convenzione, rappresentati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, oltre che dai medici di continuità assistenziale e di emergenza-urgenza. Il numero di tali operatori, in calo rispetto al 2010, è in regione relativamente alto (tav. a6.14); tuttavia, si tratta di personale più anziano e questo può avere implicazioni negative sulla dotazione futura e sulla propensione a forme di assistenza più innovative.

Al fine di favorire la continuità delle cure, una maggiore interconnessione tra operatori sanitari e pazienti, insieme a forme di assistenza più vicine al bisogno di cura del paziente la normativa nazionale ha favorito l'associazionismo tra medici, il potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico e di forme di telemedicina, insieme all'istituzione delle Case della salute, degli Ospedali di comunità o a forme di assistenza a essi assimilabili. In tale direzione si inserisce in Sicilia<sup>2</sup> la creazione di 55 Presidi territoriali di assistenza (PTA), nati dalla riconversione funzionale di strutture ospedaliere e territoriali già esistenti e dotate di un ampio spettro di professionalità mediche in grado di fornire servizi primari anche di tipo specialistico, diagnostico e socio-sanitario, e con funzione di collegamento degli assistiti con le altre strutture territoriali. Con riferimento al Fascicolo sanitario elettronico la Regione ha portato a completamento le funzioni abilitanti, ma il suo utilizzo e alimentazione interessano solo il 70 per cento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Le esperienze di telemedicina, secondo un'indagine svolta nel 2018 dal Ministero della Sanità, sebbene introdotte da 17 tra ASP e strutture ospedaliere della regione, hanno interessato un numero di assistiti marginale.

<sup>2</sup> Informazioni tratte dal lavoro della *Camera dei Deputati, Case della salute ed Ospedali di comunità: i presidi delle cure intermedie. Mappatura sul territorio e normativa nazionale e regionale, n. 144, 1° marzo 2021.*

Per il contrasto all'epidemia di Covid-19 a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili). L'approvvigionamento dei vaccini è sotto la responsabilità della struttura commissariale straordinaria nazionale, che provvede poi a distribuire le dosi fra le varie regioni: in una prima fase i criteri di distribuzione hanno tenuto conto dell'incidenza delle categorie prioritarie sulla popolazione residente; a partire dalla metà di aprile le dosi sono invece state ripartite in proporzione alla popolazione regionale di età compresa fra i 16 e gli 80 anni.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, la Sicilia ha ricevuto 67 dosi di vaccino ogni 100 abitanti (72 la media nazionale; fig. 6.5.a) mentre le dosi somministrate sono state 63 ogni 100 abitanti (69 in Italia); dopo la priorità assegnata ad alcune categorie di soggetti e agli ultra ottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani (fig. 6.5.b). A fine maggio il 40 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino, e il 23 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.



### Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 il disavanzo presentato dagli enti territoriali siciliani (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*) ammontava a 8.526 milioni di euro (tav. a6.15), in aumento rispetto a dodici mesi prima (8.223 milioni di euro) soprattutto per effetto del peggioramento della situazione finanziaria dei Comuni. Il disavanzo della Regione, che deriva per la maggior parte dagli accantonamenti imposti dalla normativa contabile per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute da parte dello Stato per il pagamento dei debiti commerciali e per il ripianamento dei disavanzi pregressi, è invece sceso rispetto all'esercizio precedente.

Rispetto all'inizio del 2019 la percentuale dei Comuni siciliani in disavanzo di bilancio è salita dal 42 al 54 per cento; in essi risiedeva il 78 per cento della popolazione regionale (64 per cento dodici mesi prima). Nei Comuni in disavanzo il saldo negativo era mediamente pari a 552 euro pro capite (371 euro pro capite all'inizio del 2019); alla crescita del numero di enti in disavanzo hanno contribuito le novità normative intervenute a partire dall'esercizio 2019 sui criteri di calcolo del fondo crediti di dubbia esigibilità e del fondo anticipazione liquidità.

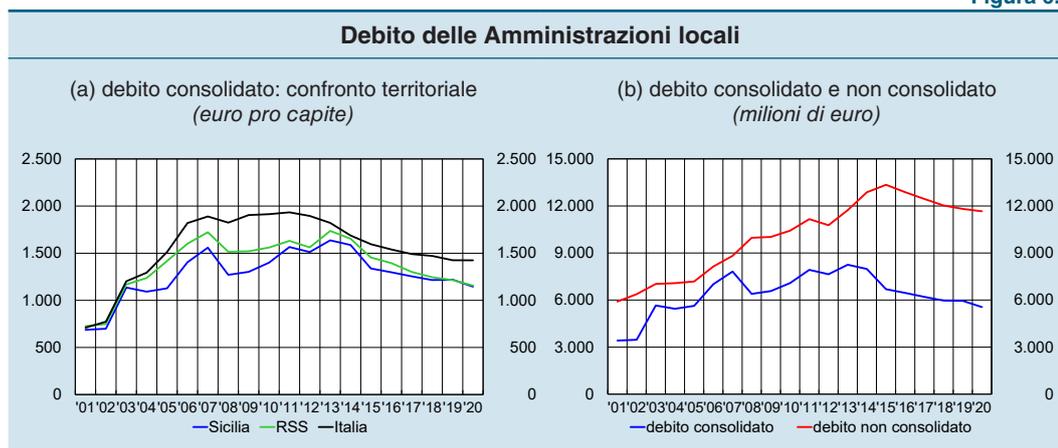
I dati relativi all'esercizio 2019, ultimo anno disponibile, mostrano che solo il 13 per cento dei Comuni (62 per cento in Italia) non evidenziava criticità in alcuno degli otto parametri oggetto di monitoraggio definiti dal Ministero dell'Interno ai fini della individuazione delle situazioni di deficitarietà strutturale, e circa un quinto mostrava squilibri in almeno tre indicatori (4 per cento in Italia). I Comuni siciliani registravano criticità soprattutto in termini di capacità di riscossione delle entrate proprie e di rigidità delle spese.

Oltre agli enti in condizioni strutturalmente deficitarie, 40 Comuni avevano in corso la procedura di riequilibrio finanziario, comunemente nota come “pre-dissesto” (1 in meno rispetto alla fine dell’esercizio precedente) e 50 avevano dichiarato lo stato di dissesto (erano 39 un anno prima). La quota di popolazione residente in Comuni in dissesto o in riequilibrio finanziario era pari al 36,1 per cento (13,7 in Italia; tav. a6.16).

## Il debito

La riduzione del debito delle Amministrazioni locali siciliane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), iniziata nel 2014 (fig. 6.6), è proseguita nel corso del 2020 (-6,7 per cento). Includendo anche le passività verso altre Amministrazioni pubbliche, quali ad esempio i prestiti che gli enti decentrati hanno ricevuto dal Ministero dell’Economia e delle finanze (MEF) nell’ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti (debito non consolidato), il debito ammontava a 2.406 euro pro capite (2.063 euro per il complesso delle Amministrazioni locali italiane; tav. a6.17).

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

## Le partecipate delle amministrazioni locali

Le Amministrazioni locali possono perseguire i propri obiettivi istituzionali sia direttamente sia indirettamente, attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni). La conoscenza dell’attività di questi soggetti è, quindi, condizione necessaria per valutare l’efficacia e l’efficienza dell’azione dell’operatore pubblico locale.

Partendo dalla ricognizione sulle partecipate delle Amministrazioni pubbliche prevista dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175), è stata ricostruita una base dati rappresentativa del sistema delle partecipazioni in imprese delle Amministrazioni pubbliche locali siciliane (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*). In base a questa ricostruzione, nel 2018

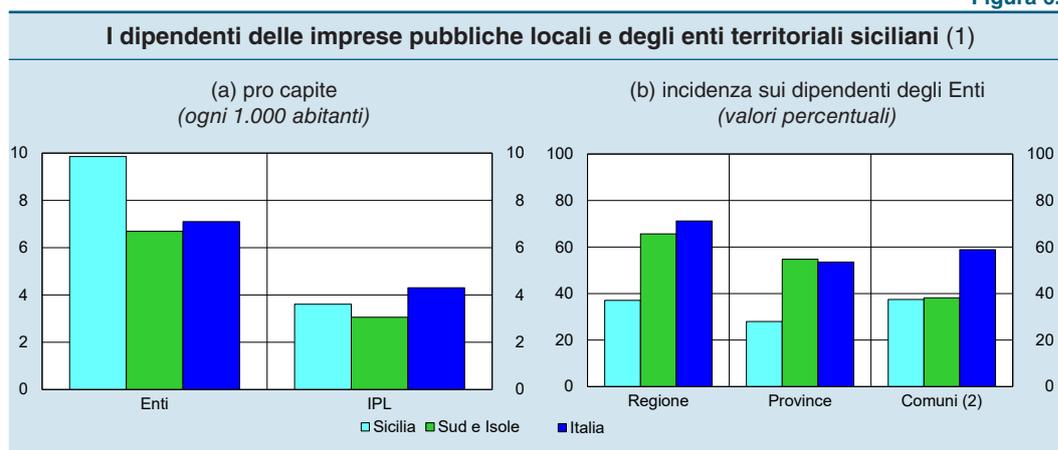
(ultimo anno disponibile) le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali siciliane (IPL) erano 502 (di cui il 17,9 per cento con sede fuori regione, tav. a6.18); il 62,9 per cento di queste risultava attiva e la forma giuridica più diffusa era quella della società di capitali (72,3 per cento). Il 36,1 per cento delle imprese era di proprietà interamente pubblica, mentre il 27,1 per cento era posseduto da Amministrazioni pubbliche per oltre la metà del capitale (valori superiori alla media italiana e del Mezzogiorno). Meno di un quarto delle imprese operava nei settori delle *utilities*, ossia nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico integrato, nella gestione dei rifiuti urbani e nel trasporto pubblico locale. L'analisi che segue si riferisce alle imprese partecipate dei soli enti territoriali siciliani.

*Evidenze dai bilanci.* – Nel 2018 il valore della produzione delle partecipate degli enti territoriali localizzate in regione ammontava a 1.545 milioni (tav. a6.19); il 53,4 per cento era riconducibile alle società operanti nelle *utilities*.

La spesa per il personale assorbiva in media il 51,7 per cento del valore della produzione, a fronte del 19,4 per cento della media nazionale, con un'ampia eterogeneità tra i diversi settori di operatività. Il costo del lavoro per addetto era in media pari a 41.114 euro (49.661 euro in Italia) e raggiungeva il valore massimo nel settore delle *multiutilities*.

Il numero di addetti delle partecipate dagli enti territoriali era pari a 21.537 (2,3 per cento dell'occupazione dipendente in Sicilia), corrispondenti a circa 3,6 addetti ogni mille abitanti contro i 9,9 degli enti locali partecipanti, valori il primo leggermente inferiore e il secondo significativamente superiore alla media nazionale (fig. 6.7.a). Rispetto alla dotazione di personale degli enti territoriali partecipanti, i dipendenti delle imprese pubbliche locali rappresentavano in Sicilia una percentuale inferiore nel confronto con l'Italia e col Mezzogiorno (fig. 6.7.b). La dimensione media delle imprese era di 115 addetti, un valore superiore a quello nazionale (79) e del Mezzogiorno (78).

Figura 6.7

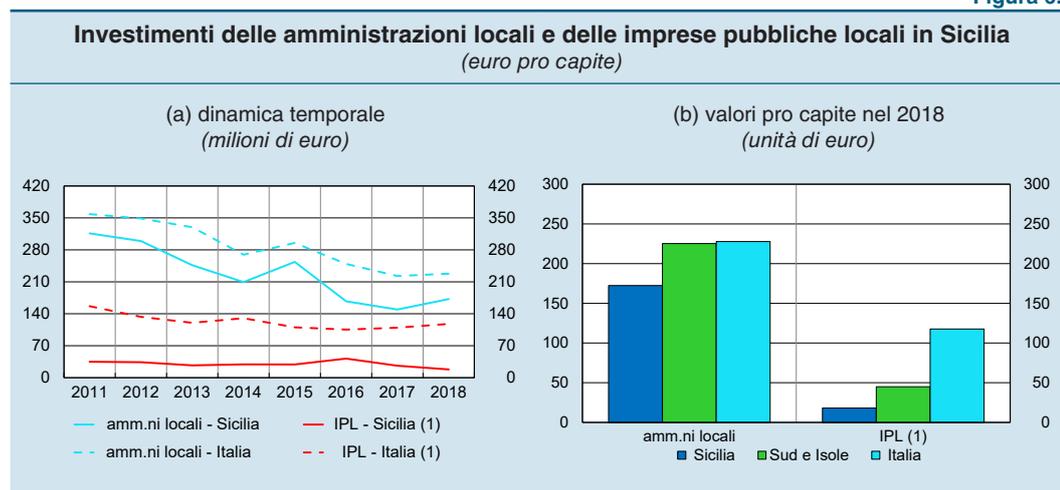


Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dick e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli Enti siciliani. Sono state considerate tutte le IPL con almeno un addetto partecipate da almeno un Ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo Ente lo 0,1 per cento. – (2) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

In base ai Conti pubblici territoriali (CPT), tra il 2011 e il 2018 (ultimo anno disponibile) gli investimenti sia degli enti territoriali siciliani sia delle imprese pubbliche locali sono diminuiti di circa la metà (fig. 6.8.a). Nel 2018 le imprese pubbliche locali hanno investito 18 euro pro capite, rispetto ai 172 degli enti locali (dati sensibilmente inferiori sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno; fig. 6.8.b), in larga parte nei settori delle *utilities*.

Figura 6.8



Fonte: elaborazioni su dati CPT.

(1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale siciliana.

## 7. LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA SICILIANA

### *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*

Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. L'attuale pandemia di Covid-19 ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza: la connettività, le tecnologie digitali, le competenze digitali di base e avanzate hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile in Sicilia*), dell'istruzione (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), del commercio, ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus.

Dal 2015 la Commissione europea elabora il *Digital Economy and Society Index* (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri guardando a cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

Nel 2019 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE<sup>1</sup> nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea per connettività e *e-government*.

Nostre elaborazioni, che risentono di lievi differenze rispetto alla metodologia DESI 2020, dovute alla mancata disponibilità di alcune variabili a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digital Economy and Society Index* (DESI)), mostrano che nel 2019 il livello di digitalizzazione della Sicilia risultava sensibilmente più basso della media italiana (fig. 7.1.a). Tutti i principali indicatori sono peggiori rispetto al dato nazionale, con un divario eterogeneo tra gli ambiti considerati.

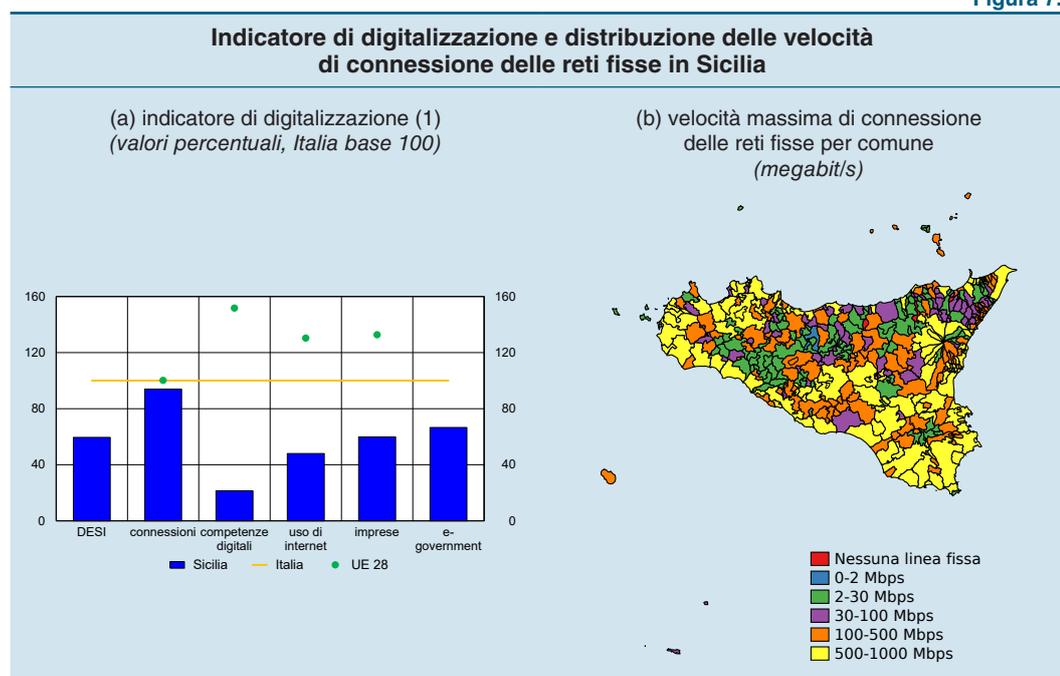
L'indice che valuta la connettività è l'unico quasi in linea con la media italiana, a sua volta prossima alla media UE, grazie al livello di copertura delle reti sul territorio regionale; la disponibilità di reti sempre più veloci è un fattore alla base dello sviluppo della digitalizzazione. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), riferiti al 2019, quasi il 94 per cento delle famiglie siciliane era raggiunto dalla connessione a banda larga (almeno 2 megabit al secondo), valore leggermente superiore alla media del Paese; inoltre il 77,2 e il 52,9 per cento delle famiglie erano potenzialmente coperte rispettivamente da quella veloce e ultraveloce<sup>2</sup> (contro il 66,0 e 34,5 per cento medio nazionale). Circa il 72 per cento dei comuni siciliani era raggiunto dalla banda larga veloce (fig. 7.1.b). Secondo la rilevazione di Infratel, gli operatori di telecomunicazioni riportavano che entro la

<sup>1</sup> Cfr. Commissione europea, *Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2020 Italia*, Bruxelles, 2020. Poiché i dati sono riferiti al 2019, l'indicatore include il Regno Unito nel calcolo della media europea.

<sup>2</sup> Rispettivamente ad almeno 30 e 100 megabit al secondo.

fine del 2022 il 77,1 per cento degli edifici siciliani sarà raggiunto da connessioni ad altissima capacità (*Very High Capacity Network, VHCN*), con velocità di almeno 1 Gigabit al secondo (contro il 23,0 per cento a fine 2019). La domanda di accesso a internet è invece inferiore alla media italiana: secondo dati Istat, circa il 42 per cento delle famiglie siciliane aveva sottoscritto un abbonamento che prevede una connessione a banda larga fissa, rispetto al 54,3 per cento nazionale.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.  
(1) Il dato relativo alla UE 28 è ottenuto riproponendo a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione Europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

L'indicatore che valuta le competenze digitali dei cittadini della regione risulta notevolmente al di sotto della media italiana, che già registra il valore più basso nel confronto europeo. La Sicilia, in particolare, ha valori di molto inferiori alla media nazionale nell'incidenza di cittadini con competenze digitali di base e nell'incidenza degli specialisti in Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sul totale degli occupati.

Anche l'indicatore relativo all'utilizzo dei servizi internet da parte dei cittadini siciliani risulta nettamente inferiore a quello medio nazionale; i divari maggiori riguardano il ricorso al commercio online e ai servizi bancari da remoto (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*). Inoltre, secondo i dati Eurostat, nel 2019 il 21 per cento dei siciliani di età compresa tra 16 e 74 anni non aveva mai effettuato un accesso a internet (17 per cento la media italiana).

Anche l'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese siciliane risulta al di sotto della media nazionale (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*): in base all'indicatore DESI, influiscono principalmente un modesto utilizzo dell'e-commerce e un ricorso contenuto ai canali social.

Per cogliere le differenze tra le regioni, l'indice che valuta l'*e-government* è stato calcolato con riferimento agli enti locali, poiché i servizi digitali offerti dalle amministrazioni pubbliche centrali sono i medesimi per tutto il territorio nazionale. Anche in questo caso l'indicatore per la Sicilia è su livelli inferiori alla media del Paese. Secondo i dati della Corte dei conti, nel 2019 soltanto il 60,4 per cento dei comuni della regione offriva almeno un servizio online ai cittadini e la quota di comuni che offriva servizi digitali alle imprese attraverso lo Sportello unico per le attività produttive e lo Sportello unico per l'edilizia si attestava al 37,8 per cento (rispettivamente 77,4 e 57,8 per cento nella media italiana).

La regione risultava altresì meno veloce della media nazionale sull'avanzamento dei progetti strategici di trasformazione digitale. Secondo la Corte dei conti, nel 2019 soltanto il 9,9 per cento degli enti territoriali aveva attivato servizi accessibili online tramite il Sistema pubblico di identità digitale (SPID), a fronte del 26,9 per cento della media italiana; alla fine del 2020 l'88,7 per cento dei Comuni (in termini di popolazione residente) aveva aderito all'Anagrafe nazionale della popolazione residente, contro una media nazionale del 92,4 per cento. Tuttavia più del 97 per cento degli enti comunali aveva ricevuto almeno una transazione su PagoPA (rispetto al 51,9 medio italiano) e, secondo l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), a settembre 2020 il 22 per cento dei siciliani aveva attivato lo SPID (18,2 per cento nella media nazionale).

### ***Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese***

La trasformazione digitale offre alle imprese grandi opportunità in termini di maggior efficienza, competitività e crescita e potrebbe anche averne aumentato la resilienza di fronte alle sfide poste dall'emergenza pandemica. L'Italia mostra un ritardo persistente sia nella produzione di beni e servizi digitali<sup>3</sup> sia nella diffusione di tali tecnologie presso le imprese.

La rilevanza dei settori TIC (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*), che producono beni e servizi necessari all'utilizzo delle tecnologie digitali, e il grado di diffusione di queste ultime presso le imprese presentano una marcata eterogeneità territoriale.

Nel 2018 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) in Sicilia i settori TIC contribuivano per il 6,4 per cento al valore aggiunto del settore privato non finanziario, una quota in linea con la media nazionale e in calo nell'ultimo decennio (come in Italia). L'occupazione in questi settori si concentrava per il 60 per cento circa nelle due città di maggiori dimensioni (Palermo e Catania).

L'utilizzo dei beni e servizi TIC come input produttivi da parte delle imprese siciliane era inferiore alla media nazionale: in base agli ultimi dati disponibili

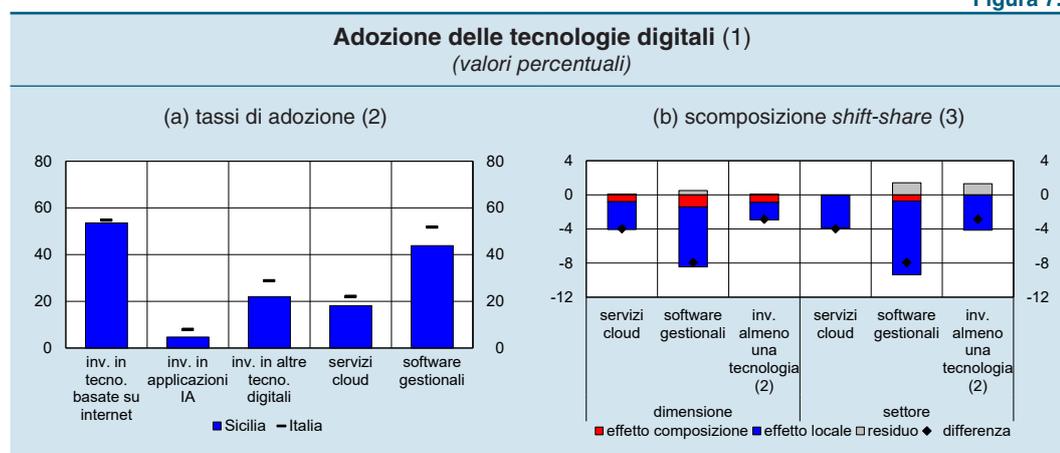
<sup>3</sup> Cfr. *Economia, innovazione, conoscenza*, Lectio magistralis del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, Gran Sasso Science Institute, L'Aquila, 16 dicembre 2020.

dell'Irpet<sup>4</sup>, nel 2016 il loro valore in rapporto al PIL era pari in regione al 3,1 per cento, a fronte del 4,4 della media italiana. Secondo i dati del primo Censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 le imprese siciliane mostravano tassi di adozione sensibilmente inferiori alla media nazionale per tutte le tecnologie digitali considerate, ad eccezione degli investimenti in tecnologie basate su internet (fig. 7.2.a).

Il divario risultava ampio nelle applicazioni di intelligenza artificiale, nell'uso di software gestionali e servizi *cloud* e negli investimenti in stampa 3D, simulazione tra macchine interconnesse e sicurezza informatica. A differenza di quanto avviene nel resto del Paese, in Sicilia il grado di diffusione delle singole tecnologie risultava abbastanza simile tra le imprese industriali e quelle dei servizi; tra queste ultime era significativamente più elevata solo la percentuale di aziende con investimenti in tecnologie basate su internet. I tassi di adozione delle singole tecnologie erano crescenti all'aumentare della dimensione di impresa, ma il divario tra la Sicilia e la media italiana permaneva in tutte le classi dimensionali.

Tramite un'analisi *shift-share* è possibile scomporre il divario fra i tassi di adozione in regione e la media nazionale in una componente strutturale, dovuta alla diversa composizione per settore o per classe dimensionale del tessuto produttivo, e in una componente locale, legata al diverso comportamento delle imprese (fig. 7.2.b). L'analisi mostra che la minor diffusione delle tecnologie digitali in Sicilia dipende soprattutto da tassi di adozione inferiori a parità di caratteristiche settoriali o

Figura 7.2



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*.

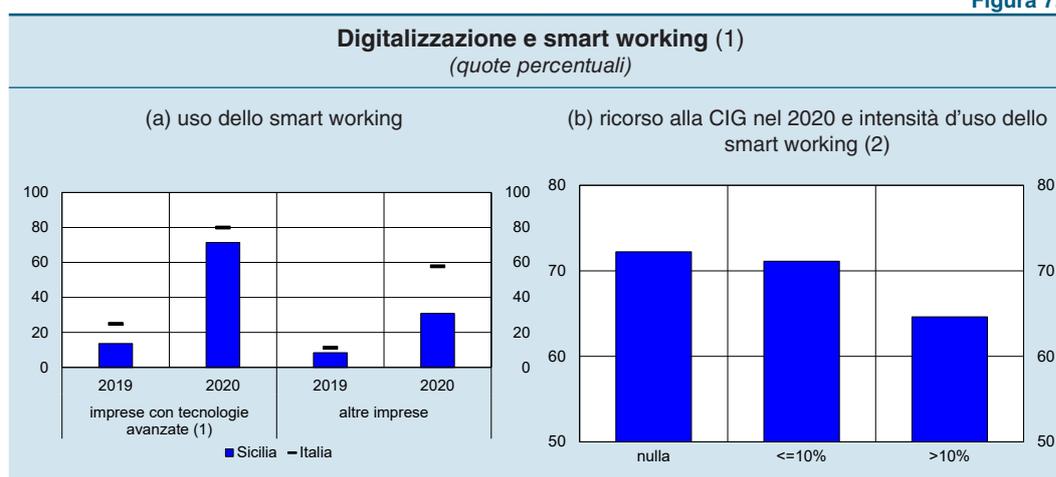
(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. – (2) Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA; tecnologie immersive, elaborazione e analisi di *big data*, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (3) L'analisi *shift-share* scompone la differenza tra il tasso di adozione regionale e quello medio nazionale in un effetto dovuto alla composizione dimensionale o settoriale delle imprese e in un effetto "locale" dovuto al diverso tasso di adozione di tecnologie a parità di caratteristiche dimensionali o settoriali a meno di un residuo. Dal momento che alcune informazioni sono coperte da segreto statistico, non è stato possibile tenere contemporaneamente conto del settore e della classe dimensionale.

<sup>4</sup> L'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (Irpet) elabora una stima regionale degli acquisti di input produttivi suddivisi per divisione Ateco, distinguendo tra quelli acquistati da altre regioni italiane e quelli importati dall'estero (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

dimensionali delle imprese; la minor dimensione media delle aziende siciliane vi incide, seppur in misura limitata.

Nel corso del 2020, a fronte dell'emergenza sanitaria, per molte imprese è stato necessario adottare nuove modalità di lavoro da remoto<sup>5</sup>. Secondo i risultati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia lo scorso anno su un campione di circa 220 imprese siciliane dell'industria e dei servizi privati non finanziari, la percentuale di aziende che ha fatto ricorso allo smart working è passata dall'11 al 42 per cento circa tra il 2019 e il 2020 (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile in Sicilia*). L'utilizzo delle tecnologie più avanzate potrebbe aver aiutato ad affrontare questi cambiamenti: la percentuale di aziende che ha fatto ricorso allo smart working è passata dal 14 per cento circa del 2019 a oltre il 70 nel 2020 tra le imprese che già utilizzavano *cloud computing*, *big data*, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D; la stessa percentuale si è fermata a poco più del 30 per cento (dall'8 circa del 2019) per le altre imprese; per queste ultime si è ampliato il divario rispetto alla media italiana<sup>6</sup> (fig. 7.3.a). Le aziende dotate di tecnologie avanzate hanno inoltre utilizzato lo smart working per una percentuale più elevata della propria forza lavoro rispetto al resto dell'economia.

Figura 7.3



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi 2019* e *Sondaggio congiunturale 2020*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*. (1) Imprese che nel 2019 adottavano una tra le seguenti tecnologie: *cloud computing*, *big data*, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D. – (2) La figura riporta le quote di imprese che hanno utilizzato la CIG nel 2020 in funzione del ricorso allo smart working, misurato in percentuale degli occupati interessati.

Come nella media del Paese, un maggior utilizzo del lavoro da remoto è associato a un minor ricorso alla Cassa integrazione guadagni (fig. 7.3.b) ma non, a differenza di altre regioni, a un diverso andamento delle ore lavorate<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> I termini lavoro agile e smart working sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

<sup>6</sup> A livello nazionale, poco meno del 60 per cento delle imprese del campione non adottava nessuna delle tecnologie rilevate, più di un quinto ne adottava una e la frazione restante due o più. Le tecnologie *cloud* sono quelle più diffuse e, insieme ai *big data*, rappresentano il pacchetto tecnologico più utilizzato.

<sup>7</sup> Per un'analisi più dettagliata del ricorso allo smart working da parte delle imprese italiane cfr. G. Basso e S. Formai, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le imprese del settore privato*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021.

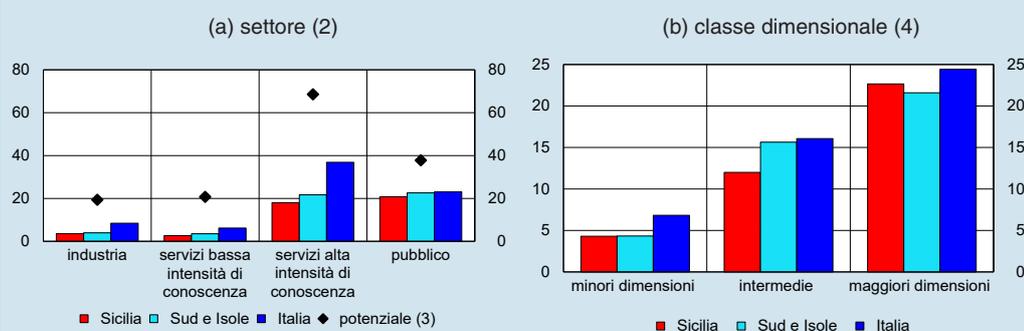
## IL LAVORO AGILE IN SICILIA

Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile (smart working) in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19 la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto. La diffusione di tale modalità di lavoro, incentivata anche da interventi normativi<sup>1</sup>, è stata possibile anche in regione grazie a una diffusa rete di connessione ad alta velocità a disposizione delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*). Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti siciliani dei settori diversi dall'agricoltura che hanno lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media l'11,1 per cento (0,8 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a7.1), una quota inferiore a quella nazionale (14,8); considerando solamente il settore privato, l'incidenza scende al 5,0 per cento e si amplia il divario con la media italiana, che risulta pari al 12,1 per cento.

Rispetto all'Italia, la Sicilia è meno specializzata nei servizi a elevato contenuto di conoscenza, che più si prestano a essere svolti a distanza sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni; la quota di occupati in tali settori è pari all'8,4 per cento (12,2 la media nazionale). Inoltre, anche all'interno di tali comparti il ricorso al lavoro agile in regione è stato

Figura A

### Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche delle imprese (1) (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. – (2) L'“industria” comprende il settore estrattivo, la manifattura, le *utilities* e le costruzioni. I “servizi ad alta intensità di conoscenza” comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria “pubblico” sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono “servizi a bassa intensità di conoscenza” gli altri servizi. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi e M. Paccagnella, 2020, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing. – (4) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce “minori dimensioni” fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; “intermedie” a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; “maggiori dimensioni” ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

<sup>1</sup> Cfr. DPCM 22 marzo 2020 (modificato dal DM 25 marzo 2020), DL 19 maggio 2020, n. 34 (decreto “rilancio”), DPCM aprile 2020 e DPCM 3 novembre 2020.

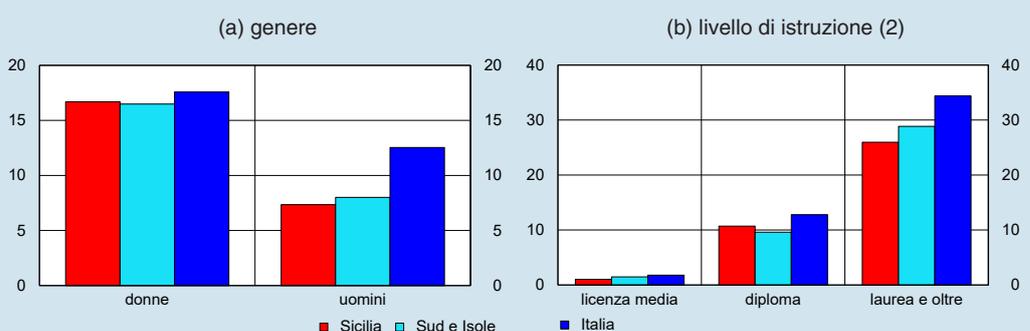
inferiore rispetto al dato italiano: solo il 18 per cento dei dipendenti siciliani lo ha utilizzato a fronte del 37 per cento nel complesso del Paese (figura A, pannello a; tav. a7.2)<sup>2</sup>.

Nel settore pubblico, dove sono occupati quasi i due quinti dei lavoratori, anche per effetto delle disposizioni normative rivolte ai lavoratori dell'Amministrazione pubblica<sup>3</sup> e per l'attivazione della didattica a distanza (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), ha lavorato in remoto il 20,8 per cento dei dipendenti (23,1 la media italiana); senza i comparti legati alla sanità, la quota sale di circa 6 punti percentuali (10,2 punti per l'Italia). L'incidenza è stata modesta nell'industria e nei servizi a basso contenuto di conoscenza, caratterizzati da minori margini di telelavorabilità. Il lavoro agile è stato più intensamente adottato dai lavoratori delle aziende di dimensioni maggiori, che però in regione hanno una diffusione contenuta (figura A, pannello b).

In Sicilia circa un sesto delle lavoratrici dipendenti ha operato da remoto, un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale ma nettamente superiore all'incidenza rilevata tra gli uomini (figura B, pannello a). Come nel resto del Paese, l'adozione del lavoro agile è direttamente correlata al grado di istruzione: i lavoratori alle dipendenze con un titolo di studio elevato mostrano un maggiore utilizzo del lavoro agile, ma il dato siciliano è inferiore alla media nazionale (26,0 per cento, rispetto a 34,4 in Italia); la quota scende ma si allinea ai valori medi italiani per coloro che hanno al massimo un diploma (10,7 per cento) ed è sostanzialmente nulla tra quelli con al più la licenza media (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche dei lavoratori (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. – (2) Per ciascuna categoria è indicato il massimo titolo di studio conseguito.

<sup>2</sup> Cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi e M. Paccagnella, 2020, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing.

<sup>3</sup> Cfr. W. Giuzio e L. Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le Amministrazioni pubbliche*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021.

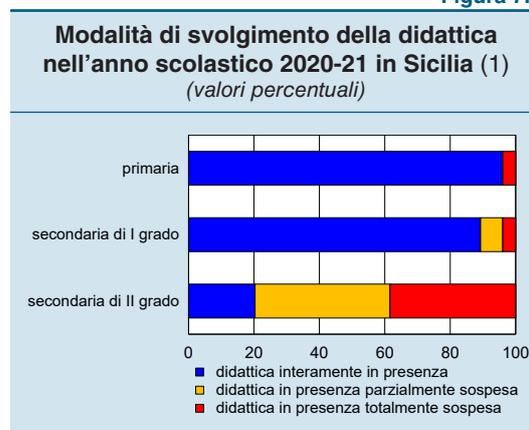
## L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza

Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza in tutte le regioni italiane. Dall'inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dell'anno scolastico l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola. In Sicilia la sospensione ha interessato il 35 per cento circa del totale dei giorni di lezione previsti. Nell'estate del 2020 il Ministero dell'Istruzione ha dettato le linee guida sulla Didattica digitale integrata (DDI), considerandola una modalità di didattica complementare rispetto a quella tradizionale in presenza per le scuole secondarie di secondo grado, nonché per primarie e secondarie di primo grado in caso di peggioramento dell'emergenza sanitaria.

Durante l'anno scolastico 2020-21 il ricorso alla didattica a distanza è stato più eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. In Sicilia, dalla fine di ottobre del 2020 alla fine di aprile del 2021 la sospensione della didattica in presenza, in linea con le disposizioni nazionali, ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza*), dove gli studenti hanno frequentato le lezioni in modalità tradizionale per circa un quinto del totale dei giorni previsti, mentre per poco meno di due quinti del tempo hanno seguito le lezioni totalmente da remoto (fig. 7.4).

Sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) è possibile distinguere gli studenti che possono accedere alla didattica a distanza in condizioni ideali, quelli che sarebbero raggiunti ma in condizioni non ideali, e quelli non raggiunti<sup>8</sup>. Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti all'anno scolastico 2018-19, per quasi il 46 per cento degli studenti siciliani al quinto anno della scuola primaria (grado 5) erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale, mentre il 14,2 per cento risultava potenzialmente non raggiungibile; al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (grado 10) circa i tre quarti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali mentre il 4,4 per cento rimaneva potenzialmente escluso. Tali valori indicavano una situazione

Figura 7.4

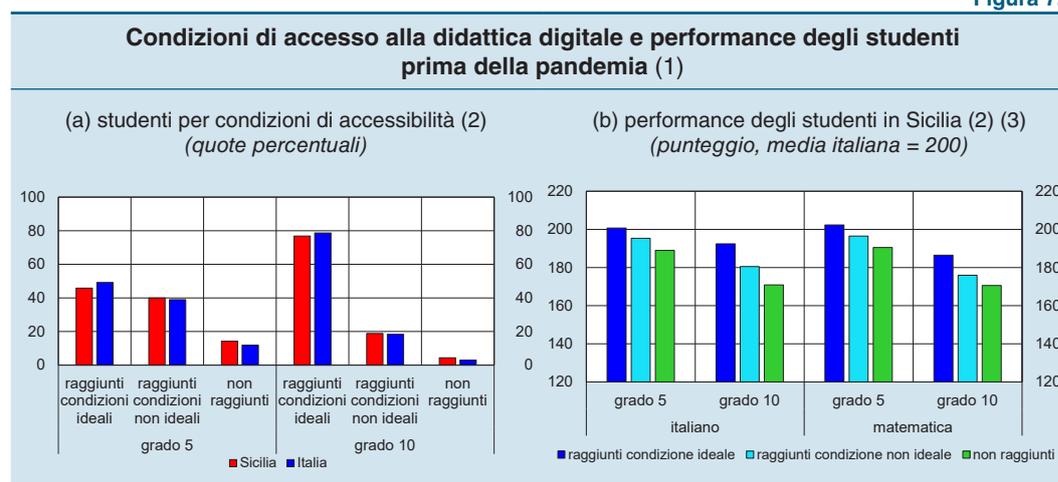


Fonte: elaborazioni Banca d'Italia sulle disposizioni contenute nei DPCM e nelle ordinanze della Regione Siciliana riguardanti l'intero territorio regionale (non sono considerati provvedimenti a carattere locale); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza*. (1) Dati aggiornati al 30 aprile 2021. Quote di giorni effettivi di lezione previsti per l'anno scolastico 2020-21 dal calendario scolastico regionale per modalità di svolgimento della didattica. In caso di attività didattica in presenza totalmente sospesa viene attivata la DDI al 100 per cento. La didattica in presenza è invece parzialmente sospesa in tutti gli altri casi (ricorso alla DDI da parte delle sole classi seconde e terze delle secondarie di primo grado o nelle scuole secondarie di secondo grado quando solo il 50 o 75 per cento della popolazione studentesca è in presenza).

<sup>8</sup> Si considerano studenti che accedono alla didattica a distanza in condizioni ideali quelli che dispongono di un collegamento a internet, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; studenti che vi accedono ma in condizioni non ideali quelli che hanno una connessione a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; studenti non raggiunti quelli privi di una connessione a internet.

lievemente più svantaggiata nell'uso della didattica a distanza rispetto alla media nazionale (fig. 7.5.a e tav. a7.3). Gli studenti siciliani in condizioni di accesso alla didattica digitale non idonee mostravano competenze inferiori già prima della pandemia, specialmente nelle scuole secondarie di secondo grado, dove è stata più frequente la sospensione della didattica in presenza (fig. 7.5.b). Senza un adeguato supporto, dunque, il ricorso alla didattica a distanza potrebbe aver ampliato i divari negli apprendimenti.

Figura 7.5



Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo dove studiare (possono avere oltre a internet una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono neanche di un collegamento a internet. – (3) I punteggi al test sono in scala di Rasch con media italiana pari a 200.

Nel corso del 2020 sono stati effettuati diversi interventi, a livello nazionale e locale, per sostenere l'acquisizione di dotazioni digitali da parte delle famiglie meno abbienti. Le scuole siciliane, in base agli stanziamenti previsti dai DD.LL. 18/2020<sup>9</sup>, 137/2020<sup>10</sup> e dal DM 151/2020<sup>11</sup>, hanno ricevuto fondi per complessivi 18,4 milioni di euro. Per ciascuno studente del primo ciclo di istruzione sono stati erogati in media 27,6 euro (fig. 7.6), per gli studenti del secondo ciclo di istruzione 25,3 euro, in entrambi i casi valori superiori alla media nazionale.

<sup>9</sup> Il decreto "cura Italia" ha incrementato per l'anno 2020 il finanziamento del Piano nazionale scuola digitale (PNSD), destinando 85 milioni di euro a sostegno della didattica a distanza, anche per potenziare le dotazioni informatiche delle famiglie. I fondi sono stati ripartiti con successivo decreto DM 187/2020 del 26 marzo 2020 tra le scuole statali, tenendo conto sia della numerosità degli studenti, sia del loro background socio-economico, con l'obiettivo di indirizzare i fondi verso situazioni di maggiore disagio e carenza di dotazioni digitali. Il background socio-economico e culturale è stato misurato tramite l'indicatore ESCS stimato da Invalsi; tale indicatore si ottiene dalla sintesi di tre misure, che riflettono lo status occupazionale dei genitori, il loro livello di istruzione e il possesso di alcuni specifici beni materiali intesi come proxy di un contesto economico e culturale favorevole all'apprendimento.

<sup>10</sup> Il decreto "ristori" ha previsto un ulteriore stanziamento di 85 milioni di euro per l'acquisizione da parte delle scuole di dispositivi, con le relative connessioni, da concedere in comodato a titolo gratuito agli studenti meno abbienti. I fondi sono stati ripartiti con successivo decreto DM 155/2020 del 2 novembre 2020.

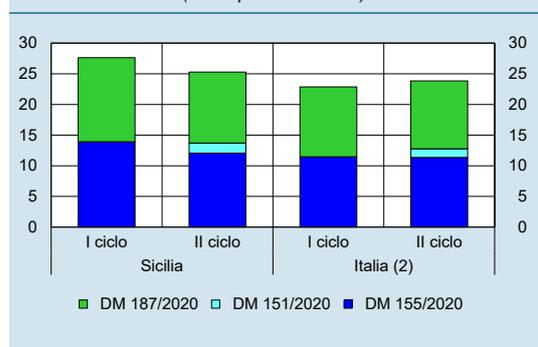
<sup>11</sup> Il decreto ministeriale ha stanziato risorse per 3,7 milioni di euro alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado che ne hanno fatto richiesta, in base alla numerosità degli studenti.

Nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga, il Piano Voucher ha inoltre previsto, con uno stanziamento pari a 204 milioni di euro, l'erogazione alle famiglie meno abbienti di un contributo massimo di 500 euro per l'acquisto di servizi di connettività ad almeno 30 Mbps e di un dispositivo digitale. Alla Sicilia sono state attribuite risorse per 40 milioni di euro (circa il 20 per cento del totale), ma al 30 aprile 2021 ne erano state utilizzate circa un terzo (30,7 per cento nella media italiana). In base alle risorse disponibili, le famiglie siciliane potenzialmente beneficiarie del voucher sono circa 80.000, circa i tre quarti di quelle con figli di età tra i 6 e i 17 anni e non in possesso di dispositivi o connessione a internet (si veda l'*Indagine multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana*, dell'Istat). Infine, a livello regionale, a marzo del 2020 la Regione Siciliana ha stanziato 970.000 euro per l'acquisto, il noleggio o l'acquisizione in comodato d'uso di computer destinati agli alunni delle scuole statali secondarie di primo e secondo grado che si trovino in stato di disagio economico e sociale.

L'avvio a partire da settembre 2020 della DDI, che può prevedere la presenza in aula del docente mentre gli studenti o parte di essi sono collegati da remoto, ha reso cruciali anche le caratteristiche delle connessioni a internet dei plessi scolastici. Affinché la didattica digitale si svolga in condizioni ideali, la connessione deve garantire fluidità sia nella fruizione di contenuti web (*download*) sia nella trasmissione di dati all'esterno dell'edificio scolastico (*upload*). Secondo dati di fonte Agcom, nel 2019 in Sicilia il 23 per cento degli edifici scolastici era raggiunto da connessioni a banda ultralarga in grado di garantire velocità di trasmissione molto elevate sia in *download* sia in *upload* (tecnologia *fiber to the home*, FTTH), a fronte del 18 per cento in Italia (fig. 7.7). Nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga sono stati stanziati 400 milioni di euro per portare connessioni ad altissima velocità negli edifici scolastici, dando priorità alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Figura 7.6

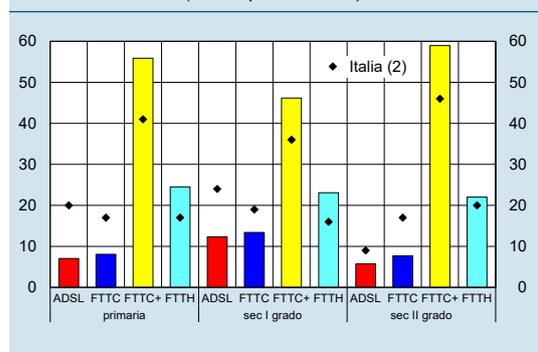
**Fondi a sostegno della didattica a distanza (1)**  
(euro per studente)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione.  
(1) Rapporto tra ammontare di fondi e numero di studenti per ciclo di istruzione, tenendo conto delle risorse stanziati nel decreto "cura Italia" e ripartite con DM 187 del 26 marzo 2020; nel DM 151 del 27 ottobre 2020; nel decreto "ristori" e ripartite con DM 155 del 2 novembre 2020. L'ammontare delle risorse è al netto di quanto destinato ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). All'interno del primo ciclo di istruzione sono state considerate anche le scuole dell'infanzia facenti parte di istituti comprensivi. – (2) Non sono state destinatarie di fondi le scuole della Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano, in quanto non facenti parte del sistema scolastico nazionale.

Figura 7.7

**Plessi scolastici per copertura nel 2019 (1)**  
(valori percentuali)

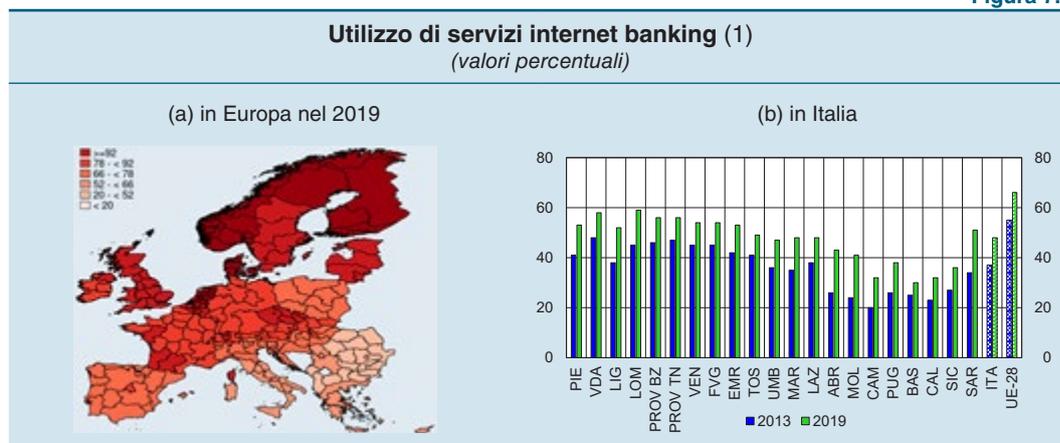


Fonte: elaborazioni su dati Agcom.  
(1) Percentuale di plessi scolastici classificati secondo la migliore tecnologia che li raggiunge. La tecnologia FTTH garantisce una connessione ad alta capacità (VhCn), che corrisponde a una connessione ultraveloce (fino a 1 Gbit per secondo) sia in *download* sia in *upload*. Le tecnologie FTTC+, FTTC e ADSL consentono connessioni di velocità progressivamente inferiore in cui si privilegia la velocità di *download* rispetto a quella di *upload*. – (2) I dati non includono le informazioni riferite alla Regione Autonoma Valle d'Aosta.

## La digitalizzazione dei servizi finanziari

Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nonostante il significativo incremento negli ultimi anni, nel 2019 l'Italia figurava tra i paesi dell'Unione europea col minore ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione (fig. 7.8.a). I divari territoriali sono elevati anche tra le regioni italiane; tra queste la Sicilia era una delle regioni col più limitato utilizzo di questi servizi: seppure in crescita rispetto al 2013, nel 2019 la percentuale di siciliani che ha fatto ricorso ai servizi di internet banking rimaneva inferiore rispetto alla media nazionale di 12 punti percentuali, al 36 per cento (fig. 7.8.b).

Figura 7.8



Fonte: Eurostat.

(1) Percentuale di persone che ha utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi TIC da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat.

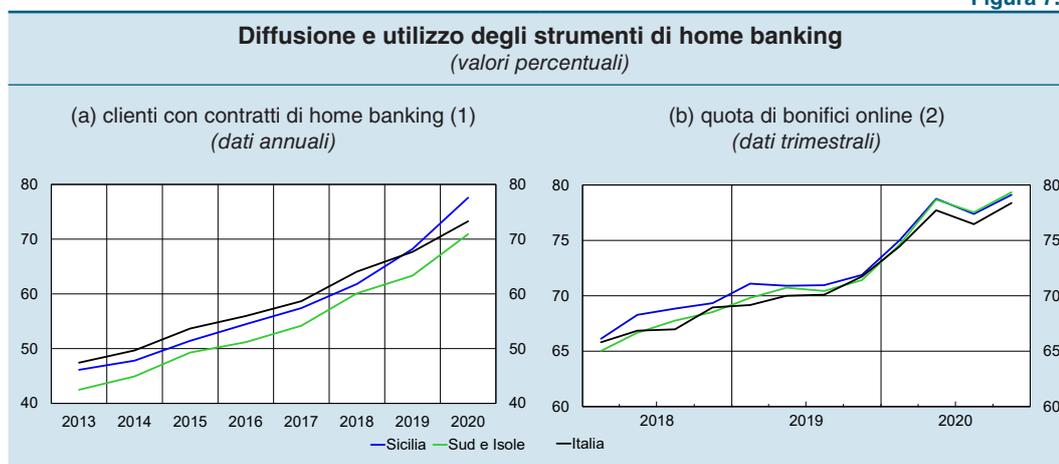
Nonostante il più limitato ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione, nel 2020 la diffusione degli strumenti per accedervi, tra chi deteneva un conto di deposito, era maggiore in regione rispetto alla media nazionale: considerando le segnalazioni di banche e intermediari finanziari, il rapporto tra i clienti con contratti di home banking e il numero complessivo di clienti con deposito era pari al 77,6 per cento, 4,3 punti percentuali in più rispetto alla media del Paese e in crescita di oltre 30 punti percentuali rispetto al 2013 (fig. 7.9.a). La crescita ha interessato, seppure meno marcatamente, anche la quota di clienti con servizi di corporate banking.

La quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica o telefonica sul totale è aumentata negli ultimi anni, con un'accelerazione nel primo semestre del 2020 in corrispondenza con la diffusione della pandemia di Covid-19: nel quarto trimestre del 2020 la percentuale è salita al 79,1 per cento, valore in linea con quello nazionale (78,4) e 7,2 punti percentuali in più rispetto a un anno prima (fig. 7.9.b). La quota di bonifici online eseguita dalle imprese, che si collocava su valori sensibilmente più elevati rispetto a quelli effettuati dalle famiglie, è cresciuta meno intensamente.

Negli ultimi anni è cresciuta anche la diffusione delle carte di pagamento che, rispetto al 2013, è aumentata in Sicilia di quasi la metà (fig. 7.10.a). Nel 2020 la crescita ha interessato le carte di debito e quelle prepagate; sull'andamento di queste ultime, hanno inciso gli interventi normativi che hanno previsto l'attivazione di carte prepagate per la fruizione del Reddito di cittadinanza dal 2019. La quota delle carte

di debito e di quelle prepagate sul totale ha raggiunto un valore pari, rispettivamente, al 54 e al 35 per cento; alla fine del 2020 si contavano in regione 2,2 carte per cliente, dato superiore alla media nazionale (1,8).

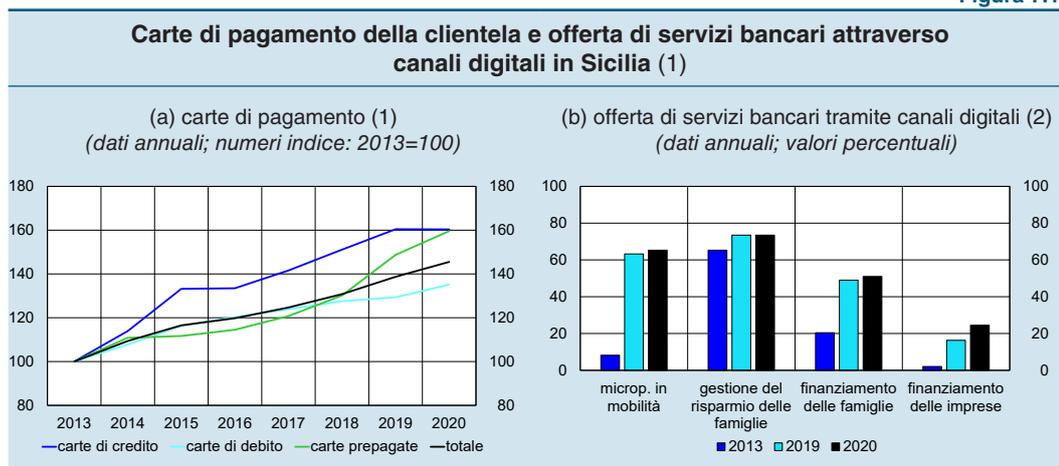
Figura 7.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.  
(1) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

Grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche da parte delle banche e alla rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione con la clientela, negli ultimi anni si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. In base ai risultati di una specifica indagine sull'offerta digitale, condotta nell'ambito della RBLs, alla fine del 2020 il 65 per cento delle banche operanti in regione prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili (micropagamenti), modalità che solo pochi anni prima riguardava meno del 10 per cento degli intervistati (fig. 7.10.b). Rispetto al 2013, è cresciuta di 8 punti percentuali anche la quota di

Figura 7.10



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.  
(1) Carte attive in circolazione. Dal 2018 i dati comprendono le segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia. – (2) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

intermediari che offre la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio (al 73 per cento). Risulta inferiore a tale incidenza la percentuale di banche che consente alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti, sebbene in crescita rispetto al 2013: l'offerta di questo servizio è più frequente per le famiglie che per le imprese, per le quali continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	77
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	77
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	78

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	79
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	79
”	a2.3	Lavori pubblici posti in gara	80
”	a2.4	Traffico aeroportuale	80
”	a2.5	Attività portuale	81
”	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese del settore turistico siciliano	82
”	a2.7	Movimento turistico	83
”	a2.8	Presenze turistiche per paese di provenienza	84
”	a2.9	Prestiti alle imprese del settore turistico per classe dimensionale	85
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	86
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	87
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	88
”	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	88
”	a2.14	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid 19	89
”	a2.15	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid 19	90

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	91
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	92
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	93
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	94

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	95
”	a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	96
”	a4.3	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	97
”	a4.4	Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale	97
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	98
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	99
”	a4.7	Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020	100
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	100
”	a4.9	Credito al consumo per tipologia di prestito	101
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	101
”	a4.11	Composizione dei nuovi mutuatari	102

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	103
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	103
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	104
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	105
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	105
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	106
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	106
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	107
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	108
”	a5.10	Risparmio finanziario	109
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	110

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	111
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	112
”	a6.3	Infrastrutture idriche	113
”	a6.4	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	113
”	a6.5	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	114
”	a6.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020	115
”	a6.7	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	116
”	a6.8	Costi del servizio sanitario	117
”	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	118
”	a6.10	Indicatori di domanda	119
”	a6.11	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	119
”	a6.12	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	120
”	a6.13	Assistenza domiciliare integrata	120
”	a6.14	Personale dedicato all'assistenza territoriale	121
”	a6.15	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	122
”	a6.16	Comuni in difficoltà finanziarie	123
”	a6.17	Debito delle Amministrazioni locali	124
”	a6.18	Le imprese partecipate delle Amministrazioni locali siciliane	125
”	a6.19	I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali siciliani	126

## 7. La digitalizzazione dell'economia siciliana

Tav.	a7.1	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	127
”	a7.2	Dipendenti in lavoro agile per settore	127
”	a7.3	Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata	128

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.257	4,1	-0,5	-1,3	-0,4	-2,2
Industria	10.017	12,5	-3,0	-1,4	-1,9	-1,9
Industria in senso stretto	6.725	8,4	-1,6	-1,2	-4,1	-2,4
Costruzioni	3.292	4,1	-5,6	-1,8	2,8	-0,9
Servizi	66.804	83,4	0,8	0,9	-0,7	0,3
Commercio (3)	19.856	24,8	4,0	3,3	-0,3	1,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	21.829	27,3	0,5	1,3	-0,1	1,5
Altre attività di servizi (5)	25.119	31,4	-1,2	-1,1	-1,4	-2,0
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>80.077</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,1</b>
<b>PIL</b>	<b>89.025</b>	<b>5,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,0</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>17.855</b>	<b>60,2</b>	<b>0,5</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.171	26,7	-0,2	3,5	5,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	127	2,9	-2,8	-6,7	4,6
Industria del legno, della carta, editoria	259	5,9	6,3	-11,1	1,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	567	12,9	8,3	-16,8	-40,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	487	11,1	0,2	-3,6	6,3
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	467	10,6	-3,9	-4,5	8,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	592	13,5	-5,3	9,1	-3,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	159	3,6	92,0	-20,1	25,8
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	557	12,7	-4,1	0,8	-3,6
<b>Totale</b>	<b>4.385</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>	<b>-3,5</b>	<b>-5,6</b>
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	6.785		-1,6	-1,2	-4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.962	15,0	0,7	1,1	0,0
Trasporti e magazzinaggio	4.511	6,8	12,3	5,8	-1,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.245	4,9	5,9	3,5	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	1.583	2,4	-2,3	9,7	-3,6
Attività finanziarie e assicurative	2.646	4,0	-1,2	1,8	-5,5
Attività immobiliari	12.974	19,6	0,5	0,6	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	5.765	8,7	1,2	2,6	-0,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	9.623	14,5	-1,7	-0,8	-1,6
Istruzione	5.820	8,8	-1,4	-2,2	-0,7
Sanità e assistenza sociale	6.679	10,1	-1,5	0,5	-0,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.466	5,2	0,7	-3,4	-2,9
<b>Totale</b>	<b>66.274</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2020 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.830	283	1,7	0,4
<i>di cui:</i> frumento duro	7.298	265	1,7	0,4
Piante da tubero, ortaggi	14.774	82	-3,4	-0,6
<i>di cui:</i> pomodori	3.242	11	-12,0	1,3
carciofi	1.537	15	0,5	0,1
patate	1.889	9	-0,2	-0,2
Coltivazioni arboree	33.103	600	-6,4	33,9
<i>di cui:</i> agrumi	9.555	58	-39,0	-28,7
olive	3.734	164	9,4	6,4
uva	10.487	134	1,1	-2,6

Fonte: Istat.  
(1) Dati provvisori.

Tavola a2.2

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-31,0	-33,9	-29,3	-26,7	-0,4
2019 – 1° trim.	71,4	-20,6	-21,7	-17,0	-14,9	1,5
2° trim.	72,5	-17,1	-18,1	-15,3	-13,4	-1,4
3° trim.	72,2	-18,8	-22,7	-17,6	-13,5	-0,2
4° trim.	73,9	-19,2	-22,8	-17,7	-15,1	0,6
2020 – 1° trim.	....	-18,9	-24,5	-18,1	-15,2	0,2
2° trim.	61,0	-57,4	-55,3	-57,8	-52,5	-0,9
3° trim.	70,2	-30,4	-35,4	-28,1	-27,4	-0,1
4° trim.	71,1	-25,9	-27,5	-22,9	-20,4	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-25,4	-29,8	-21,9	-20,7	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.3

**Lavori pubblici posti in gara**  
(milioni di euro, unità e valori percentuali)

PROVINCE	Importi			Numero di gare		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Agrigento	81,2	125,5	54,6	111	80	-27,9
Caltanissetta	39,7	91,9	131,7	72	83	15,3
Catania	753,6	1.027,9	36,4	180	193	7,2
Enna	37,9	32,7	-13,5	42	56	33,3
Messina	229,4	1.363,7	494,5	204	280	37,3
Palermo	622,4	1.920,0	208,5	280	327	16,8
Ragusa	35,4	60,3	70,1	98	125	27,6
Siracusa	52,6	109,5	108,1	78	75	-3,8
Trapani	48,1	200,2	316,0	93	102	9,7
<b>Sicilia</b>	<b>1.900,3</b>	<b>4.931,8</b>	<b>159,5</b>	<b>1.158</b>	<b>1.321</b>	<b>14,1</b>

Fonte: Cresme Europa Servizi.

Tavola a2.4

**Traffico aeroportuale**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2020						
Catania	2.684	964	4	3.652	32.578	1.236
Comiso	54	37	0	91	839	0
Lampedusa	175	0	0	175	3.170	16
Palermo	2.121	567	10	2.698	26.463	577
Trapani	170	12	3	185	2.931	30
Sicilia	5.204	1.581	17	6.802	65.981	1.859
Sud e Isole	11.912	4.939	36	16.887	162.830	16.626
Italia	24.912	27.696	154	52.762	560.224	785.724
Variazioni percentuali						
Catania	-58,3	-74,4	-78,7	-64,3	-55,3	-39,1
Comiso	-77,5	-66,0	::	-74,0	-65,7	-
Lampedusa	-36,6	-	-	-36,6	-24,8	-18,4
Palermo	-57,9	-71,2	-30,1	-61,5	-48,8	41,1
Trapani	-47,2	-84,7	-61,4	-54,8	-33,7	146,0
Sicilia	-57,7	-73,3	-59,8	-62,8	-51,4	-24,7
Sud e Isole	-59,6	-76,6	-62,0	-66,7	-56,0	-25,8
Italia	-61,3	-78,4	-63,2	-72,6	-61,5	-24,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Attività portuale (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2018	2019	2020	Variazioni 2019	Variazioni 2020
<b>Merci (tonnellate) (2)</b>	64.640	63.923	61.315	-1,1	-4,1
sbarcate	37.220	37.976	33.978	2,0	-10,5
imbarcate	27.419	25.946	27.337	-5,4	5,4
<b>Contentori (TEU) (3)</b>	75,7	77,3	75,5	2,1	-2,3
sbarcati	37,5	38,2	36,5	1,9	-4,5
imbarcati	38,2	39,0	38,9	2,2	-0,3
<b>Passeggeri</b>	14.220	14.508	8.326	2,0	-42,6

Fonte: Autorità portuali con sede in regione.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Inclusi i contenitori. – (3) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese del settore turistico siciliano (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Variazione fatturato (2)	5,7	4,5	-1,8	-3,5	2,8	1,0	8,8	7,5	5,6	2,0
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	23,4	27,8	28,9	30,8	31,5	32,4	31,9	29,6	29,6	30,6
Margine operativo lordo / Attivo	3,4	4,3	4,2	4,9	5,5	6,2	6,7	6,7	7,2	7,6
ROA (3)	-0,1	0,6	0,7	1,1	1,5	2,3	2,7	2,9	3,3	3,1
ROE (4)	-6,5	-4,9	-5,0	-6,6	-3,8	-1,4	0,9	1,6	4,5	3,6
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	37,4	31,9	32,0	26,2	20,4	17,2	15,0	14,2	13,0	12,5
Leverage (5)	57,0	58,2	53,4	58,1	51,5	50,9	50,8	48,6	52,8	51,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	54,9	55,9	50,8	55,5	48,1	47,0	45,8	42,6	46,8	44,6
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-35,6	-36,0	-33,1	-34,5	-30,0	-28,9	-27,0	-24,4	-26,2	-24,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	68,8	70,1	68,9	68,7	68,3	69,0	70,4	63,6	58,5	62,8
Debiti finanziari / Fatturato	85,2	86,0	86,2	84,2	72,3	69,4	59,2	50,1	50,0	48,6
Debiti bancari / Debiti finanziari	73,2	72,3	73,4	73,5	72,2	72,6	68,8	67,0	66,5	66,3
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,2	1,2	1,2	1,9	3,3	2,0	3,8	1,1	0,6	0,5
Liquidità corrente (8)	63,9	66,6	65,4	60,1	63,8	66,7	71,4	70,4	76,9	78,0
Liquidità immediata (9)	54,4	54,8	54,8	50,8	54,7	58,0	63,3	62,4	69,1	69,5
Liquidità / Attivo	3,6	4,0	4,0	4,1	4,8	5,5	6,8	7,3	8,0	8,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (10)	-0,3	1,3	0,0	-3,0	-2,9	-2,3	-2,0	-2,2	-0,7	-3,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Analisi sui dati Cerved e Settore turistico.

(1) Ad eccezione del tasso di variazione del fatturato, gli indicatori sono calcolati sulla base di un campione aperto di società di capitali. – (2) Campione a scorrimento annuale di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi di Cerved Group sia nell'anno  $t$  sia nell'anno  $t-1$ . – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Movimento turistico**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
<b>Sicilia</b>											
<b>Arrivi</b>											
Italiani	-3,6	2,4	0,3	-3,1	4,4	-2,2	-2,3	9,1	-0,1	1,4	-35,4
Stranieri	1,0	8,9	6,1	12,3	2,0	-1,7	-3,2	11,6	6,6	3,7	-81,5
Totale	-1,9	4,9	2,6	3,3	3,3	-2,0	-2,7	10,2	2,9	2,4	-57,0
<b>Presenze</b>											
Italiani	-2,2	-0,6	-2,3	-7,8	5,7	-2,8	-9,6	9,5	-0,4	0,6	-30,9
Stranieri	-1,5	11,4	6,9	13,3	-0,6	-2,0	-1,3	5,3	6,3	-0,9	-81,0
Totale	-1,9	4,1	1,5	1,5	2,6	-2,4	-5,6	7,3	2,9	-0,1	-56,2
<b>Sud e Isole</b>											
<b>Arrivi</b>											
Italiani	1,0	1,1	-3,2	-4,9	3,0	5,5	3,7	5,4	3,2	1,8	....
Stranieri	3,3	11,3	2,0	7,3	4,1	8,5	5,4	7,9	11,1	4,4	....
Totale	1,7	4,0	-1,7	-1,1	3,3	6,5	4,3	6,2	6,0	2,8	....
<b>Presenze</b>											
Italiani	0,9	-0,9	-4,7	-5,7	0,2	2,6	1,5	4,1	1,3	0,7	....
Stranieri	2,6	12,1	0,8	6,9	1,6	3,9	6,6	5,8	7,6	1,7	....
Totale	1,3	2,7	-3,0	-1,7	0,7	3,1	3,3	4,7	3,6	1,1	....
<b>Italia</b>											
<b>Arrivi</b>											
Italiani	1,2	2,3	-2,3	-2,5	2,5	6,3	3,1	4,1	3,6	2,3	-44,2
Stranieri	6,5	8,4	2,7	3,1	2,7	6,6	3,1	6,6	4,4	2,9	-74,7
Totale	3,5	5,0	0,0	0,1	2,6	6,4	3,1	5,3	4,0	2,6	-59,3
<b>Presenze</b>											
Italiani	-0,4	0,0	-4,9	-4,1	-0,5	4,9	1,6	3,2	1,1	1,8	-36,2
Stranieri	3,6	6,8	2,3	2,3	1,1	3,1	3,5	5,6	2,8	1,9	-70,2
Totale	1,3	3,0	-1,6	-1,0	0,3	4,0	2,6	4,4	2,0	1,8	-53,4

Fonte: Istat e Regione Siciliana.  
(1) Dati provvisori.

**Presenze turistiche per paese di provenienza**  
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2010	2015	2019	2010	2015	2019	2010	2015	2019
<b>Europa</b>	<b>94,4</b>	<b>93,0</b>	<b>91,2</b>	<b>95,7</b>	<b>94,0</b>	<b>92,3</b>	<b>92,4</b>	<b>89,7</b>	<b>88,5</b>
<i>di cui:</i> Italia	60,8	52,0	49,5	71,9	64,8	61,7	56,0	51,0	49,5
Francia	7,5	10,0	10,7	3,6	4,7	5,0	2,8	3,3	3,2
Germania	7,2	7,5	7,2	6,4	6,9	7,2	12,7	13,6	13,4
Regno Unito	2,8	4,5	4,1	2,8	4,1	4,2	2,8	3,2	3,1
Paesi Bassi	1,9	2,0	2,6	1,1	1,1	1,5	2,8	2,6	2,4
Altri Paesi	14,3	17,1	17,1	9,7	12,3	12,8	15,2	16,1	17,0
<b>America</b>	<b>3,5</b>	<b>4,3</b>	<b>5,6</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>	<b>4,9</b>	<b>4,2</b>	<b>4,9</b>	<b>6,0</b>
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2,5	2,8	3,7	1,7	2,1	3,1	2,9	3,0	3,7
Canada	0,4	0,5	0,7	0,4	0,5	0,6	0,5	0,5	0,6
Argentina	0,3	0,5	0,6	0,2	0,4	0,4	0,2	0,3	0,4
Altri Paesi	0,4	0,6	0,7	0,3	0,5	0,8	0,7	1,1	1,3
<b>Asia</b>	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>	<b>2,1</b>	<b>3,9</b>	<b>4,0</b>
<i>di cui:</i> Israele	0,3	0,6	0,5	0,2	0,3	0,3	0,2	0,4	0,4
Giappone	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,7	0,6	0,6
Cina	0,1	0,2	0,4	0,1	0,3	0,3	0,4	1,4	1,2
Altri Paesi	0,3	0,4	0,6	0,3	0,5	0,6	0,8	1,6	1,8
<b>Oceania</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>
<i>di cui:</i> Australia	0,4	0,7	1,0	0,3	0,6	0,7	0,5	0,6	0,7
Altri Paesi	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<b>Africa</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>
<i>di cui:</i> Africa mediterranea	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Altri Paesi	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,3
<b>Altri Paesi</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: Istat.

**Prestiti alle imprese del settore turistico per classe dimensionale (1)**  
(variazioni percentuali annuali)

ANNI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Imprese piccole (2)	Imprese medio-grandi	Imprese piccole (2)	Imprese medio-grandi	Imprese piccole (2)	Imprese medio-grandi
2010	5,4	7,2	3,5	4,8	2,7	1,6
2011	2,7	1,6	1,2	0,5	0,0	0,7
2012	-0,9	1,9	-1,3	-3,9	-2,0	-0,9
2013	-3,7	-2,7	-2,5	-2,1	-2,4	-3,1
2014	-0,6	-1,5	-1,5	-2,0	-2,4	-0,8
2015	0,4	-1,4	-0,2	0,4	-1,7	2,3
2016	-1,9	-1,5	-0,5	-0,4	-1,0	-0,8
2017	-1,2	-0,7	-0,2	-1,6	-0,9	1,1
2018	-0,5	-2,5	1,0	0,5	-0,1	1,6
2019	-2,0	2,0	-1,7	1,9	-1,3	-0,5
2020	12,7	8,7	11,3	12,3	10,5	14,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Settore turistico*.

(1) Segnalazioni di banche e società finanziarie. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	563	-11,4	7,1	391	18,7	-3,4
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	19	-27,7	-28,9	6.033	-9,5	-43,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	632	2,8	-7,3	909	18,7	33,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	39	-27,2	-9,1	140	-8,6	16,9
Pelli, accessori e calzature	16	-42,9	-21,8	97	-4,0	-2,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8	7,8	-34,7	79	6,7	-4,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.202	-15,0	-39,9	993	-23,6	-8,0
Sostanze e prodotti chimici	775	-29,0	-4,7	581	2,1	-8,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	244	13,8	-26,4	249	11,8	-29,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	261	6,2	0,6	140	23,2	-12,5
Metalli di base e prodotti in metallo	177	-13,5	-23,7	126	-22,8	-17,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	566	24,1	-14,8	218	5,6	-9,2
Apparecchi elettrici	254	47,6	19,5	125	3,8	65,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	118	-1,6	-10,1	239	0,7	7,9
Mezzi di trasporto	167	-69,4	116,8	324	-44,8	55,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	48	17,0	-28,7	106	0,5	-15,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	19	104,6	79,3	13	-29,6	-29,6
Prodotti delle altre attività	88	46,8	42,4	123	-72,6	266,2
<b>Totale</b>	<b>7.195</b>	<b>-11,9</b>	<b>-24,2</b>	<b>10.887</b>	<b>-9,0</b>	<b>-29,0</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>3.059</b>	<b>-5,4</b>	<b>-27,0</b>	<b>2.548</b>	<b>-3,6</b>	<b>-7,2</b>
Area dell'euro	2.511	-17,1	-18,2	2.304	0,0	-6,9
<i>di cui:</i> Francia	571	-5,4	-10,2	474	-15,7	-0,3
Germania	389	-4,8	8,5	455	-12,3	13,5
Spagna	386	-25,2	-10,5	468	36,1	-27,9
Altri paesi UE	547	53,9	-51,1	244	-27,6	-9,4
<b>Paesi extra UE</b>	<b>4.137</b>	<b>-16,4</b>	<b>-22,1</b>	<b>8.339</b>	<b>-10,0</b>	<b>-33,8</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	92	-31,5	-19,8	1.805	30,4	-32,7
Altri paesi europei	741	-49,0	-13,8	318	-20,7	-22,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	191	-11,9	-2,7	125	-19,4	-7,9
America settentrionale	591	6,6	-23,3	481	-22,5	36,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	550	6,9	-24,2	347	-0,2	54,1
America centro-meridionale	211	-30,4	-21,9	144	3,9	46,6
Asia	1.450	-3,7	-11,6	4.534	-23,9	-30,9
<i>di cui:</i> Cina	129	-7,2	-35,1	349	-28,2	88,3
Giappone	119	31,9	31,9	2	274,2	-81,9
EDA (3)	697	3,1	6,2	93	16,1	77,8
Altri paesi extra UE	1.051	-1,8	-36,5	1.057	10,2	-57,6
<b>Totale</b>	<b>7.195</b>	<b>-11,9</b>	<b>-24,2</b>	<b>10.887</b>	<b>-9,0</b>	<b>-29,0</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	30,3	30,1	32,3	31,5	32,7	30,6	30,7	29,5	30,5
Margine operativo lordo / Attivo	4,7	4,7	5,3	5,3	5,9	5,6	5,8	5,7	6,3
ROA (1)	2,3	2,1	2,7	2,6	2,9	2,8	3,2	3,1	3,6
ROE (2)	-0,8	-4,2	-1,4	1,2	2,1	2,7	4,0	3,3	7,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	28,4	31,9	27,1	23,8	18,8	17,2	15,2	14,8	12,8
Leverage (3)	57,1	56,7	55,1	52,0	50,8	48,7	47,6	44,8	46,9
Leverage corretto per la liquidità (4)	53,6	53,0	50,9	46,9	45,1	42,5	40,8	37,2	36,9
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-27,8	-27,2	-25,9	-23,5	-22,6	-20,8	-19,6	-17,8	-15,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	54,5	56,9	57,8	56,5	55,4	56,3	53,2	51,5	54,6
Debiti finanziari / Fatturato	44,5	44,4	42,6	39,6	37,3	35,2	32,3	29,4	26,8
Debiti bancari / Debiti finanziari	73,2	72,5	71,0	71,1	71,8	71,7	69,6	71,8	71,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	2,3	2,4	2,6	3,0	2,7	3,3	3,2	1,0	1,8
Liquidità corrente (6)	104,8	105,0	107,5	111,3	113,8	117,4	115,2	117,4	106,4
Liquidità immediata (7)	74,4	75,9	78,4	82,8	84,3	88,8	86,7	88,6	80,4
Liquidità / Attivo	4,9	5,0	5,4	6,0	6,6	6,9	7,2	7,7	8,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	21,0	20,6	20,1	20,7	19,9	19,7	18,8	17,9	15,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	1,2	-2,8	2,3	0,7
Dic. 2019	1,3	-2,5	-1,4	-1,1
Mar. 2020	1,3	-3,5	-1,4	-1,2
Giu. 2020	2,6	-0,2	1,5	1,0
Set. 2020	4,9	1,9	6,0	4,6
Dic. 2020	5,7	3,3	9,2	7,3
Mar. 2021 (2)	5,2	6,0	10,8	8,6
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2020	3.125	1.870	12.898	20.146

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19 (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
<b>Totale imprese</b>						
Solo moratoria	16,7	9,5	6,9	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,2	19,9	22,2	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,1	32,3	38,8	17,8	27,8	33,3
<b>Attività manifatturiere</b>						
Solo moratoria	17,0	9,0	6,5	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	16,0	22,5	24,8	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	18,2	30,7	36,6	14,6	24,0	29,5
<b>Costruzioni</b>						
Solo moratoria	14,0	8,7	5,9	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	9,9	14,3	16,8	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	18,1	30,9	38,4	18,0	27,9	34,1
<b>Servizi</b>						
Solo moratoria	16,7	9,3	6,8	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	15,4	21,2	23,4	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,6	34,3	40,4	19,8	30,2	35,5
<b>Imprese piccole (2)</b>						
Solo moratoria	14,9	7,8	6,0	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	15,2	21,7	23,7	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,1	32,6	38,6	20,4	30,2	35,3
<b>Imprese medio-grandi</b>						
Solo moratoria	17,4	10,2	7,3	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,8	19,3	21,7	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,1	32,2	38,8	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

**Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid-19**  
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
<b>Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo</b>						
Prestiti in moratoria	19,5	19,0	18,9	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	17,9	18,0	16,7	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	16,5	16,8	18,4	12,6	12,2	13,3
Servizi	20,1	19,3	19,5	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	23,8	23,7	24,8	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	19,1	18,5	18,3	15,3	13,9	13,4
<b>Prestiti con garanzie "Covid 19"</b>						
<b>Incidenza sulle consistenze di fine periodo</b>						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	6,3	14,2	21,9	3,5	10,1	16,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	72,9	67,9	60,5	56,2	53,2	49,6
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzia	20,8	17,9	17,6	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	6,2	13,9	20,3	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	4,8	11,6	20,4	2,4	7,0	13,2
Servizi	6,9	15,3	23,1	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	9,8	19,1	28,1	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	6,0	13,7	21,2	3,2	9,9	16,1
<b>Prestiti con garanzie "Covid 19"</b>						
<b>Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre</b>						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	37,1	40,6	35,2	17,1	27,9	27,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	27,4	25,3	29,3	19,6	25,8	26,0
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzie	35,5	34,2	35,5	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	26,4	27,7	22,9	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	58,6	55,2	53,5	33,9	47,0	46,7
Servizi	41,6	46,7	40,0	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	58,6	66,9	54,4	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	34,6	39,0	34,1	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid 19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid 19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2018	5,9	8,3	1,6	-2,2	-3,3	-0,3	-0,5	-0,3	40,7	21,5	52,0
2019	2,6	-6,0	-13,3	1,7	2,8	0,1	-8,4	-1,7	41,1	20,0	51,6
2020	-9,2	0,1	17,9	-1,5	-4,3	-1,1	-13,9	-3,7	41,0	17,9	50,1
2019 – 1° trim.	2,4	-3,8	-13,9	-2,0	-1,0	-2,6	-6,9	-3,6	39,3	22,3	50,9
2° trim.	5,8	-2,9	-12,3	1,0	1,0	0,3	-8,0	-1,5	41,7	20,0	52,3
3° trim.	1,7	-13,1	-13,3	2,5	7,9	-0,1	-4,3	-0,9	41,4	18,9	51,3
4° trim.	0,9	-4,5	-13,6	5,4	2,9	2,7	-13,8	-0,8	42,0	18,9	51,9
2020 – 1° trim.	1,6	-9,3	-3,0	2,2	2,7	0,6	-18,3	-3,6	40,0	18,9	49,6
2° trim.	-17,7	1,6	25,0	-6,9	-8,5	-5,5	-30,0	-10,4	39,6	15,6	47,1
3° trim.	-4,4	10,5	29,8	-3,3	-5,8	-0,6	0,5	-0,4	41,5	19,0	51,5
4° trim.	-13,9	-0,9	20,5	2,2	-4,8	1,2	-6,0	-0,1	42,9	17,8	52,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Tasso di occupazione (1)</b>					
Maschi	52,1	52,3	52,5	52,6	52,9
Femmine	28,3	29,2	29,1	29,8	29,3
15-24 anni	10,9	11,2	10,0	10,4	9,7
25-34 anni	40,1	39,7	38,8	40,3	38,9
35-44 anni	50,6	52,0	52,9	52,2	52,7
45-54 anni	52,7	52,1	52,6	53,6	53,7
55-64 anni	39,9	41,6	41,9	41,6	42,5
Licenza elementare, nessun titolo	21,8	22,1	22,9	22,3	23,2
Licenza media	29,8	31,0	30,9	30,4	30,3
Diploma	48,3	47,9	47,2	48,2	46,6
Laurea e post-laurea	67,6	66,4	66,6	68,0	68,7
<b>Totale</b>	<b>40,1</b>	<b>40,6</b>	<b>40,7</b>	<b>41,1</b>	<b>41,0</b>
<b>Tasso di disoccupazione (2)</b>					
Maschi	21,0	20,4	19,8	18,5	16,3
Femmine	24,0	23,4	24,3	22,5	20,5
15-24 anni	57,2	52,9	53,6	51,1	48,3
25-34 anni	31,4	32,5	33,4	30,0	28,3
35-44 anni	19,4	19,7	19,4	18,6	17,1
45-54 anni	14,8	14,1	15,0	14,4	12,7
55-64 anni	9,7	10,1	10,1	9,9	8,2
Licenza elementare, nessun titolo	29,4	26,5	29,5	31,4	22,4
Licenza media	28,9	26,4	26,8	25,5	23,5
Diploma	19,7	20,6	19,9	18,3	17,2
Laurea e post-laurea	11,7	12,5	12,4	10,7	9,2
<b>Totale</b>	<b>22,1</b>	<b>21,5</b>	<b>21,5</b>	<b>20,0</b>	<b>17,9</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	96.795	99.323	72.981	2,6	-26,5	-1.717	10.599	16.006
Assunzioni a termine (2)	257.331	274.658	239.072	6,7	-13,0	4.468	4.295	-2.097
Assunzioni in apprendistato	13.070	16.416	12.423	25,6	-24,3	2.693	3.942	2.160
Assunzioni in somministrazione	21.495	18.612	14.306	-13,4	-23,1	538	956	362
Assunzioni con contratto intermittente	11.663	12.934	9.581	10,9	-25,9	455	716	-1.052
<b>Totale contratti</b>	<b>400.354</b>	<b>421.943</b>	<b>348.363</b>	<b>5,4</b>	<b>-17,4</b>	<b>6.437</b>	<b>20.508</b>	<b>15.379</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	127.664	134.254	104.245	5,2	-22,4	13.097	18.353	11.893
30 – 50 anni	201.751	210.157	174.477	4,2	-17,0	414	8.055	7.085
51 anni e oltre	70.939	77.532	69.641	9,3	-10,2	-7.074	-5.900	-3.599
<b>Settori</b>								
Industria (4)	96.319	101.368	92.568	5,2	-8,7	234	5.069	10.595
Servizi privati	268.997	281.682	216.787	4,7	-23,0	6.230	14.138	2.017
Altro	35.038	38.893	39.008	11,0	0,3	-27	1.301	2.767
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	219.548	233.227	206.607	6,2	-11,4	1.746	12.748	17.096
16 – 99 addetti	97.908	103.798	80.392	6,0	-22,5	3.568	3.352	613
100 addetti e oltre	82.898	84.918	61.364	2,4	-27,7	1.123	4.408	-2.330

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	2	35	0	1.670	2	1.705
Industria in senso stretto	698	18.567	2.361	3.925	3.059	22.492
Estrattive	59	427	0	2	59	429
Legno	30	392	0	73	30	465
Alimentari	8	2.253	85	163	93	2.416
Metallurgiche	79	4.354	97	164	176	4.518
Meccaniche	8	1.175	0	14	9	1.188
Tessili	0	80	0	3	0	82
Abbigliamento	141	878	0	279	141	1.157
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	91	982	149	45	240	1.027
Pelli, cuoio e calzature	0	71	0	2	0	73
Lavorazione minerali non metalliferi	81	1.537	97	50	178	1.587
Carta, stampa ed editoria	1	613	165	219	166	832
Macchine e apparecchi elettrici	57	2.858	544	450	601	3.308
Mezzi di trasporto	100	1.481	1.205	2.401	1.305	3.882
Mobili	24	557	0	2	24	560
Varie	19	910	19	57	38	967
Edilizia	1.066	17.240	1.299	716	2.365	17.956
Trasporti e comunicazioni	22	3.574	1.102	4.392	1.124	7.966
Commercio, servizi e settori vari	13	3.244	2.579	38.943	2.592	42.187
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>1.801</b>	<b>42.659</b>	<b>7.342</b>	<b>49.645</b>	<b>9.142</b>	<b>92.305</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>837</b>	<b>48.083</b>
<b>Totale</b>	<b>1.801</b>	<b>42.659</b>	<b>7.342</b>	<b>49.645</b>	<b>9.979</b>	<b>140.388</b>

Fonte: INPS.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
<b>Redditi lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,2</b>
in termini pro capite	13.826 (2)	1,1	0,3	1,8
Redditi da lavoro dipendente	52,8	0,0	-0,4	1,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	24,6	0,0	-0,3	-1,2
Redditi netti da proprietà (4)	19,0	1,0	-1,1	-1,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	39,3	1,3	0,8	4,8
Contributi sociali totali (-)	21,0	0,8	1,1	2,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,7	-1,0	-1,2	2,5
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>
beni durevoli	6,0	6,3	2,4	-0,1
beni non durevoli	46,0	1,5	1,3	-0,5
servizi	47,9	0,3	-0,5	1,8
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		1,1	1,1	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)**  
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
<b>Sicilia</b>			
Indice di Gini (2)	0,47	0,46	0,48
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,31	0,30	0,30
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	23,1	22,4	25,6
<b>Sud e Isole</b>			
Indice di Gini (2)	0,44	0,43	0,45
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	20,3	18,9	22,6
<b>Italia</b>			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Tavola a4.3

**Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
<b>Classe di età</b>									
15-40	26,8	26,1	31,9	24,3	21,8	27,0	12,7	10,8	14,5
41-55	20,2	19,7	21,9	18,2	17,3	20,4	10,2	8,6	11,3
56-64	25,3	24,3	26,8	20,4	19,6	22,8	14,3	12,5	14,7
<b>Genere</b>									
Maschi	20,4	18,9	22,0	17,5	15,5	19,1	9,9	8,1	10,8
Femmine	35,0	35,7	39,4	33,1	31,6	35,2	17,1	15,1	18,0
<b>Cittadinanza</b>									
Italiana	23,2	22,6	25,5	20,1	18,8	22,3	11,4	10,0	12,5
Straniera	20,5	18,6	26,7	23,1	20,6	26,8	13,0	10,1	14,9
<b>Titolo di studio</b>									
Fino a licenza media	32,1	31,0	35,3	28,1	27,0	31,7	18,0	16,1	20,1
Diploma	13,4	14,7	17,3	13,0	12,3	15,9	7,8	6,8	9,4
Laurea	5,6	5,3	6,2	5,1	5,3	5,7	3,9	3,4	4,5
<b>Totale</b>	<b>23,1</b>	<b>22,4</b>	<b>25,6</b>	<b>20,3</b>	<b>18,9</b>	<b>22,6</b>	<b>11,6</b>	<b>10,0</b>	<b>12,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Tavola a4.4

**Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Famiglie a minore rischio (2)	52,9	52,6	50,8	56,0	56,6	54,6	67,8	69,5	67,5
Famiglie a maggiore rischio (3)	8,5	10,3	11,2	7,4	8,7	9,6	5,2	6,1	7,2
Altre famiglie	38,6	37,1	38,0	36,6	34,7	35,8	27,0	24,4	25,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Quota di individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (3) Quota di individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

**Ricchezza delle famiglie (1)***(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Valori assoluti</b>												
Abitazioni	270,1	275,4	285,9	296,9	291,6	284,5	280,3	277,9	273,5	270,0	265,6	263,9
Altre attività reali (2)	61,7	64,2	65,1	66,7	66,0	64,4	63,6	61,7	60,1	59,7	59,4	58,9
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>331,9</b>	<b>339,7</b>	<b>351,0</b>	<b>363,6</b>	<b>357,6</b>	<b>348,9</b>	<b>343,9</b>	<b>339,6</b>	<b>333,6</b>	<b>329,7</b>	<b>325,0</b>	<b>322,8</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	62,7	63,8	64,1	63,6	65,4	66,9	68,0	68,7	69,8	70,4	71,2	73,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	60,4	56,7	52,9	50,5	52,3	54,6	53,7	54,5	50,5	50,7	45,4	43,1
Altre attività finanziarie (3)	30,7	34,5	36,4	36,3	37,2	39,4	41,7	44,9	47,0	50,5	51,2	55,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>153,9</b>	<b>154,9</b>	<b>153,4</b>	<b>150,4</b>	<b>154,9</b>	<b>161,0</b>	<b>163,4</b>	<b>168,1</b>	<b>167,3</b>	<b>171,6</b>	<b>167,8</b>	<b>172,6</b>
Prestiti totali	37,0	38,9	39,7	41,4	40,5	39,5	39,0	40,0	40,2	40,9	41,7	42,1
Altre passività finanziarie	11,4	11,3	11,3	11,1	11,1	11,2	11,0	11,0	11,1	11,3	11,3	11,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>48,4</b>	<b>50,2</b>	<b>51,0</b>	<b>52,5</b>	<b>51,6</b>	<b>50,6</b>	<b>50,0</b>	<b>51,0</b>	<b>51,3</b>	<b>52,2</b>	<b>52,9</b>	<b>53,6</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>437,3</b>	<b>444,4</b>	<b>453,4</b>	<b>461,5</b>	<b>460,9</b>	<b>459,2</b>	<b>457,3</b>	<b>456,7</b>	<b>449,6</b>	<b>449,0</b>	<b>439,9</b>	<b>441,8</b>
<b>Composizione percentuale</b>												
Abitazioni	81,4	81,1	81,5	81,7	81,5	81,5	81,5	81,8	82,0	81,9	81,7	81,7
Altre attività reali (2)	18,6	18,9	18,5	18,3	18,5	18,5	18,5	18,2	18,0	18,1	18,3	18,3
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	40,8	41,1	41,8	42,3	42,2	41,6	41,6	40,9	41,7	41,0	42,4	42,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	39,2	36,6	34,5	33,6	33,8	33,9	32,9	32,4	30,2	29,6	27,1	25,0
Altre attività finanziarie (3)	20,0	22,3	23,7	24,1	24,0	24,5	25,5	26,7	28,1	29,4	30,5	32,4
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											
Prestiti totali	76,4	77,5	77,8	78,8	78,4	78,0	78,0	78,4	78,4	78,3	78,7	78,5
Altre passività finanziarie	23,6	22,5	22,2	21,2	21,6	22,0	22,0	21,6	21,6	21,7	21,3	21,5
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Sicilia</b>												
Attività reali	66,1	67,4	69,5	71,8	70,5	68,6	67,5	66,8	65,9	65,4	64,8	64,7
Attività finanziarie	30,6	30,8	30,4	29,7	30,5	31,6	32,1	33,1	33,0	34,0	33,5	34,6
Passività finanziarie	9,6	10,0	10,1	10,4	10,2	10,0	9,8	10,0	10,1	10,4	10,6	10,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>87,0</b>	<b>88,2</b>	<b>89,7</b>	<b>91,2</b>	<b>90,8</b>	<b>90,3</b>	<b>89,8</b>	<b>89,8</b>	<b>88,8</b>	<b>89,1</b>	<b>87,7</b>	<b>88,6</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	6,5	6,6	6,8	6,8	6,9	6,9	6,9	6,8	6,6	6,5	6,3	6,2
<b>Sud e Isole</b>												
Attività reali	71,1	73,0	75,0	77,2	76,4	74,3	73,2	72,3	71,5	71,5	71,5	71,7
Attività finanziarie	34,7	34,7	34,4	33,6	34,6	35,8	36,5	37,6	37,9	39,0	38,5	40,2
Passività finanziarie	9,4	9,7	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	10,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>96,4</b>	<b>97,9</b>	<b>99,3</b>	<b>100,5</b>	<b>100,9</b>	<b>100,2</b>	<b>99,9</b>	<b>99,9</b>	<b>99,2</b>	<b>100,1</b>	<b>99,3</b>	<b>101,0</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,2	7,1	6,9	6,9
<b>Italia</b>												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,1</b>	<b>158,8</b>	<b>158,2</b>	<b>158,2</b>	<b>159,6</b>	<b>159,4</b>	<b>158,8</b>	<b>159,1</b>	<b>157,8</b>	<b>159,6</b>	<b>157,1</b>	<b>161,0</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.7

**Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020***(migliaia, valori percentuali, euro e miliardi di euro)*

CLASSI DI GIACENZA	Numero	Quota sul numero totale	Ammontare	Quota sull'ammontare totale	Giacenza media	Variazione ammontare media annua 2013-2019	Variazione ammontare su dodici mesi dic 2020
Fino a 12.500 euro	4.886	83,5	9,0	15,8	1.852	-0,6	5,9
Da 12.501 a 50.000 euro	701	12,0	17,6	30,8	25.068	0,0	9,3
Da 50.001 a 250.000 euro	249	4,3	23,0	40,2	92.295	3,2	9,4
Da 250.001 a 500.000 euro	14	0,2	4,6	8,1	330.815	4,5	3,9
Oltre 500.000 euro	4	0,1	2,9	5,0	788.415	5,3	5,8
<b>Totale</b>	<b>5.854</b>	<b>100,0</b>	<b>57,1</b>	<b>100,0</b>	<b>9.753</b>	<b>1,7</b>	<b>8,2</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

Tavola a4.8

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici***(valori percentuali)*

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,3	0,2	0,6	1,2	51,3
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	6,8	1,5	1,0	0,8	38,3
Banche	6,9	0,9	-0,1	0,0	29,2
Società finanziarie	6,7	3,1	4,1	3,5	9,2
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	1,2	-0,2	0,9	2,1	10,3
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,2	0,6	0,8	1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. –

(4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.9

**Credito al consumo per tipologia di prestito**  
(dati di fine periodo; variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2014	-6,6	-8,2	-3,1	-0,4	-1,5	2,2	-0,8	-1,6
2015	-3,6	4,0	-18,8	0,7	0,4	2,6	-4,5	-0,1
2016	7,8	8,9	4,8	2,5	8,4	-9,4	0,7	3,5
2017	15,5	15,3	16,0	2,1	0,5	5,8	3,2	4,7
2018	5,1	12,0	-13,3	4,8	3,0	8,6	7,0	4,9
2019	10,3	10,9	8,0	5,9	4,3	10,5	2,5	6,8
2020	6,7	6,8	6,2	-0,7	-4,8	10,2	-8,8	1,0
per memoria: quota sul totale del credito a consumo a dicembre 2020	23,3	18,2	5,1	76,7	46,6	25,1	5,0	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Credito al consumo.

Tavola a4.10

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole			Italia			
	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	37,4	31,4	30,5	39,6	31,1	31,1	40,2	32,2	32,5
35-44	34,0	37,1	36,8	34,5	37,7	37,1	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	28,6	31,6	32,8	25,9	31,2	31,8	23,9	31,9	32,5
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	96,8	97,2	97,4	96,4	97,0	97,2	87,7	89,1	90,2
Stranieri	3,2	2,8	2,6	3,6	3,0	2,8	12,3	10,9	9,8
<b>Genere</b>									
Maschi	56,9	56,5	57,7	56,8	56,3	56,7	56,7	55,6	56,2
Femmine	43,1	43,5	42,3	43,2	43,7	43,3	43,3	44,4	43,8
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	26,9	26,2	25,1	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	46,6	47,1	44,8	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	19,4	18,9	21,1	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	7,1	7,8	9,0	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Composizione dei nuovi mutuatari (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Per memo- ria: 2007	2019	2020	Per memo- ria: 2007	2019	2020	Per memo- ria: 2007	2019	2020
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	37,7	32,7	31,7	40,3	32,9	32,6	42,2	34,5	34,6
35-44	32,9	35,0	34,6	33,0	35,7	35,3	34,4	34,8	34,0
Oltre 44 anni	29,3	32,3	33,6	26,7	31,4	32,1	23,4	30,8	31,3
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	96,7	96,9	97,2	96,2	96,6	96,9	86,8	86,4	87,7
Stranieri	3,3	3,1	2,8	3,8	3,4	3,1	13,2	13,6	12,3
<b>Genere</b>									
Maschi	54,8	54,7	55,4	54,6	54,4	54,9	54,6	53,6	54,0
Femmine	45,2	45,3	44,6	45,4	45,6	45,1	45,4	46,4	46,0
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	26,9	26,2	25,1	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.000-140.000	46,6	47,1	44,8	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	19,4	18,9	21,1	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	7,1	7,8	9,0	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate assegnando ciascun mutuatario alla relativa categoria.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	68	53	49
Banche con sede in regione	35	22	18
Banche spa e popolari	7	3	3
Banche di credito cooperativo	28	19	15
Società di gestione del risparmio	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	4	4
Istituti di pagamento	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	1.759	1.228	1.174	33.663	24.312	23.480
Numero sportelli per 100.000 abitanti	35	25	24	56	41	39
Sportelli Bancoposta	873	771	761	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	335	277	269	5.906	5.221	5.102
ATM	2.336	2.038	2.045	45.104	39.505	38.835

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
<b>Prestiti</b>					
Agrigento	3.198	3.051	3.036	-0,3	2,6
Caltanissetta	2.268	2.154	2.112	0,0	2,7
Catania	13.380	12.736	12.653	0,6	1,7
Enna	1.134	1.145	1.163	4,2	3,4
Messina	6.940	6.801	6.772	1,5	1,7
Palermo	17.492	16.953	17.004	-0,6	2,3
Ragusa	4.610	4.316	4.298	1,5	2,1
Siracusa	4.741	4.453	4.427	0,0	2,2
Trapani	4.177	4.069	4.152	0,9	3,7
<b>Sicilia</b>	<b>57.940</b>	<b>55.676</b>	<b>55.618</b>	<b>0,4</b>	<b>2,2</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Agrigento	5.104	5.388	5.942	4,8	10,4
Caltanissetta	3.215	3.405	3.790	5,7	11,4
Catania	12.378	13.102	14.572	5,8	11,4
Enna	1.922	2.049	2.238	6,5	9,3
Messina	8.574	8.902	9.724	3,7	9,4
Palermo	13.746	14.468	16.025	5,1	11,1
Ragusa	3.760	3.986	4.585	5,8	15,2
Siracusa	4.074	4.271	4.809	4,7	12,7
Trapani	4.158	4.372	5.011	5,1	14,7
<b>Sicilia</b>	<b>56.930</b>	<b>59.943</b>	<b>66.696</b>	<b>5,1</b>	<b>11,5</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Agrigento	1.860	1.854	1.836	-0,3	-0,9
Caltanissetta	1.102	1.098	1.107	-0,4	0,8
Catania	4.143	4.259	4.272	2,8	0,3
Enna	537	549	557	2,2	1,4
Messina	2.888	3.014	3.052	4,4	1,3
Palermo	5.670	5.906	5.904	4,2	0,0
Ragusa	1.208	1.158	1.150	-4,1	-0,7
Siracusa	1.417	1.457	1.445	2,8	-0,8
Trapani	1.533	1.553	1.561	1,3	0,5
<b>Sicilia</b>	<b>20.358</b>	<b>20.846</b>	<b>20.883</b>	<b>2,4</b>	<b>0,2</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021. - (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2018	-7,9	5,1	2,1	0,7	0,6	1,0	1,5	3,4	1,2
Dic. 2019	-5,9	-7,3	1,1	-1,1	-1,1	-1,2	-0,3	2,9	0,4
Mar. 2020	-6,9	-1,1	0,5	-1,2	-1,3	-1,0	-0,3	1,9	-0,2
Giu. 2020	-3,8	8,0	0,6	1,0	-0,6	4,8	6,4	0,3	0,2
Set. 2020	-5,5	8,0	2,2	4,6	2,6	9,3	11,7	0,4	1,5
Dic. 2020	-9,6	1,7	3,4	7,3	5,5	11,4	14,1	0,5	2,2
Mar. 2021 (4)	-4,9	-4,3	4,3	8,6	6,8	13,0	15,8	1,0	3,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	5.641	5.590	5.218	21	65	67
Società finanziarie e assicurative	307	266	267	166	154	145
Settore privato non finanziario (1)	51.992	49.820	50.132	5.631	3.574	2.516
Imprese	21.489	19.607	20.146	3.491	2.453	1.594
imprese medio-grandi	15.137	13.821	13.927	2.288	1.618	1.105
imprese piccole (2)	6.352	5.785	6.219	1.204	835	489
di cui: famiglie produttrici (3)	4.463	4.145	4.571	792	552	323
Famiglie consumatrici	30.330	30.049	29.829	2.119	1.103	905
<b>Totale</b>	<b>57.940</b>	<b>55.676</b>	<b>55.618</b>	<b>5.818</b>	<b>3.793</b>	<b>2.728</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	1,7	4,3	4,5	6,6	4,1	3,6	1,5	2,6
Mar. 2020	0,8	4,0	3,4	6,4	3,9	3,5	1,5	2,4
Giu. 2020	0,6	3,5	3,2	5,7	3,4	3,4	1,5	2,3
Set. 2020	0,7	3,0	3,0	4,8	2,8	3,1	1,5	2,1
Dic. 2020	0,4	2,0	1,0	3,8	2,2	2,7	1,5	1,8
Mar. 2021 (3)	0,4	1,8	0,9	2,8	2,0	2,6	1,9	1,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	56,0	25,4	26,8	10,5	15,9
Dic. 2019	59,5	20,9	21,4	7,1	12,3
Dic. 2020	55,6	13,5	12,7	6,1	9,2
Mar. 2021 (3)	62,1	13,1	12,6	6,6	9,4
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	53,9	15,7	18,4	6,8	9,7
Dic. 2019	57,6	12,1	13,9	3,5	6,6
Dic. 2020	54,1	7,2	6,9	2,7	4,4
Mar. 2021 (3)	60,3	7,1	7,0	2,8	4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Stralci (1)</b>									
Famiglie consumatrici	1,7	2,1	14,4	1,7	3,6	7,5	8,0	6,8	5,4
Imprese	5,1	4,2	8,2	2,4	4,9	15,5	6,7	9,1	7,4
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	7,6	2,2	4,9	18,1	6,8	11,9	8,0
costruzioni	....	....	8,3	2,1	5,0	14,5	8,3	7,5	7,7
servizi	....	....	8,7	2,4	4,3	14,4	6,3	8,8	7,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,6	2,3	7,7	1,7	5,5	12,8	5,5	7,0	6,4
imprese medio-grandi	6,5	5,2	8,4	2,8	4,6	16,8	7,3	10,2	7,9
<b>Totale</b>	<b>3,8</b>	<b>3,4</b>	<b>10,2</b>	<b>2,2</b>	<b>4,5</b>	<b>13,1</b>	<b>7,0</b>	<b>8,0</b>	<b>6,5</b>
in milioni	234	243	862	218	474	1.425	622	453	241
<b>Cessioni (2)</b>									
Famiglie consumatrici	3,3	5,7	8,4	4,4	11,3	19,2	23,4	51,1	42,6
Imprese	1,0	1,6	2,3	4,6	4,6	27,1	30,5	28,0	44,0
<i>di cui:</i> manifattura	0,8	1,4	1,1	4,2	3,6	27,5	26,1	27,7	38,4
costruzioni	1,4	3,0	1,9	3,5	4,9	31,7	38,5	27,7	40,9
servizi	1,0	1,2	2,8	5,7	5,2	26,3	30,6	28,9	45,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,2	1,0	3,1	6,4	5,4	24,0	31,6	29,4	49,7
imprese medio-grandi	0,8	1,9	1,9	3,6	4,2	28,5	30,0	27,3	40,9
<b>Totale</b>	<b>1,8</b>	<b>3,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,5</b>	<b>6,5</b>	<b>24,6</b>	<b>27,8</b>	<b>35,6</b>	<b>41,0</b>
in milioni	112	216	366	441	692	2.671	2.453	2.009	1.516
p.m.: cessioni di altri crediti (3)	369	0	50	90	47	280	233	196	448

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nella sezione *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,9	66,8	80,1	50,0
<i>di cui:</i> manifattura	64,6	71,7	74,2	40,3
costruzioni	57,5	64,6	84,9	60,0
servizi	56,7	65,4	79,4	48,2
<i>di cui:</i> sofferenze	69,3	74,5	80,2	46,9
<i>di cui:</i> manifattura	71,7	72,4	75,1	39,5
costruzioni	67,0	66,8	84,5	54,6
servizi	69,0	75,9	80,4	46,6
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,6	68,0	63,5	60,6
<i>di cui:</i> sofferenze	66,5	81,1	60,6	57,2
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	6,4	8,7	70,6	54,1
<i>in bonis</i>	1,2	1,8	71,1	54,7
deteriorati	55,0	62,8	65,4	48,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,3	78,8	67,4	46,7
inadempienze probabili	43,9	52,1	65,5	51,2
scaduti	29,2	38,4	47,5	40,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>54.628</b>	<b>4,0</b>	<b>7,6</b>	<b>6,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	30.225	6,8	13,0	11,5
depositi a risparmio (4)	24.392	1,1	1,6	0,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>19.141</b>	<b>2,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>16,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.951	-11,3	8,1	8,9
obbligazioni bancarie italiane	1.183	-17,6	-13,4	-1,6
altre obbligazioni	751	1,2	-13,2	6,2
azioni	1.988	6,8	0,8	30,9
quote di OICR (6)	11.242	10,4	-0,7	19,5
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>12.068</b>	<b>11,9</b>	<b>33,0</b>	<b>33,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.340	12,4	36,6	36,5
depositi a risparmio (4)	728	7,1	-3,2	5,3
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.742</b>	<b>2,8</b>	<b>6,2</b>	<b>20,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	226	-7,0	6,1	3,3
obbligazioni bancarie italiane	118	-5,5	-0,1	21,0
altre obbligazioni	164	6,7	-4,7	-3,6
azioni	322	-10,2	9,6	17,3
quote di OICR (6)	909	12,3	8,5	32,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>66.696</b>	<b>5,1</b>	<b>11,5</b>	<b>10,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	41.565	8,1	18,6	17,2
depositi a risparmio (4)	25.120	1,2	1,5	0,7
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>20.883</b>	<b>2,4</b>	<b>0,2</b>	<b>16,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.177	-11,1	8,0	8,6
obbligazioni bancarie italiane	1.301	-16,7	-12,3	0,4
altre obbligazioni	914	2,0	-11,8	4,4
azioni	2.310	4,2	1,9	28,9
quote di OICR (6)	12.150	10,5	-0,1	20,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,40	5,43	5,22
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,43	4,46	4,32
costruzioni	6,42	6,39	5,91
servizi	5,56	5,62	5,36
Imprese medio-grandi	5,08	5,13	4,89
Imprese piccole (2)	8,24	8,30	8,20
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,81	1,90	2,20
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,83	1,67	1,61

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.  
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>17.659</b>	<b>3.645</b>	<b>92,5</b>	<b>0,4</b>	<b>4.360</b>	<b>85,7</b>	<b>1,2</b>	<b>3.351</b>	<b>88,8</b>	<b>0,6</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	9.066	1.871	47,5	3,1	2.021	39,7	1,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	5.010	1.034	26,2	-3,5	1.411	27,7	-1,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.226	253	6,4	5,9	328	6,5	13,1	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	901	186	4,7	33,2	218	4,3	29,8	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	428	88	2,2	-25,4	87	1,7	-27,1	56	1,5	-29,3
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>1.431</b>	<b>295</b>	<b>7,5</b>	<b>5,6</b>	<b>728</b>	<b>14,3</b>	<b>3,2</b>	<b>423</b>	<b>11,2</b>	<b>11,6</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	765	158	4,0	7,4	358	7,0	1,6	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	308	63	1,6	72,5	171	3,4	17,8	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	77	16	0,4	61,0	75	1,5	17,2	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	87	18	0,5	-64,4	20	0,4	-51,7	14	0,4	-3,4
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>19.090</b>	<b>3.941</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>5.087</b>	<b>100,0</b>	<b>1,5</b>	<b>3.774</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.692	73,9	-0,9	3.266	74,9	1,4	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	112	3,1	-1,2	85	2,0	2,8	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	841	23,1	4,9	1.009	23,1	0,4	864	25,8	-0,5
fino a 5.000 abitanti	1.074	2,9	2,4	1.269	5,8	-2,5	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	810	5,6	9,1	950	6,0	2,3	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	731	6,0	11,7	854	4,4	6,7	725	4,9	-1,3
oltre 60.000 abitanti	893	8,5	-1,1	1.005	6,8	-2,4	1.128	10,5	0,8
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	184	62,3	1,0	466	64,1	3,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	16	5,5	80,9	14	1,9	49,7	23	5,4	17,0
Comuni (3)	95	32,2	7,4	247	34,0	1,2	189	44,7	2,4
fino a 5.000 abitanti	245	8,1	31,4	570	15,7	2,0	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	114	9,8	19,0	231	8,8	4,4	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	61	6,2	18,1	128	4,0	13,7	117	6,2	3,5
oltre 60.000 abitanti	69	8,1	-21,6	135	5,5	-12,2	182	13,4	2,5
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.876	73,0	-0,8	3.732	73,4	1,6	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	128	3,3	4,8	99	2,0	7,6	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	936	23,8	5,1	1.256	24,7	0,6	1.053	27,9	0,0
fino a 5.000 abitanti	1.319	3,3	6,8	1.839	7,2	-1,1	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	924	5,9	10,2	1.181	6,4	2,7	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	791	6,0	12,2	983	4,4	7,6	842	5,0	-0,7
oltre 60.000 abitanti	961	8,5	-2,9	1.140	6,6	-3,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

**Infrastrutture idriche**  
(valori percentuali e unità)

VOCI	Sicilia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
<b>Stato delle infrastrutture</b>						
Perdite acquedotti (1)	50,5	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	8,5	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario (2)	71,2	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Depuratori trattamento terziario (2)	20,4	76,3	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	6,4	0,0	0,3	-	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	13,3	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
<b>Investimenti</b>						
Euro pro-capite media 2011-19	19,0	37,2	50,1	53,4	32,5	41,4
Quota sul totale	3,7	24,1	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018 per lo stato delle infrastrutture (2015 per i depuratori); Arera, Cerved e Siope per gli investimenti.  
(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) numero di impianti per 100 km<sup>2</sup>. Il trattamento primario include le vasche Imhoff. – (3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

Tavola a6.4

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Sicilia	5.093	61,6	35,1
FESR	4.273	62,7	37,4
FSE	820	55,7	23,2
Regioni meno sviluppate (4) (5)	17.595	71,1	41,8
FESR	14.283	72,1	42,9
FSE	3.312	67,1	37,2
Italia (5) (6)	32.709	74,2	45,0
FESR	22.268	73,0	42,6
FSE	10.442	76,7	50,2

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.  
(1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Nel corso del 2020 le dotazioni dei POR di Puglia e Calabria si sono ridotte rispettivamente di 2.670 e 118 milioni. A parità di impegni e pagamenti raggiunti al 31 dicembre 2020, l'effetto di tale riduzione è un incremento del rapporto tra impegni e dotazione e di quello tra pagamenti e dotazione per l'aggregato "regioni meno sviluppate" rispettivamente di 9,7 e 5,7 punti percentuali, per l'aggregato "Italia" di 5,8 e 3,5 punti percentuali. – (6) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	2.479	20,9	12.304	27,1	71.138	36,9
Realizzazione di lavori pubblici	522	46,3	3.078	39,4	6.023	25,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	14.772	29,9	43.669	27,9	139.195	29,8
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	2,9	28	5,5	86	7,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.659	32,4	24.547	32,6	67.521	35,0
Energia, ambiente e trasporti	370	48,0	2.629	38,2	5.855	24,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	14.622	16,6	31.470	25,4	140.701	36,7
Rafforzamento della capacità della PA	123	2,9	433	3,8	2.365	3,9
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	13.759	1,7	42.229	3,2	167.477	5,8
50.000-250.000 euro	2.812	8,8	11.581	9,0	36.660	15,7
250.000-1 milione di euro	902	12,5	3.587	13,9	9.273	17,5
oltre 1 milione di euro	301	76,9	1.682	73,9	3.032	61,1
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	260	5,5	10.948	8,1	77.411	16,8
Liquidato	8.799	2,4	22.068	4,8	42.199	6,9
In corso	7.412	91,0	22.113	85,3	78.697	74,5
Non avviato	1.303	1,0	3.950	1,9	18.135	1,8
<b>Totale</b>	<b>17.774</b>	<b>100,0</b>	<b>59.079</b>	<b>100,0</b>	<b>216.442</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	93	14,9	267	25,0	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	13	3,5	97	4,7	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	432	81,6	12.671	70,2	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	-	0,0	1	0,0	8	2,9
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	418	84,2	12.461	62,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	9	1,2	77	6,3	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	109	14,6	486	29,8	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	2	0,0	12	1,1	256	1,1
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	120	1,1	11.262	6,0	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	337	13,9	1.441	10,7	5.972	19,6
250.000-1 milione di euro	55	7,8	248	8,2	867	12,2
oltre 1 milione di euro	26	77,1	85	75,1	207	58,7
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	36	11,3	266	2,7	3.045	2,0
Liquidato	-	0,0	9.542	12,4	18.890	13,8
In corso	469	87,9	2.806	81,5	19.486	79,7
Non avviato	33	0,8	422	3,4	7.511	4,5
<b>Totale</b>	<b>538</b>	<b>100,0</b>	<b>13.036</b>	<b>100,0</b>	<b>48.932</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Entrate tributarie (2)</b>	16.566	3.398	77,9	4,6	4.642,8	80,5	3,0	3.026,0	71,4	2,5	
Regione (3)	14.502	2.975	68,2	6,5	4.207,3	73,0	4,0	2.477,9	58,5	5,0	
Province e Città metropolitane	318	65	1,5	1,1	50,9	0,9	9,9	70,2	1,7	-5,5	
Comuni e Unioni di comuni	1.746	358	8,2	-8,5	384,6	6,7	-8,0	477,9	11,3	-7,6	
<b>Trasferimenti correnti (4)</b>	2.804	575	13,2	29,7	608,4	10,6	45,4	757,5	17,9	46,8	
<b>Entrate extra-tributarie</b>	652	134	3,1	-37,6	260,6	4,5	-22,5	219,0	5,2	-14,7	
Regione	259	53	1,2	-56,5	104,6	1,8	-33,7	51,0	1,2	0,2	
Province e Città metropolitane	13	3	0,1	-17,4	2,0	0,0	-19,7	7,6	0,2	-15,0	
Comuni e Unioni di comuni	380	78	1,8	-12,2	154,0	2,7	-12,5	160,4	3,8	-18,5	
<b>Entrate correnti totali</b>	<b>20.022</b>	<b>4.107</b>	<b>94,2</b>	<b>5,2</b>	<b>5.511,9</b>	<b>95,6</b>	<b>4,7</b>	<b>4.002,5</b>	<b>94,5</b>	<b>7,5</b>	
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>1.232</b>	<b>253</b>	<b>5,8</b>	<b>19,5</b>	<b>252,8</b>	<b>4,4</b>	<b>0,9</b>	<b>232,7</b>	<b>5,5</b>	<b>7,2</b>	
Regione	889	182	4,2	18,5	159,6	2,8	-3,4	121,9	2,9	9,2	
Province e Città metropolitane	56	11	0,3	55,9	8,9	0,2	45,3	11,9	0,3	26,7	
Comuni e Unioni di comuni	288	59	1,4	17,2	84,3	1,5	6,5	98,8	2,3	2,9	
<b>Entrate non finanziarie totali</b>	<b>21.255</b>	<b>4.360</b>	<b>100,0</b>	<b>5,9</b>	<b>5.764,7</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>	<b>4.235,1</b>	<b>100,0</b>	<b>7,4</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>9.528</b>	<b>0,1</b>	<b>4,9</b>	<b>113.599</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>	<b>122.664</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>
Gestione diretta	6.136	-0,7	6,9	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.391	-2,5	9,6	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	2.829	1,4	1,2	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	3.390	1,5	1,0	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	613	4,1	-0,7	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	593	-0,7	5,3	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	715	0,7	1,5	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	523	0,1	-0,5	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-228</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>67</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>2.001</b>	<b>0,1</b>	<b>4,8</b>	<b>2.041</b>	<b>1,2</b>	<b>4,3</b>	<b>2.057</b>	<b>1,2</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate**  
(valori)

VOCI	2019 (1)					2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate				Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19				
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi libero professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti
<b>Sicilia</b>											
Medici	9.714	1.307	11.021	22,2	2.338	4,7	8	861	382	1.251	2,5
Infermieri	18.794	1.223	20.017	40,3	1.936	3,9	100	1.489	122	1.711	3,4
Altro personale	16.350	2.451	18.801	37,8	3.026	6,1	27	1.484	303	1.814	3,7
altro personale sanitario	4.639	599	5.238	10,5	572	1,2					
ruolo tecnico	7.052	814	7.866	15,8	1.297	2,6					
ruolo professionale	78	44	122	0,2	52	0,1					
ruolo amministrativo	4.581	995	5.576	11,2	1.105	2,2					
<b>Totale</b>	<b>44.858</b>	<b>4.981</b>	<b>49.839</b>	<b>100,3</b>	<b>7.300</b>	<b>14,7</b>	<b>135</b>	<b>3.834</b>	<b>807</b>	<b>4.776</b>	<b>9,6</b>
<b>RSO e Sicilia</b>											
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6
altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4					
ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7					
ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1					
ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9					
<b>Totale</b>	<b>621.321</b>	<b>39.298</b>	<b>660.619</b>	<b>117,5</b>	<b>79.110</b>	<b>14,1</b>	<b>13.133</b>	<b>33.432</b>	<b>11.301</b>	<b>57.866</b>	<b>10,3</b>
<b>Italia</b>											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4					
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8					
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1					
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1					
<b>Totale</b>	<b>682.873</b>	<b>49.067</b>	<b>731.940</b>	<b>121,5</b>	<b>89.041</b>	<b>14,8</b>	<b>13.331</b>	<b>35.255</b>	<b>12.340</b>	<b>60.926</b>	<b>10,1</b>

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza COVID-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

Tavola a6.10

**Indicatori di domanda**  
(valori percentuali, variazioni in punti percentuali, anni)

VOCI	Sicilia		Italia	
	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19
<b>Demografia</b>				
Indice di dipendenza strutturale (1)	54,1	3,3	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (2)	33,0	5,1	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	21,4	2,9	23,0	2,7
<b>Stili di vita</b>				
Tasso di obesità	12,4	0,9	10,8	0,3
Percentuale fumatori	19,6	-3,4	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	5,3	1,6	9,3	0,5
Percentuale di persone sedentarie	55,2	-2,9	35,6	-2,7
<b>Stato di salute</b>				
Tasso standard almeno due cronicità (3)	20,3	0,8	18,0	-0,9
Tasso gravi limitazioni	5,6	-0,3	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65+	17,4	-1,1	14,2	-1,3
Speranza di vita in buona salute maschi 65 e più anni (4)	5,8	0,3	7,9	1,3
Speranza di vita in buona salute femmine 65 e più anni (4)	4,5	0,7	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: *Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali*).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (4) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

Tavola a6.11

**Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)
Ambulatori e laboratori totali	1.465	-12,2	29,8	8.801	-8,7	14,7
di cui: extraospedalieri	1.349	-13,7	27,5	7.456	-7,8	12,5
di cui: privati	1.172	-12,6	23,9	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	19.243	-11,0	3,9	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	516	-4,8	10,5	5.613	1,8	9,4
di cui: consultori	189	-7,8	3,9	2.286	-10,4	3,8
di cui: centri salute mentale	209	12,4	4,3	1.672	14,2	2,8
di cui: privati	75	-13,8	1,5	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche*.

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a6.12

**Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione***(unità; valori e variazioni percentuali)*

STRUTTURE	Numero strutture	% privato	Posti letto (PL)	Var. % 2010-18	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
<b>Sicilia</b>							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	259	46,7	4.983	60,1	102	318	86
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	61	....	1.527	107,5	147	689	61
<i>di cui:</i> disabili	55	....	914	78,9	19	45	113
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	127	....	2.406	30,3	49	89	141
Riabilitazione (2)	114	91,2	2.368	2,5	48	53	240
<b>Italia</b>							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	4.377	....	218.722	18,5	1.597	2.305	207
<i>di cui:</i> disabili	3.165	....	52.795	25,2	88	110	191
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	2.892	....	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche*.

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65+. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a6.13

**Assistenza domiciliare integrata***(unità; valori percentuali e variazioni in punti percentuali)*

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2010-18	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	<i>di cui:</i> % ore infermieri
<b>Sicilia</b>								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	71.033	1,4	1,0	1,5	5,0	3,0	36,0	54,4
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	54.275	5,2	3,7	....	....	....	30,5	57,2
<b>Italia</b>								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	832.639	6,1	2,0	....	....	....	17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche* e *Il nuovo sistema di garanzia (NSG)*.

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

**Personale dedito all'assistenza territoriale**  
(unità)

VOCI	Sicilia			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
<b>Medici in convenzione</b>						
Medici di medicina generale	4.030	9,6	....	42.009	8,1	....
Pediatri di libera scelta	694	10,5	....	7.373	9,5	....
Continuità assistenziale/guardia medica	2.500	5,1	646,0	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	538	1,1	249,3	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	881	1,8	231,7	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	144	0,3	36,1	3.202	0,5	63,3
<b>Totale</b>	<b>8.787</b>	<b>18,0</b>	<b>1.163,0</b>	<b>88.146</b>	<b>14,8</b>	<b>846,0</b>
<b>Personale centri di riabilitazione (3)</b>						
Medici	396	0,8	30,7	5.089	0,9	19,4
Terapisti	1.576	3,2	147,9	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	510	1,0	26,1	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	2.380	4,8	....	24.528	4,1	....
<b>Totale</b>	<b>4.862</b>	<b>9,9</b>	<b>....</b>	<b>52.831</b>	<b>8,8</b>	<b>....</b>
<i>di cui: privato</i>	4.750	9,7	....	47.179	7,9	....
<b>Personale delle ASL</b>						
Medici	2.131	4,4	....	19.294	3,2	....
<i>di cui: emergenza sanitaria</i>	14	0,0	....	1.069	0,2	....
Infermieri	2.971	6,1	....	54.838	9,2	....
Funzioni di riabilitazione	383	0,8	....	10.669	1,8	....
Area tecnica della prevenzione	609	1,2	....	12.100	2,0	....
Altro	15	0,0	....	522	0,1	....
<b>Totale</b>	<b>6.109</b>	<b>12,5</b>	<b>....</b>	<b>97.423</b>	<b>16,3</b>	<b>....</b>

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute (cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#)); Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale.

(1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019***(milioni di euro, euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Sicilia</b>								
Regione (5)	1.080	3.802	4.144	26	-	-	-6.892	-1.414
Province e Città metropolitane	276	165	77	18	72	29	-56	-28
Comuni	2.939	3.775	557	93	94	120	-1.579	-552
fino a 5.000 abitanti	303	298	41	20	36	154	-91	-503
5.001-20.000 abitanti	692	792	102	25	41	143	-268	-452
20.001-60.000 abitanti	744	1.033	73	35	18	84	-414	-513
oltre 60.000 abitanti	1.200	1.652	341	14	0	0	-806	-629
<b>Totale</b>	<b>4.296</b>	<b>7.741</b>	<b>4.778</b>	<b>136</b>	<b>166</b>	<b>::</b>	<b>-8.526</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto speciale</b>								
Regioni (5)	4.409	5.598	4.929	30	1.278	366	-7.426	-1.145
Province e Città metropolitane	540	207	252	22	115	28	-56	-28
Comuni	6.364	5.158	1.440	318	1.097	244	-1.649	-521
fino a 5.000 abitanti	1.449	564	304	139	535	352	-92	-467
5.001-20.000 abitanti	1.561	1.115	295	85	344	242	-277	-420
20.001-60.000 abitanti	1.208	1.302	196	52	109	150	-451	-502
oltre 60.000 abitanti	1.449	2.177	645	43	109	134	-828	-589
<b>Totale</b>	<b>11.313</b>	<b>10.963</b>	<b>6.620</b>	<b>371</b>	<b>2.490</b>	<b>::</b>	<b>-9.131</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Per la Regione Siciliana i dati sono riferiti al Rendiconto Generale per l'esercizio finanziario 2019 approvato dalla Giunta regionale il 13 agosto 2020, successivamente ritirato e nuovamente approvato con modifiche il 4 marzo 2021. Il nuovo Rendiconto Generale si chiude con un risultato di amministrazione pari a 846 milioni di euro e una parte disponibile negativa pari a -6.887 milioni di euro.

**Comuni in difficoltà finanziarie**  
(consistenze alla fine del 2020)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In percentuale sul totale dei comuni	Valore	In percentuale sul totale dei comuni
<b>Sicilia</b>				
In dissesto	50	10,4	1.054.817	21,5
In riequilibrio finanziario	40	8,3	714.873	14,6
<b>Totale (1)</b>	<b>90</b>	<b>18,8</b>	<b>1.769.690</b>	<b>36,1</b>
<b>Sud e Isole (2)</b>				
In dissesto	193	7,6	2.681.152	14,4
In riequilibrio finanziario	172	6,8	3.529.015	19,0
<b>Totale (1)</b>	<b>365</b>	<b>14,4</b>	<b>6.210.167</b>	<b>33,4</b>
<b>Italia (3)</b>				
In dissesto	220	3,2	3.091.023	5,6
In riequilibrio finanziario	257	3,7	4.505.317	8,1
<b>Totale (1)</b>	<b>477</b>	<b>6,9</b>	<b>7.596.340</b>	<b>13,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Siope e banca dati dei Comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione, Istat.

(1) Nei casi in cui un Comune in condizione di dissesto finanziario abbia attivato anche una procedura di riequilibrio finanziario, le due fattispecie vengono considerate separatamente. – (2) Non comprende la regione Sardegna. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	5.947	5.548	10.813	10.233	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	1.183	1.104	1.190	1.126	1.405	1.397
Variazione percentuale sull'anno precedente	-0,3	-6,7	-2,9	-5,4	-3,4	-0,6
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	2,8	2,7	4,2	3,9	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	11,9	10,5	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	89,8	89,5	77,1	77,0	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	4,0	4,0	3,8	5,4	3,6	3,9
Altre passività	3,4	3,7	3,1	3,3	10,2	10,4
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	11.809	11.656	17.011	16.637	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	2.422	2.406	1.912	1.881	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,8	-1,3	-3,3	-2,2	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

**Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali (1)**  
*(unità, valori percentuali)*

VOCI	Società partecipate						Tipologia di partecipazione			
	<i>di cui:</i>					Minoritaria (2)	Collegamento (3)	Controllo (4)	Integrale (5)	
	Fuori regione	Attive	Utilities	Società di capitali	Consorzi					
<b>Sicilia</b>										
Regione	37	8,1	48,6	21,6	100,0	-	2,7	18,9	29,7	48,6
Province e Città metropolitane	125	2,4	55,2	37,6	83,2	8,0	7,2	23,2	32,0	37,6
Comuni (6)	328	4,0	58,5	31,1	75,9	7,9	14,6	18,9	26,2	40,2
Altre Amministrazioni locali (7)	176	40,9	74,4	7,4	68,2	11,4	9,7	33,0	35,8	21,6
<b>Totale Amministrazioni locali (8)</b>	<b>502</b>	<b>17,9</b>	<b>62,9</b>	<b>23,5</b>	<b>72,3</b>	<b>9,6</b>	<b>12,9</b>	<b>23,9</b>	<b>27,1</b>	<b>36,1</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	383	5,0	58,0	28,7	76,2	7,8	13,3	20,6	25,6	40,5
<b>Sud e Isole (9)</b>										
Regione	427	7,0	63,0	12,6	83,6	1,2	12,9	35,6	18,7	32,8
Province e Città metropolitane	428	0,5	57,7	20,6	80,6	6,5	10,7	25,9	32,7	30,6
Comuni (2)	1.479	1,6	63,2	29,3	79,6	6,6	12,2	24,8	27,9	35,0
Altre amministrazioni locali (7)	783	15,8	71,3	5,6	76,4	8,6	25,7	31,5	27,8	14,9
<b>Totale Amministrazioni locali (8)</b>	<b>2.341</b>	<b>7,3</b>	<b>66,1</b>	<b>21,6</b>	<b>77,4</b>	<b>6,9</b>	<b>17,3</b>	<b>26,7</b>	<b>23,5</b>	<b>32,6</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	1.906	2,9	63,4	25,6	79,6	5,6	12,7	27,0	24,2	36,0
<b>Italia</b>										
Regione	1.585		71,3	16,8	86,2	0,8	23,9	28,5	24,0	22,3
Province e Città metropolitane	1.667		71,8	26,5	79,7	3,2	13,6	25,7	37,7	19,6
Comuni (2)	6.214		75,6	32,7	74,7	5,0	12,0	22,6	30,6	33,0
Altre amministrazioni locali (7)	2.448		73,7	12,8	79,1	4,4	28,0	26,9	28,5	14,3
<b>Totale Amministrazioni locali (8)</b>	<b>8.412</b>		<b>75,2</b>	<b>26,3</b>	<b>74,1</b>	<b>5,0</b>	<b>18,0</b>	<b>23,4</b>	<b>25,9</b>	<b>32,6</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	7.345		74,9	29,4	75,1	4,5	14,5	23,5	27,6	34,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dick e CPT.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti. – (9) La colonna "Fuori regione" identifica il numero di imprese localizzate fuori dalla macro area

**I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali siciliani (1)**  
(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)

VOCI	Numero	Valore della produzione	ROE (2)	ROA (3)	Mol/ attivo	Incidenza del costo del lavoro	Costo del lavoro per addetto	Leverage (4)
<b>Livello di partecipazione</b>								
Integrale (5)	93	1.283	1,2	-0,6	3,4	56,9	40.904	18,4
Controllo (6)	44	57	0,9	-6,3	-2,4	59,6	44.541	62,2
Collegamento (7)	32	152	6,3	2,8	9,2	14,8	57.897	48,7
Minoranza (8)	13	53	-12,1	-0,5	2,1	23,4	28.638	18,9
<b>Settori</b>								
Utilities	65	825	0,4	-1,0	5,0	43,3	48.339	31,2
<i>di cui:</i> energia	3	95	2,6	2,9	7,7	23,3	64.351	12,1
idrico	12	318	3,1	-1,2	7,5	29,8	52.424	35,8
igiene ambientale	39	152	3,7	-3,0	1,5	57,9	43.709	56,4
trasporti locali	7	225	-12,5	-1,1	4,4	64,9	46.528	44,7
<i>multiutilities</i>	4	35	0,5	0,8	2,1	18,6	71.475	0,9
Servizi pubblici privi di rilevanza economica	17	217	-2,6	-0,8	0,2	91,2	30.226	5,7
Attività strumentali	37	3	0,7	-3,4	0,2	25,4	19.317	30,7
Altro	63	501	3,2	0,0	2,0	48,4	44.552	17,2
Società industriali e dei servizi (9)	182	1.545	1,7	-0,6	3,6	51,7	41.114	24,7
<i>per memoria:</i>								
Italia	4.292	79.593	6,8	3,7	6,1	19,4	49.584	40,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento. – (9) Non comprende le imprese immobiliare e finanziarie.

Tavola a7.1

**Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)**  
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Sicilia	Sud e Isole	Italia	Sicilia	Sud e Isole	Italia
2019	0,8	1,1	1,7	0,6	0,8	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	0,8	1,0	1,7	0,6	0,8	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	11,1	11,4	14,8	5,0	6,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Tavola a7.2

**Dipendenti in lavoro agile per settore (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Settori			
	Industria	Servizi a bassa intensità (2)	Servizi ad alta intensità (3)	Pubblico (4)
Sicilia	3,6	2,7	18,0	20,8
Sud e Isole	3,9	3,5	21,7	22,6
Italia	8,4	6,2	36,9	23,1
<b>Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5)</b>				
Italia	19,4	20,7	68,6	37,8
<b>Peso del settore (6)</b>				
Sicilia	17,9	35,3	8,4	38,5
Sud e Isole	23,0	35,5	8,5	32,9
Italia	29,3	33,3	12,2	25,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzinaggio e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigilanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi e M. Paccagnella, 2020, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

**Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Grado 5		Grado 10	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
<b>Disponibilità a casa di:</b>				
un collegamento a internet	85,9	88,2	95,6	97,0
un computer	56,9	60,8	83,1	86,6
un posto tranquillo per studiare	84,7	83,6	92,5	90,0
<b>Condizioni di accesso (2):</b>				
raggiunti in condizioni ideali	45,8	49,2	76,8	78,7
raggiunti in condizioni non ideali	40,0	39,0	18,8	18,3
non raggiunti	14,2	11,9	4,4	3,0

Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie superiori di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo (possono avere, oltre a internet, una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono di un collegamento a internet.



